



PIANO REGIONALE PER LA PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITA' DI PREVISIONE, PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA AGLI INCENDI BOSCHIVI 2024 – 2026



Legge n. 353/2000
(Legge quadro in materia di incendi boschivi)

Andamento delle ondate di calore nel periodo 2005÷2023

Come accennato alla fine del paragrafo 1, è stato effettuato l'aggiornamento, all'anno 2023, dell'analisi condotta in termini di periodi di "ondate di calore", osservati nella stagione estiva, a partire dall'anno 2005, attraverso il monitoraggio dell'indice di calore HI.

Di seguito, pertanto, si riporta il prospetto riepilogativo, aggiornato al 2023, degli avvisi per rischio ondata di calore, emessi dal Centro Funzionale nel suddetto periodo e il numero complessivo di ore di durata del fenomeno.

| anno | n. TOT avvisi emessi | ore complessive durata avvisi |
|------|----------------------|----------------------------------|
| 2005 | 6 | 312 |
| 2006 | 4 | 192 |
| 2007 | 10 | 456 |
| 2008 | 5 | 216 |
| 2009 | 1 | 48 |
| 2010 | 3 | 192 |
| 2011 | 6 | 336 |
| 2012 | 11 | 696 |
| 2013 | 3 | 216 |
| 2014 | 1 | 72 |
| 2015 | 9 | 456 |
| 2016 | 1 | 54 |
| 2017 | 6 | 384 |
| 2018 | 1 | 48 |
| 2019 | 2 | 96 |
| 2020 | 2 | 120 |
| 2021 | 7 | 456 |
| 2022 | 3 | 216 |
| 2023 | 4 | 336 |

Tabella 2: ondate di calore dal 2005 al 2023

Come riportato nella tabella 2, nel 2023 sono stati solo 4 gli avvisi emessi, peraltro temporalmente consecutivi, con decorrenza dalle ore 14:00 del 12/07/2023 e cessazione alle ore 14:00 del 22/07/2023, per un periodo complessivo di 336 ore.

Rispetto all'annualità 2022, si è registrato, quindi, un incremento del numero di ore, nella stagione estiva, interessate da condizioni di calore eccessivo, con concomitante presenza, sempre rispetto all'anno 2022, di deficit pluviometrico e, quindi, conseguente maggiore stress termico generale, per il territorio regionale.

Previsione delle anomalie climatiche attese per la stagione estiva e indicazioni ai fini dell'individuazione del periodo di massima pericolosità degli incendi boschivi.

Come per i precedenti Piani, al fine di fornire qualche indicazione utile alla formale adozione, per la Regione Campania, della dichiarazione dello stato di massima pericolosità degli incendi boschivi, facendo espresso rinvio alle precisazioni e alle considerazioni sulla parziale attendibilità delle previsioni climatiche regionali evidenziate, in particolare, nell'elaborato predisposto per il Piano AIB, relativo al triennio 2022÷2024, di seguito si riportano le più recenti disponibili mappe di output dei modelli previsionali stagionali dell'ECMWF (emissione del 01 maggio 2024), elaborate dal sistema EFFIS - European Forest Fire Information System, sviluppato nell'ambito del programma COPERNICUS dell'Unione Europea.

Tali mappe, che sono caratterizzate da una limitata attendibilità (in genere, non superiore al 20%, in termini di confidenza statistica), forniscono indicazioni sulla stima dell'andamento semestrale della temperatura a 2m dal suolo e della precipitazione totale.

In particolare, per entrambe le tipologie di parametro (temperatura a 2m dal suolo e precipitazione totale), sono rappresentate le anomalie medie attese per i mesi da maggio a ottobre, sulla base degli output forniti dal modello stagionale dell'ECMWF, che, come noto, è un modello globale, per cui può essere considerato rappresentativo solamente dei pattern meteorologici a larga scala, fornendo informazioni sulle condizioni atmosferiche e oceaniche per i successivi 7 mesi.

Il modello viene elaborato 1 volta al mese, alle ore 00UTC del primo giorno del mese, e reso accessibile agli utilizzatori il quinto giorno del mese, utilizzando 51 membri di ensemble alla risoluzione spaziale di circa 36 Km; esso fornisce le differenze (o anomalie), con riferimento ai valori climatici di un periodo di durata pari a 24 anni (1993÷2016), anch'essi derivati da un modello con 25 membri di ensemble, nonché le probabilità associate alla previsione di presenza di anomalie (positive, nulle, negative).

V'è da ribadire che il modello non tiene conto dei fattori geo-morfologici e pedologici, che, a scala locale, influenzano in modo consistente il clima e il "tempo meteorologico" e che non possono essere rappresentati nel modello globale, a causa della loro limitata dimensione spaziale (ad es., profili collinari, linee di costa, copertura e uso del suolo, etc.).

È ovvio, quindi, che l'estrapolazione di ambiti geografici locali, quale quello, ad es., definito dai limiti amministrativi della Campania, può essere anche fuorviante o, comunque, non significativa, ai fini della valutazione dei trend climatici regionali.

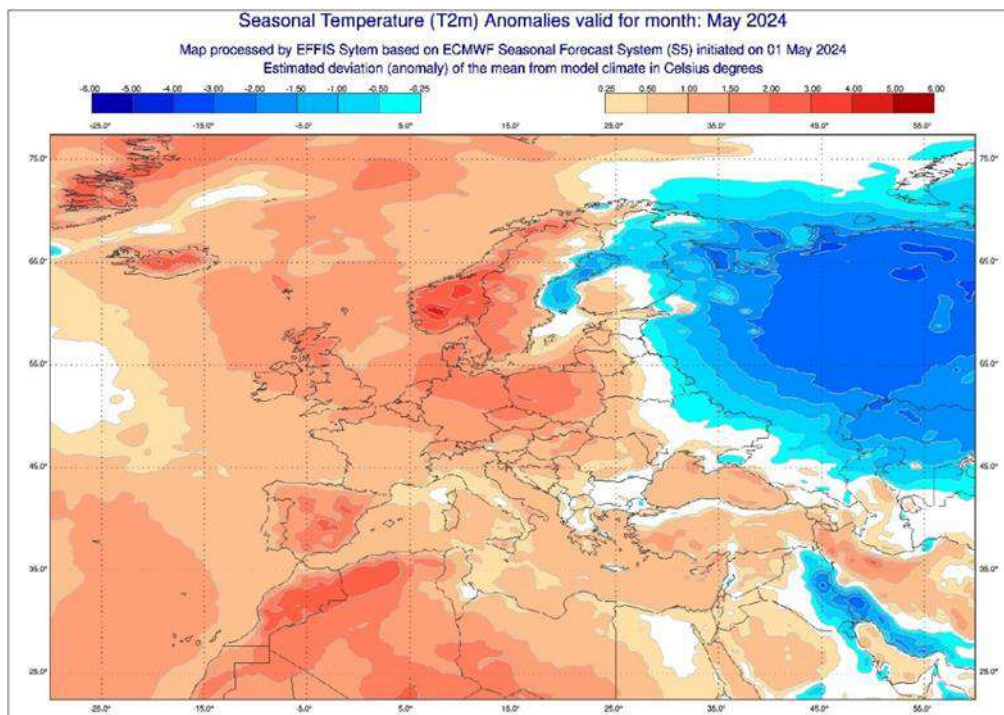


Figura 10: carta delle anomalie di temperatura T2m per il mese di maggio 2024

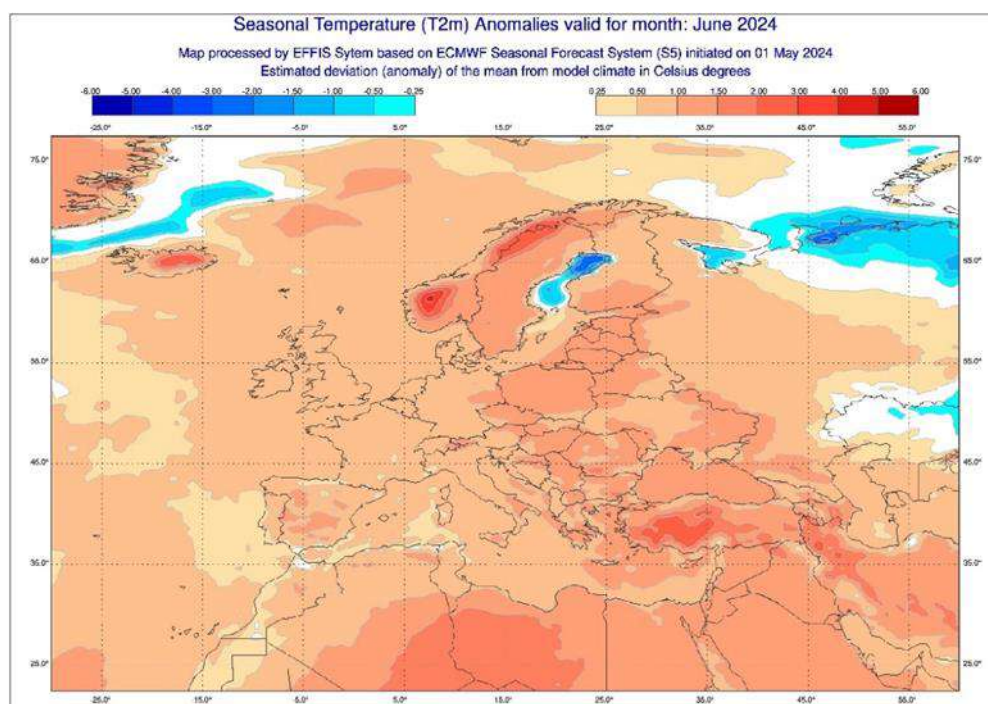


Figura 11: carta delle anomalie di temperatura T2m per il mese di giugno 2024

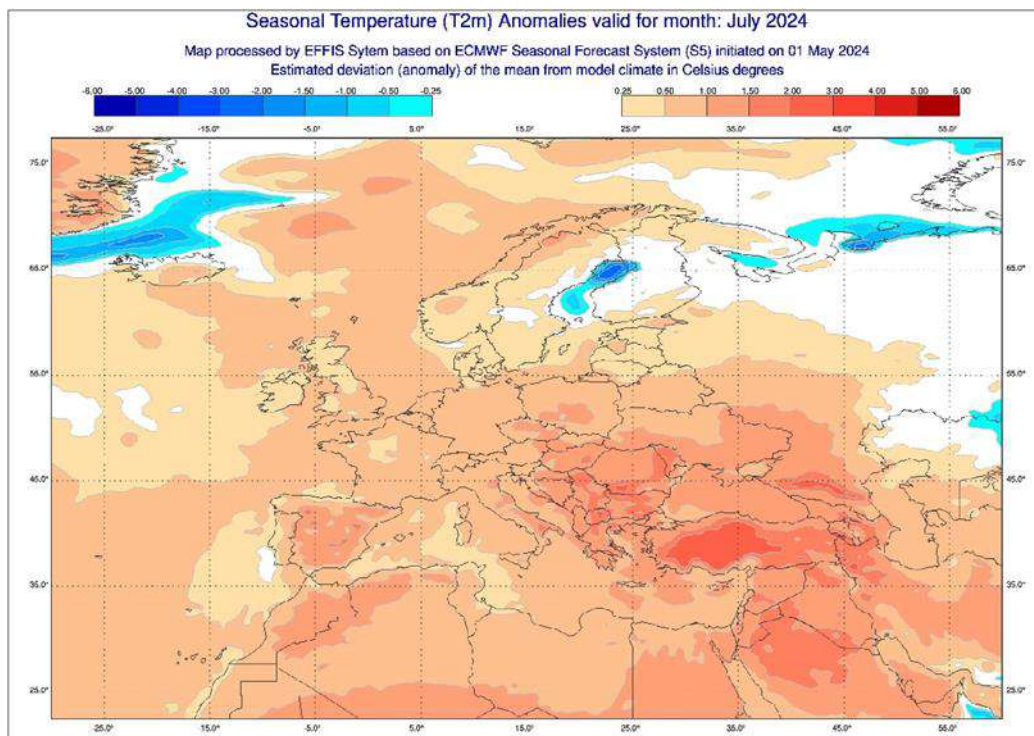


Figura 12: carta delle anomalie di temperatura T2m per il mese di luglio 2024

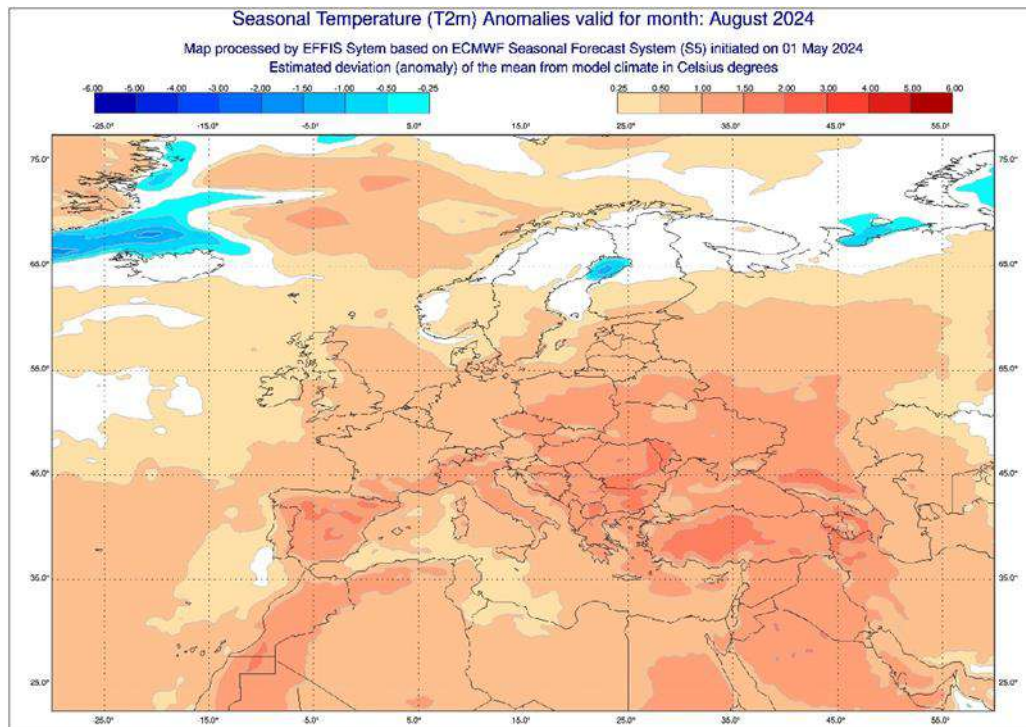


Figura 13: carta delle anomalie di temperatura T2m per il mese di agosto 2024

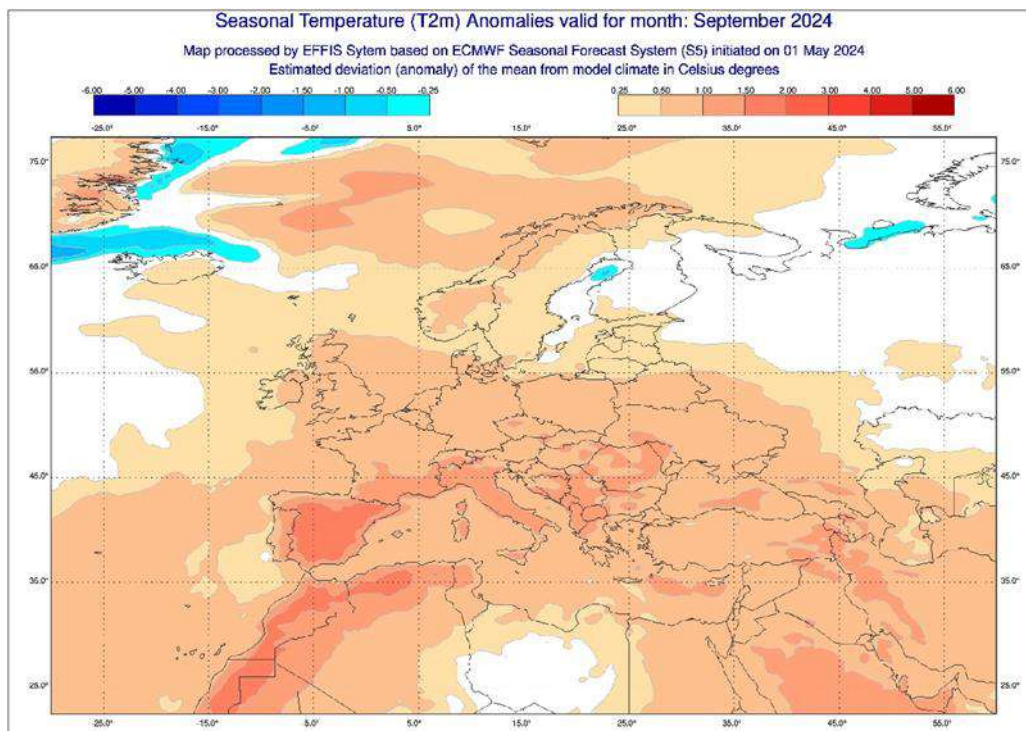


Figura 14: carta delle anomalie di temperatura T2m per il mese di settembre 2024

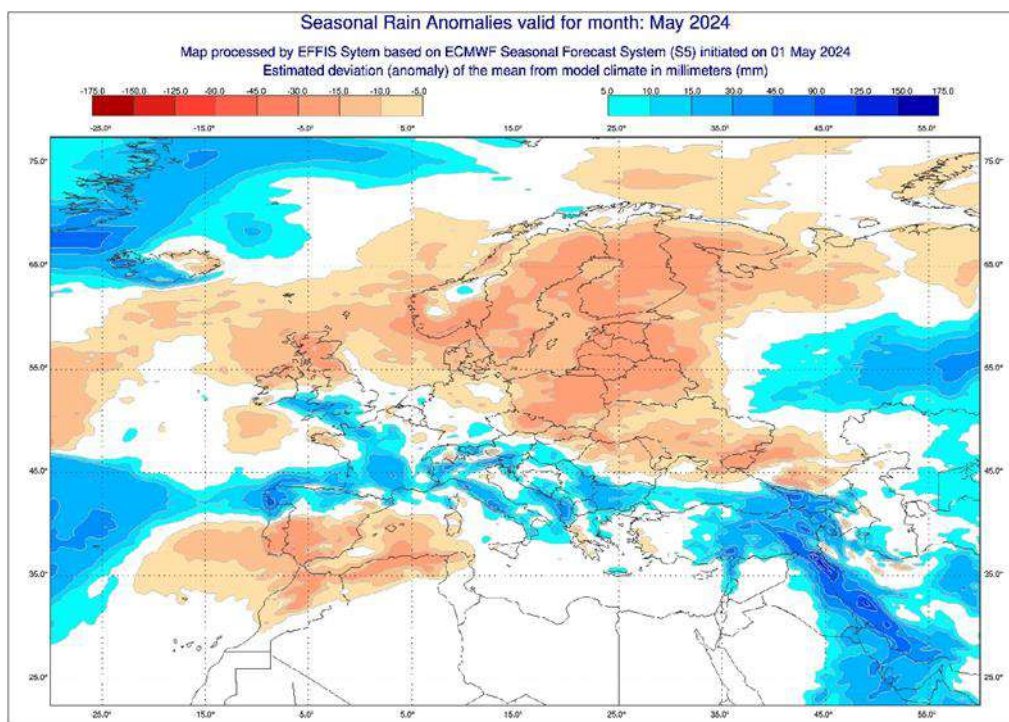


Figura 15: carta delle anomalie di precipitazione per il mese di maggio 2024

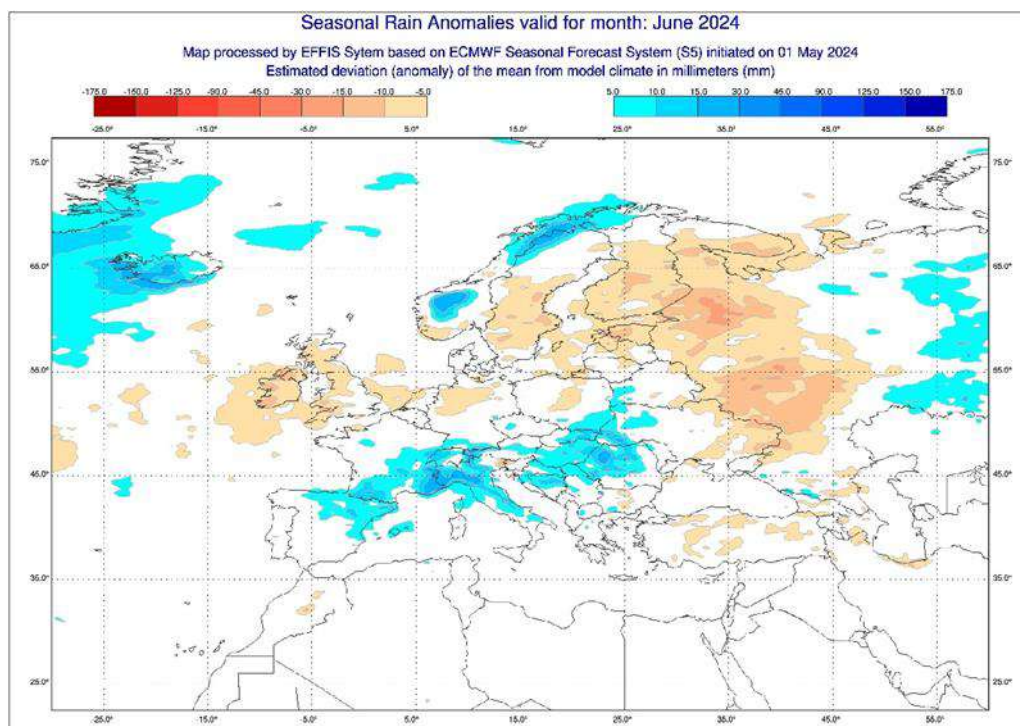


Figura 16: carta delle anomalie di precipitazione per il mese di giugno 2024

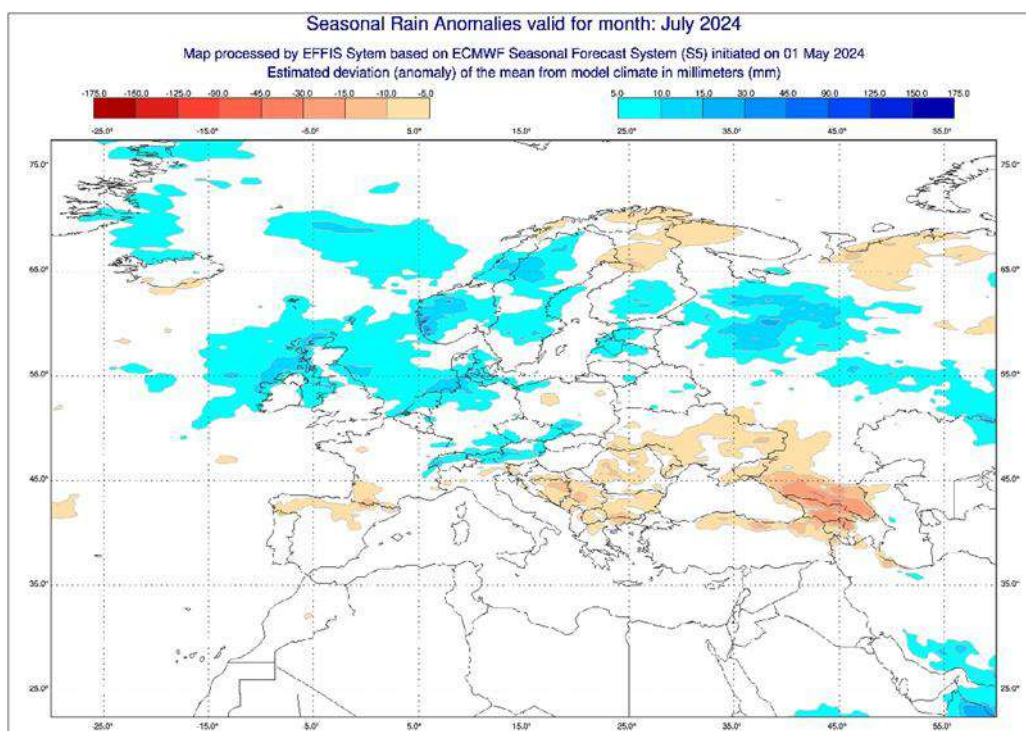


Figura 17: carta delle anomalie di precipitazione per il mese di agosto 2024

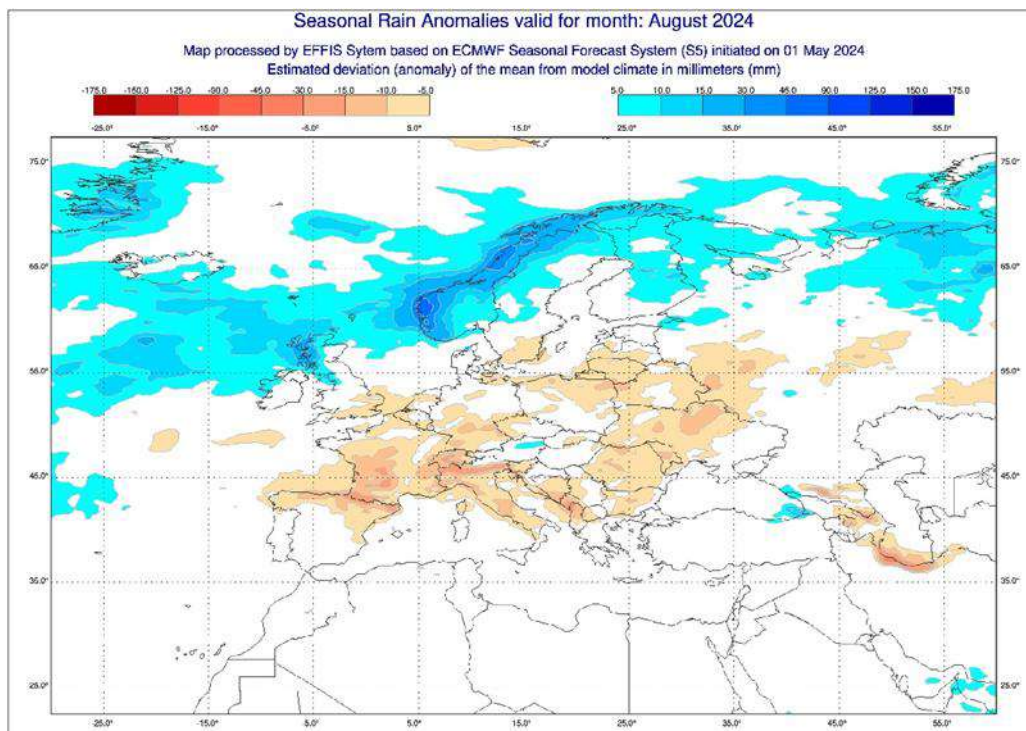


Figura 18: carta delle anomalie di precipitazione per il mese di agosto 2024

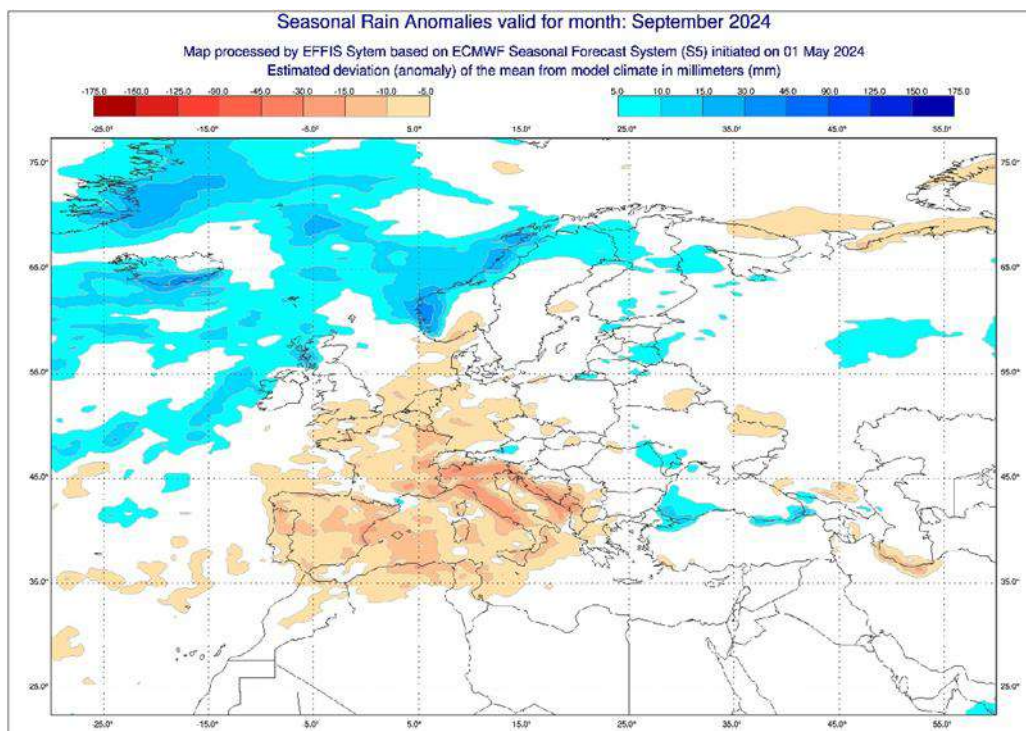


Figura 19: carta delle anomalie di precipitazione per il mese di settembre 2024

Per la stagione estiva 2024, il modello stagionale, inizializzato a maggio, indica la presenza di un'anomalia positiva di temperatura a 2m sulla Campania contenuta entro 1°C per i mesi di maggio, giugno e luglio. Nei mesi di agosto e settembre, l'anomalia, ancora una volta positiva, si attesta su valori entro 1,5°C.

Per quanto riguarda le precipitazioni, il modello evidenzia sulla Campania un'anomalia positiva per il mese di maggio. Il mese di giugno è caratterizzato da una piccola anomalia positiva per il settore interno della regione mentre per il resto della Campania non c'è segnale di anomalia, risultando quindi le precipitazioni in media con quelle della climatologia presa in esame dal modello. Per il mese di luglio, non è presente alcun segnale di anomalia mentre per quelli di agosto e settembre, il modello evidenzia, per il territorio regionale, un'anomalia negativa di precipitazioni che, quindi, dovrebbero risultare al di sotto della media della climatologia, con entità dello scostamento maggiore nel mese di settembre.

In relazione alle tendenze climatiche attese nel lungo periodo è opportuno, infine, segnalare, soprattutto in chiave di pianificazione delle attività AIB, quanto attualmente messo a disposizione, in termini di previsioni dei parametri e delle grandezze climatiche più significative per il riconoscimento di eventuali trend in consolidamento o già consolidati, dalla piattaforma EFFIS⁴, sviluppata nell'ambito del progetto Copernicus, in cui sono aggiornati periodicamente i trend di una serie di parametri climatici e ambientali (<https://effis.jrc.ec.europa.eu/apps/effis.statistics/>), sia su scala mensile (<https://effis.jrc.ec.europa.eu/apps/effis.longterm.forecasts/Monthly>), che stagionale (<https://effis.jrc.ec.europa.eu/apps/effis.longterm.forecasts/Seasonal>).

Sulla base di quanto comunicato dal Centro Funzionale e tenuto conto della circolare del Ministro per la protezione civile e le politiche del mare prot. n. MIN_MUSUMECI0001034-P-06/05/2024 recante "Attività antincendio boschivo per la stagione estiva 2024. Individuazione dei tempi di svolgimento e raccomandazioni per un più efficace contrasto agli incendi boschivi, in zone di interfaccia urbano-rurale e ai rischi conseguenti", con decreto dirigenziale n. 225 del 07/06/2024 è stato reso noto lo stato di grave pericolosità per gli incendi boschivi **dal 15 giugno e fino al 15 ottobre 2024.**

Nel citato provvedimento sono stati richiamati tutti i divieti e gli obblighi vigenti durante il periodo di grave pericolosità per gli incendi boschivi e richiamata l'attenzione dei Sindaci in qualità di Autorità locali di protezione civile, sulla necessità di rafforzare le attività di ricognizione, sorveglianza, avvistamento e allarme per incendi boschivi sul proprio territorio, anche avvalendosi delle associazioni di volontariato di protezione civile, nonché di sensibilizzare i cittadini e le associazioni di categoria degli agricoltori e degli allevatori, promuovendo la cultura di protezione civile e le corrette norme di comportamento per la salvaguardia dell'ambiente.

E' stato inoltre rammentato l'obbligo per i Comuni dell'istituzione e aggiornamento del catasto delle aree percorse dal fuoco, ai sensi dell'art. 10 della L. n. 353/2000 ss.mm.ii., nonché della redazione ed aggiornamento del piano di protezione civile che contempli anche il rischio incendi

⁴ Il link di accesso alla piattaforma è : <https://effis.jrc.ec.europa.eu/applications>.



boschivi e di interfaccia, ai sensi del D.lgs. n. 1/2018 Codice della protezione civile e del D.L. 8 settembre 2021, n. 120 coordinato con la legge di conversione 8 novembre 2021, n. 155, e la necessità di emanare specifiche ordinanze, preordinate alla prevenzione degli incendi lungo le strade, nelle campagne e nei boschi dei territori di rispettiva competenza, anche seguendo lo schema tipo ivi allegato.

Andamento climatico del primo quadrimestre 2024 (dal 01/01 al 30/04)

Al fine di fornire un ulteriore strumento di valutazione delle condizioni climatiche più recenti, relative al primo quadrimestre dell'anno in corso, ritenuto maggiormente significativo, rispetto a quanto osservato nei precedenti anni, per la registrazione di alcuni valori puntuali, misurati dalle stazioni della rete di monitoraggio fiduciaria, rivelatisi anomali, sia in termini di precipitazione che di temperatura giornaliera (min, med e max) e investigare il carattere di singolarità, sia di alcuni valori di precipitazione, corrispettivi di eventi circoscritti spazialmente ad aree di limitata estensione superficiale e durata limitata, che dei valori di temperatura osservati in aree più estese e per una durata maggiore, si è proceduto alla determinazione delle anomalie di temperatura del periodo considerato (01/01/2024÷30/04/2024), riportate, corrispettivamente, nelle fig. 20÷23 (temperatura minima, media e massima), mentre in fig. 23 è riportata la carta delle isoiete relative allo stesso periodo e in fig. 24 quella delle anomalie di precipitazione.

Da tali elaborazioni grafiche risulta evidente l'anomalia positiva delle temperature, con valori che, in alcune aree interne, sono risultati superiori ai 2,5 °C rispetto ai valori climatici massimi e ai 2 °C rispetto ai valori climatici medi e minimi. Per le precipitazioni, è da evidenziare un deficit nella penisola amalfitano-sorrentina, nei territori confinanti con la piana cassinate e nelle zone interne, dove la carenza degli afflussi è arrivata quasi al -30%.

Valori di surplus pluviometrico, invece, sono stati registrati sulla fascia costiera del golfo di Napoli, sul versante meridionale del litorale domizio e in provincia di Salerno, con eccedenze rispetto alle medie di riferimento che, nella fascia costiera prossima al promontorio di Palinuro e al golfo di Policastro, hanno superato il +25%.

Anomalia termica delle temperature minime mesi gennaio-aprile 2024 (°C)

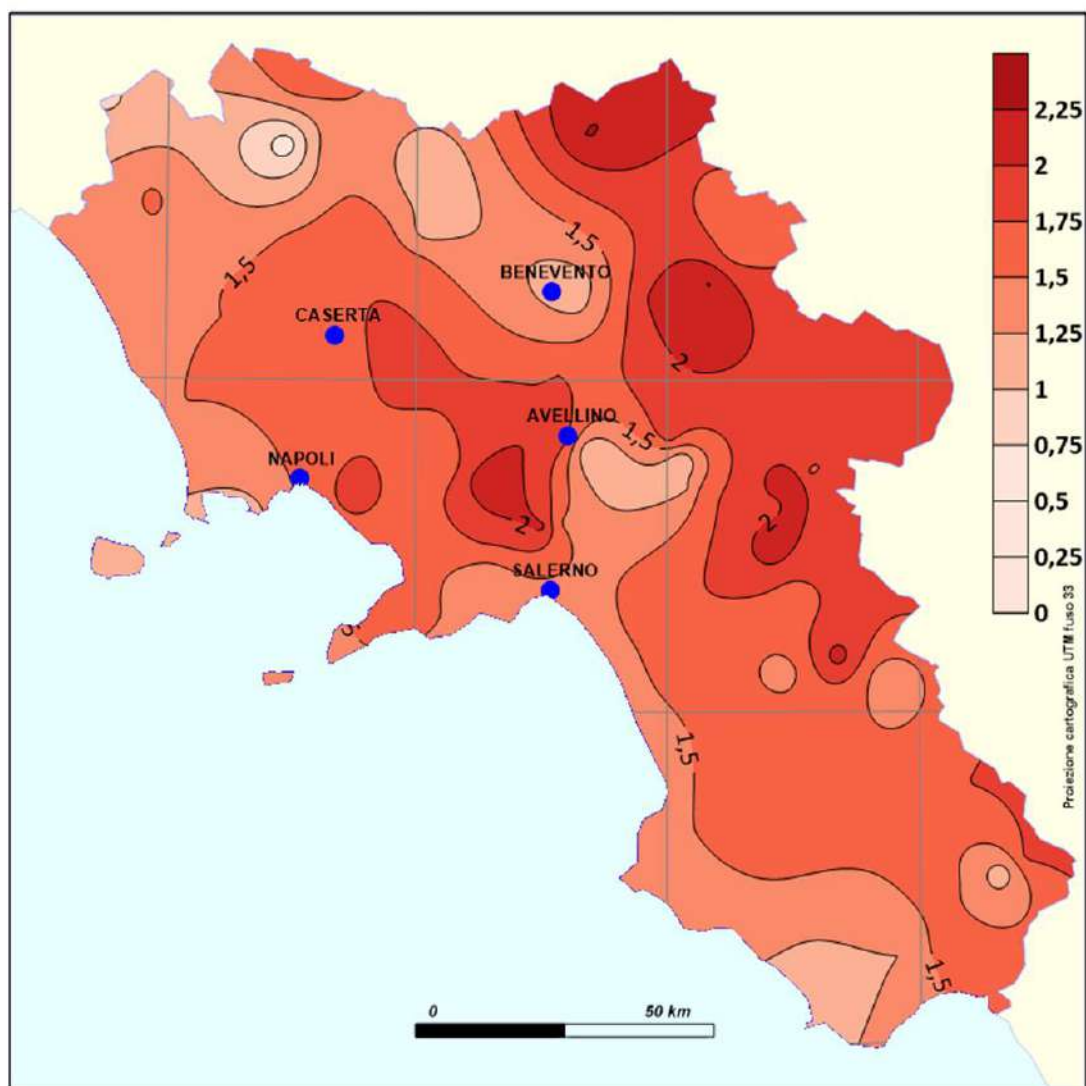


Figura 20: carta delle differenze fra le temperature minime del periodo 01/01÷30/04 2024 e i corrispettivi valori climatici del ventennio 2001÷2020.

Anomalia termica delle temperature medie mesi gennaio-aprile 2024 (°C)

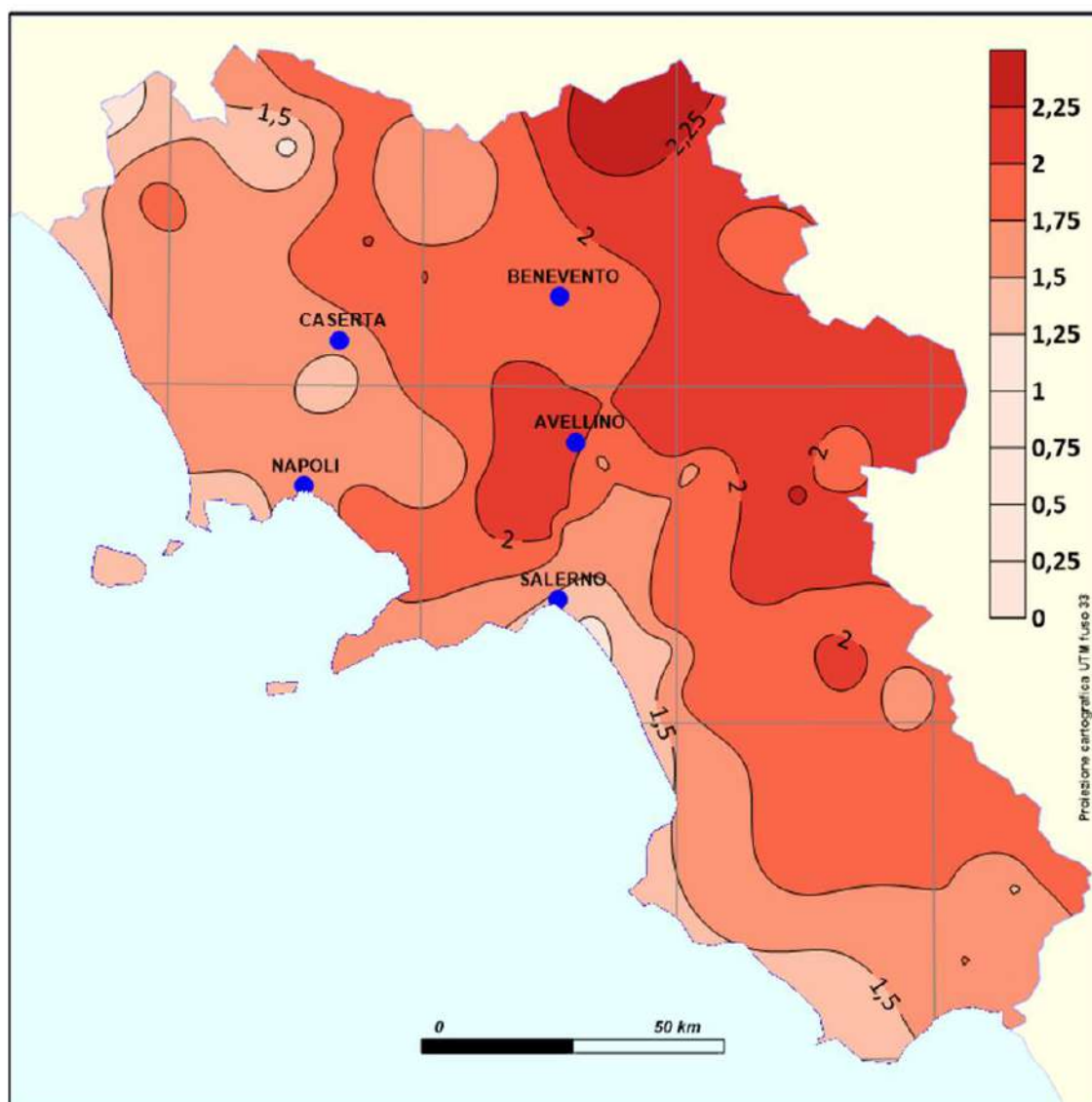


Figura 21: carta delle differenze fra le temperature medie del periodo 01/01÷30/04 2024 e i corrispettivi valori climatici del ventennio 2001÷2020.

Anomalia termica delle temperature massime mesi gennaio-aprile 2024 (°C)

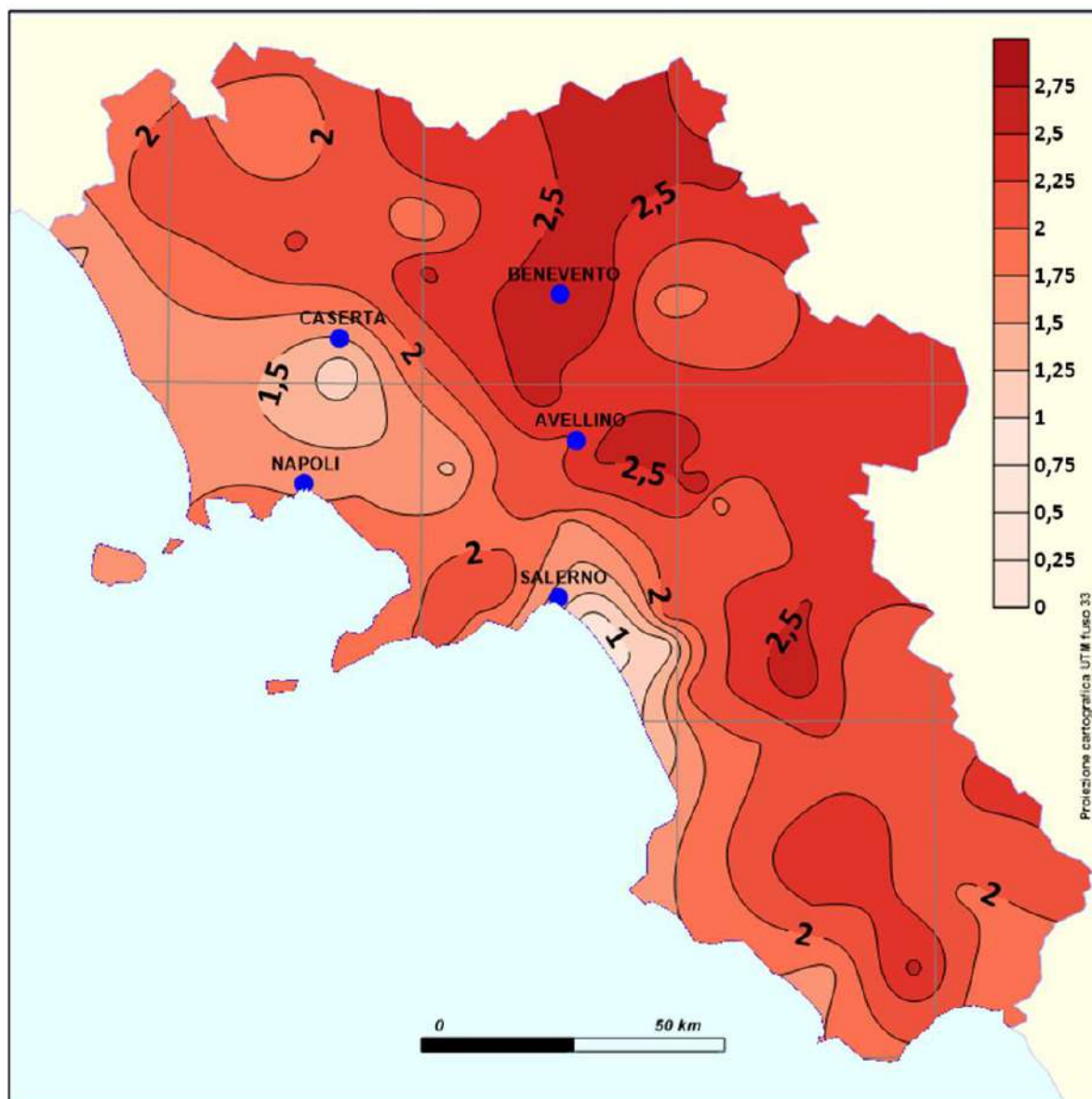


Figura 22: carta delle differenze fra le temperature massime del periodo 01/01÷30/04 2024 e i corrispettivi valori climatici del ventennio 2001÷2020.

Precipitazione cumulata mesi gennaio-aprile 2024 (mm)

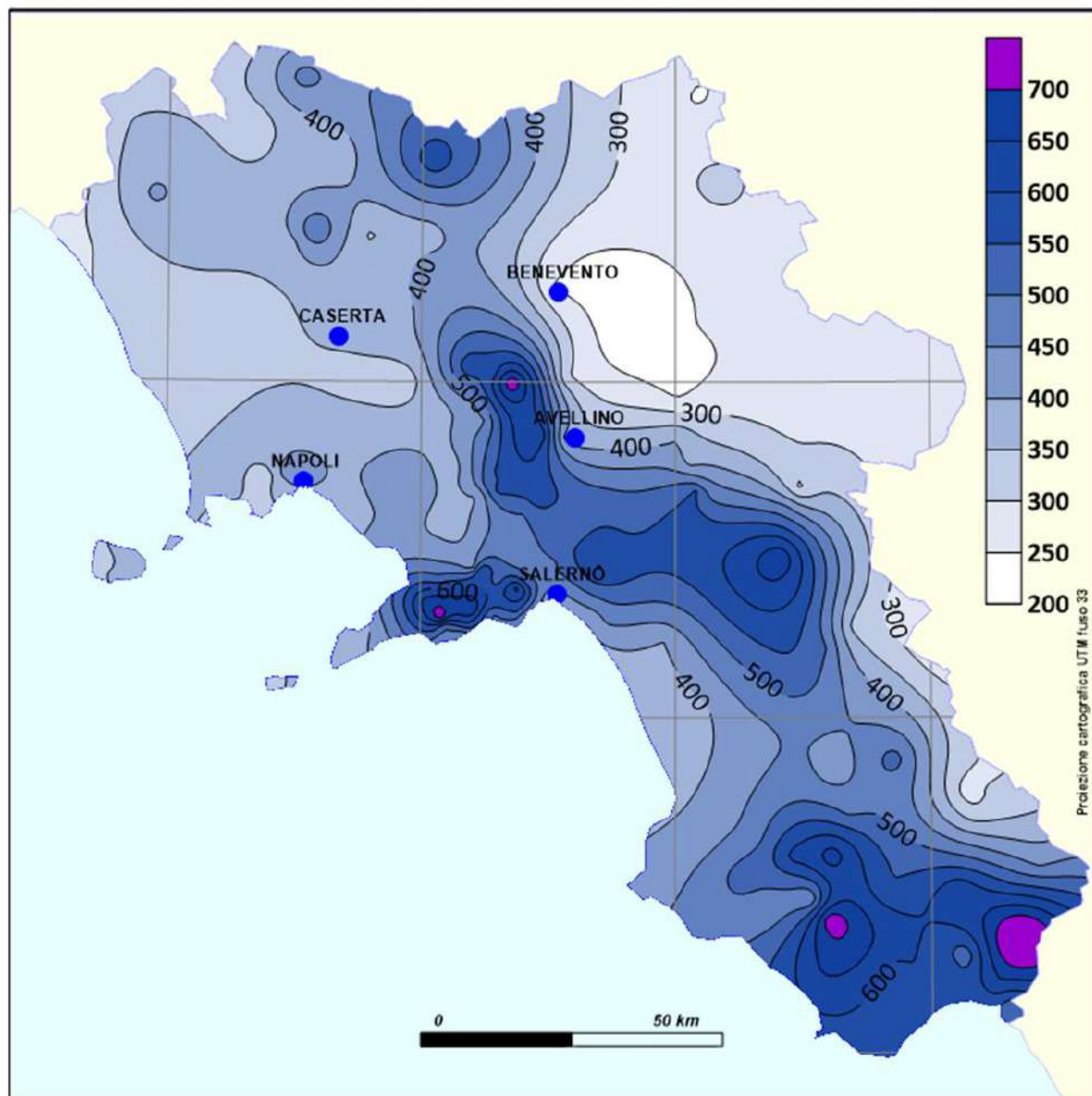


Figura 23: carta della precipitazione cumulata, osservata nel periodo 01/01÷30/04 2024.

Anomalia della Precipitazione cumulata mesi gennaio-aprile 2024 (%)

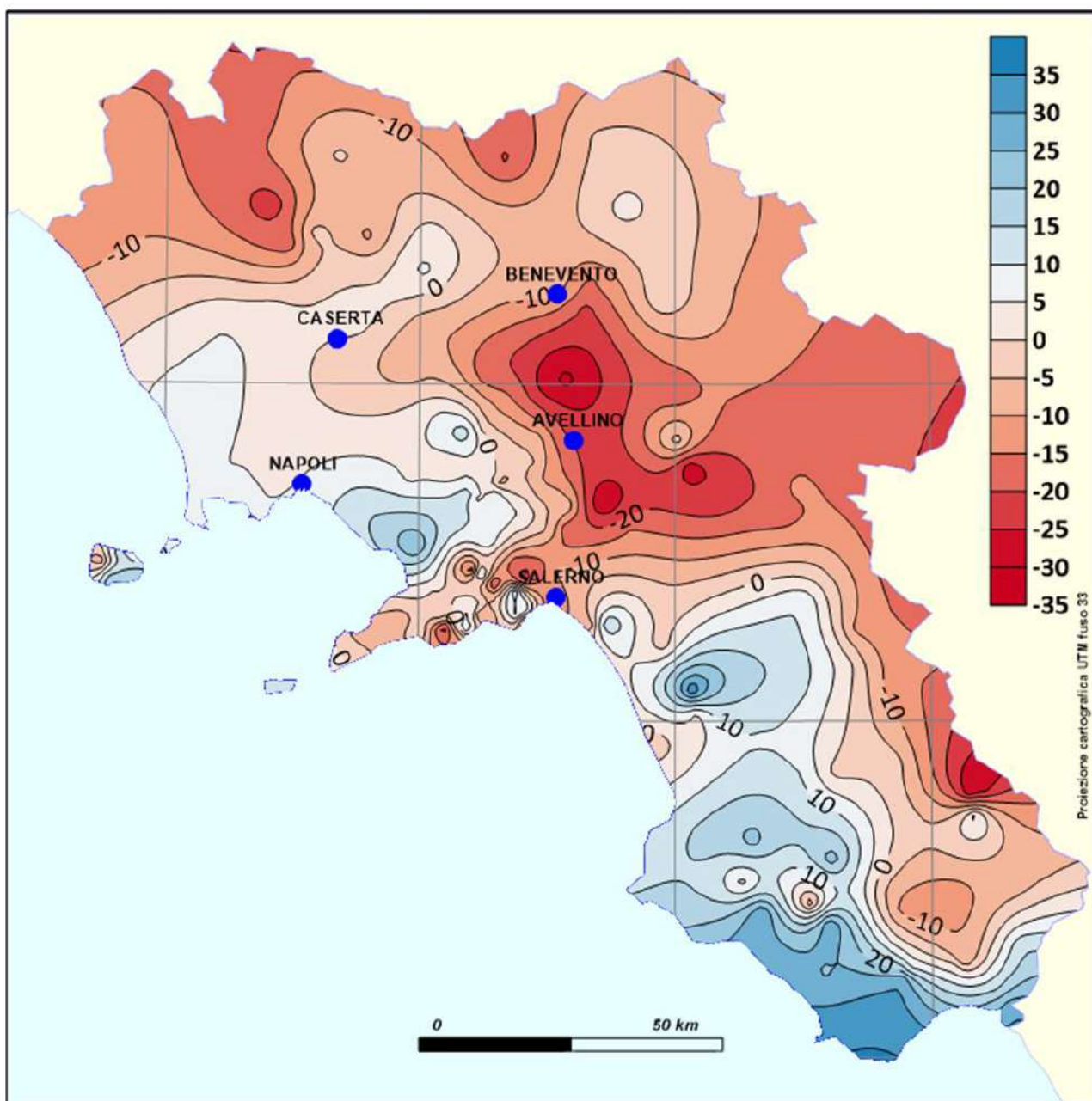


Figura 24: anomalia della piovosità osservata nel periodo 01/01÷30/04 2024 rispetto all'anno medio del ventennio 2001÷2020.



Il Bollettino incendi boschivi elaborato dal Centro Funzionale Decentrato (CFD)

Il Centro Funzionale Multirischi di Protezione Civile, attuale U.O.D. 50 18 02 assicura, fra l'altro e in forza del vigente ordinamento regionale di protezione civile, lo svolgimento delle attività di sorveglianza e monitoraggio meteo-idro-pluviometrico e, in forza dei Decreti del Presidente della Giunta Regionale n. 299/2005, n. 49/2014, n. 245/2017 e n. 32/2019, i compiti connessi al ruolo di Servizio Meteorologico regionale a fini di protezione civile e di Centro Funzionale Decentrato della Campania, ai sensi e per gli effetti della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27/02/2004 e ss.mm.ii., nell'ambito del governo e della gestione regionale del sistema di allertamento per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile.

Nell'ambito delle attività svolte in ambito meteorologico, quotidianamente il Centro Funzionale, sulla base dei dati e dei modelli analizzati, emette il bollettino meteorologico regionale a fini di protezione civile, diffuso dalla SORU a tutti i circa 600 soggetti istituzionali, facenti parte del sistema integrato di protezione civile (Dipartimento della Protezione Civile, amministrazioni centrali e periferiche dello stato, settori regionali ed enti locali, gestori dei servizi e delle infrastrutture, etc.).

In conformità a quanto previsto dal sistema di allertamento regionale, approvato, nella sua vigente versione, con D.P.G.R. n. 245/2017, il Centro Funzionale provvede anche all'emissione di eventuali avvisi di allerta idrometeorologica, adottati dal Presidente della Giunta Regionale, nella sua qualità di Autorità regionale di protezione civile, ai fini dell'attivazione da parte della SORU della protezione civile regionale delle fasi operative del sistema regionale di protezione civile (attenzione, preallarme, allarme), corrispettive degli stati di allerta adottati per le criticità attese e/o in atto sul territorio regionale (livelli di criticità con associati codici colore giallo, arancione, rosso).

Nelle fasi operative attivate dalla SORU, il CFD assicura le attività 24/7 di monitoraggio meteo-idro-pluviometrico in tempo reale del territorio regionale e le ulteriori previste dalle procedure all'uopo approvate con il predetto D.P.G.R. n. 32/2019, che individuano compiti e ruoli delle strutture tecniche della Direzione Generale per i lavori pubblici e la protezione civile, preposte all'assolvimento degli adempimenti regionali in materia di allertamento, di cui al D. Lgs. 1/2018 e ss.mm.ii. In relazione al rischio incendi boschivi, il CFD assicura i compiti e le attività di competenza, nei termini e con le modalità di cui alle disposizioni adottate dal Dirigente della U.O.D. 02 con ordine di servizio prot. n. 467152 del 24/07/2019.

In particolare, quotidianamente e per il periodo di grave pericolosità, il personale della Sezione Meteorologia del CFD, previa valutazione integrata del bollettino di suscettività diffuso dal Dipartimento della Protezione Civile e delle previsioni contenute nel bollettino meteorologico regionale, elabora e trasmette alla Sala Operativa Regionale Unificata (S.O.R.U.) apposito documento, denominato: *"Informativa regionale sugli incendi boschivi"*, predisposto sulla base dello schema-modello approvato con il già citato ordine di servizio e in esito alle attività operative ivi declinate in dettaglio.

Nel caso di incendi in atto, l'operatore previsionale di turno nella sezione meteo assicura, su richiesta della SORU e anche da remoto, ogni informativa richiesta sulle condizioni meteorologiche in atto e/o attese, con particolare riferimento all'evoluzione delle condizioni di vento e temperatura sul territorio regionale.

La definizione del rischio su scala regionale

Nel presente capitolo viene descritto il fenomeno degli incendi boschivi in Campania, attraverso l'analisi territoriale.

Sono state elaborate opportune carte tematiche della pericolosità e della gravità che concorrono, secondo le modalità che verranno esposte di seguito, alla elaborazione della carta del rischio di incendi boschivi 2022, elaborata dalla società in house SMA Campania S.p.A., utilizzando le più recenti fonti reperibili ed una base di dati incendi per il periodo dal 2012 al 2021.

Con nota 8288/2024 del 04/06/2024, agli atti con prot. n. 290255 del 11/06/2024 la SMA Campania SpA comunicava che *"per quanto concerne la carta del rischio incendi la stessa non subisce, rispetto a quella riportata nel piano AIB 2023, alcuna modifica significativa essendo variata nella serie storica di riferimento una sola annualità. Si precisa che la carta del rischio stessa potrebbe essere suscettibile di eventuali modifiche nell'arco temporaneo generalmente compreso tra i 5 e i 10 anni."*

La Carta della pericolosità

La pericolosità definita in un determinato territorio esprime la possibilità che si manifesti un incendio boschivo unitamente alla difficoltà di estinzione dello stesso. Questo valore viene di fatto definito dalla carta della probabilità di incendio, calcolata sulla base dei fattori predisponenti e che tiene conto delle caratteristiche fisiche e biotiche del territorio (esposizione, pendenza, fitoclima e vegetazione), con la carta degli incendi pregressi, che esprime in qualche modo la probabilità di incendio su base statistica.

Quindi, dalla sovrapposizione fra dati in formato raster di:

Carta della probabilità di incendio (esposizione+pendenza+fitoclima+uso del suolo)

Carta degli incendi pregressi

si ottiene la carta della pericolosità degli incendi boschivi. Tale sovrapposizione è definita da un opportuno algoritmo, che si andrà a descrivere di seguito.

La prima carta esprime la “probabilità” (in scala da 0 a 100) del singolo pixel di 0,04 ha che, moltiplicato per il “coefficiente di ponderazione degli incendi pregressi”, coefficiente di riduzione relativo allo stesso pixel, assumerà il relativo valore di “pericolosità”.

Il risultato così ottenuto genera una carta con n.5 classi di pericolosità equidimensionali, meglio descritti di seguito.

| Indice | Classe di Pericolosità | Codici dei colori RGB | Punteggio di pericolosità |
|--------|------------------------|-----------------------|---------------------------|
| 1 | Bassa | 0, 150, 0 | [0 - 20] |
| 2 | Medio – Basso | 50, 255, 50 | [20 - 40] |
| 3 | Media | 255, 255, 0 | [40 - 60] |
| 4 | Medio-Alta | 255, 150, 0 | [60 - 80] |
| 5 | Alta | 255, 0, 0 | [80 - 100] |

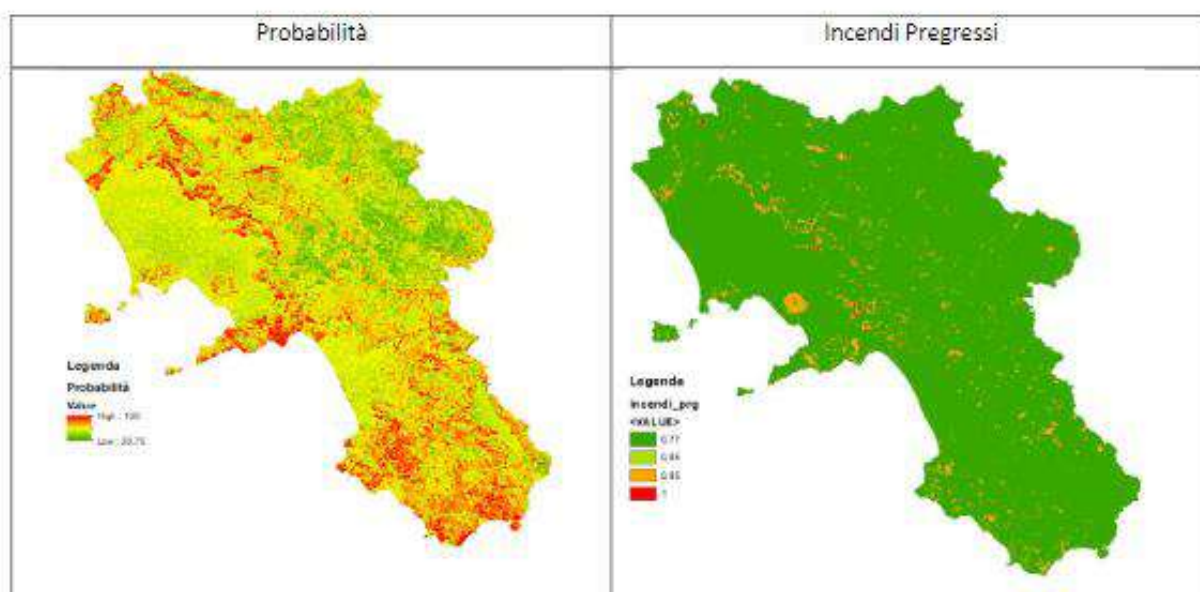


Figura 25: carta della probabilità di incendio e carta degli incendi pregressi

Si descrive di seguito la procedura utilizzata per la realizzazione della carta.

La Carta della probabilità di incendio

La carta della probabilità di incendio, come già definito, si basa sull'analisi dei fattori predisponenti (esposizione, pendenza, fitoclima, uso del suolo). Per la sua elaborazione, si è fatto riferimento alla metodologia utilizzata per determinare il rischio statico descritta nel documento "Incendi e complessità ecosistemica" (MATTM, 2004 - tab.4.3, pag.122).

L'algoritmo di sintesi è stato quindi così definito:

$$0,4C + 0,3UdS + 0,15E + 0,15P$$

dove:

C = fitoclima;

UdS = Uso del Suolo

E = esposizione

P = pendenza

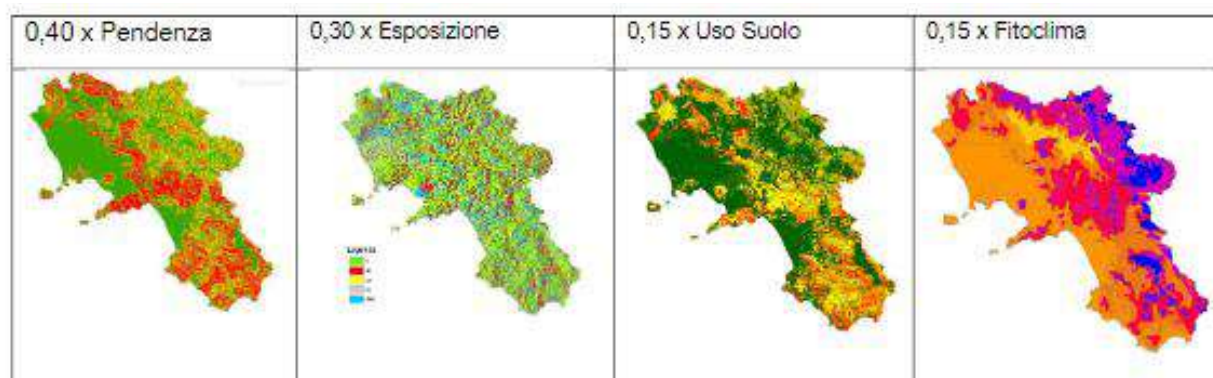


Figura 26: carte della pendenza, esposizione, uso suolo e fitoclima

La elaborazione di questa cartografia è stata condotta in ambiente GIS, attraverso quindi la redazione delle singole carte.

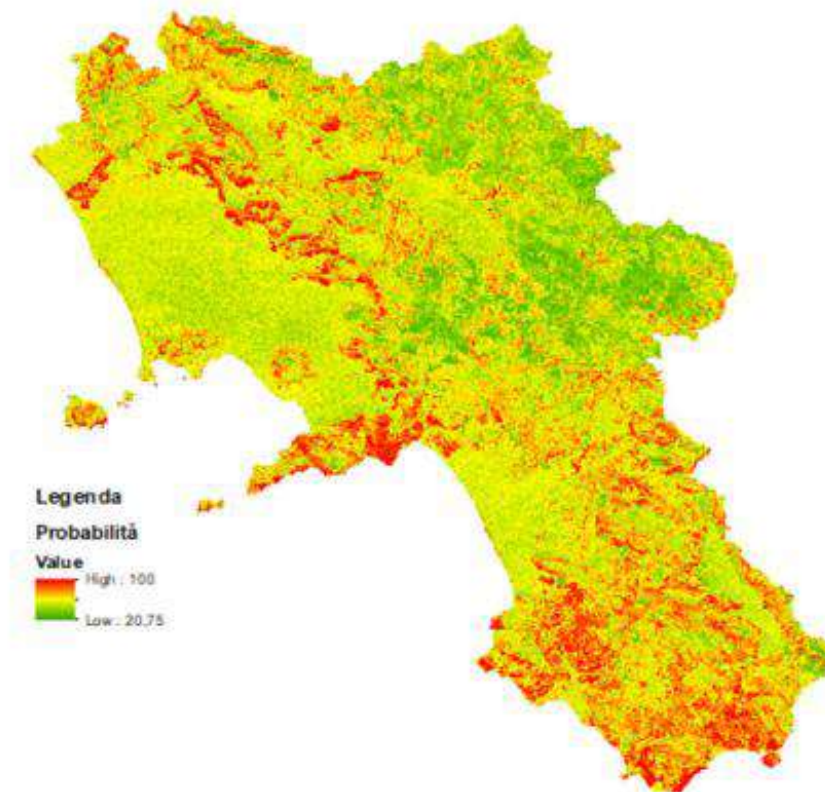


Figura. 27: carta della probabilità di incendio

Carta fitoclimatica

Per la carta del rischio estivo i 28 tipi di fitoclima sono stati classificati sulla base dell'indice ombrotermico estivo, compensato aggiungendo i valori di giugno e di maggio. Tale indice esprime il rapporto tra la somma delle precipitazioni medie e la somma delle temperature medie nei mesi di maggio, giugno, luglio e agosto. Questo rapporto, oltre a individuare il macrobioclima mediterraneo, può essere considerato un buon indicatore del grado di aridità estiva, parametro fortemente correlato con la probabilità d'incendio. Sulla base di questa considerazione i 28 tipi di fitoclima sono stati classificati secondo la tabella riportata di seguito in cui ad ogni categoria viene attribuito un grado di rischio.

| Fitoclima | | Grado di rischio |
|-----------|---|------------------|
| 1 | Criotemperato ultraiperumido | 0 |
| 3 | Orotemperato iperumido | 0 |
| 4 | Supratemperato/ototemperato iperumido/ultraiperumido | 0 |
| 13 | Supratemperato iperumido/ultraiperumido | 50 |
| 6 | Supratemperato ultraiperumido-iperumido | 50 |
| 5 | Supratemperato iperumido/ultraiperumido | 50 |
| 2 | Supratemperato / orotemperato umido / iperumido -subumido | 50 |
| 12 | Supratemperato umido/ iperumido | 50 |
| 25 | Mesotemperato/supratemperato umido | 50 |
| 10 | Supratemperato/mesotemperato iperumido/umido | 50 |
| 9 | Supratemperato/mesotemperato umido/iper umido | 60 |
| 28 | Supratemperato umido | 60 |
| 24 | Supratemperato umido | 60 |
| 7 | Supratemperato iperumido | 60 |
| 26 | Supratemperato/ mesotemperato subumido/ umido | 60 |
| 11 | Supratemperato/ mesotemperato umido | 60 |
| 8 | Mesotemperato/ mesomedit umido/iperumido | 60 |
| 23 | Supratemp./ mesotemp. Subumido-umido | 60 |
| 21 | Mesotemperato subumido/ umido | 70 |
| 16 | Mesotemperato umido/subumido | 70 |
| 19 | Mesotemp./mesomedit. Subumido | 80 |
| 27 | Supratemperato/ supramedit. Umido/subumido | 80 |
| 22 | Mesotemp.-mesomedit subumido | 80 |
| 17 | Mesomedit./termotemp, umido -subumido | 100 |
| 20 | Mesomediterraneo subumido | 100 |
| 15 | Mesomedit./termomedit. Secco -subumido | 100 |
| 18 | Termomedit./mesomedit. Secco -subumido | 100 |
| 14 | Termomedit./mesomedit./inframedit.Secco/subumido | 100 |

Tabella 3: grado di rischio per aree fitoclimatiche

Carta dell'Uso del Suolo

Per l'analisi della copertura viene utilizzato lo shapefile corine land cover fornito da Regione Campania. Al layer, è stata aggiunta una colonna con il grado di rischio relativo a quella tipologia di uso suolo. Il valore varia da 0 a 100 e si differenzia, oltre che per la tipologia di uso del suolo, anche per il grado di copertura. Non avendo il grado di copertura delle singole aree, per il calcolo della carta, è stato ipotizzato un valore di copertura > del 70% per tutte le categorie (valore massimo).

| Progr | Codice Corine | Descrizione | grd_risk |
|-------|---------------|--|----------|
| 1 | 124 | Aeroporti | 0 |
| 2 | 131 | Aree estrattive | 0 |
| 3 | 121 | Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati | 0 |
| 4 | 123 | Aree portuali | 0 |
| 5 | 142 | Aree ricreative e sportive | 0 |
| 6 | 141 | Aree verdi urbane | 0 |
| 7 | 512 | Bacini d'acqua | 0 |
| 8 | 133 | Cantieri | 0 |
| 9 | 511 | Corsi d'acqua, canali e idrovie | 0 |
| 10 | 132 | Discariche | 0 |
| 11 | 1211 | Insedimento industriale o artigianale con spazi annessi | 0 |
| 12 | 521 | Lagune | 0 |
| 13 | 523 | Mari e oceani | 0 |
| 14 | 223 | Oliveti | 0 |
| 15 | 411 | Paludi interne | 0 |
| 16 | 231 | Prati stabili (foraggiere permanenti) | 0 |
| 17 | 122 | Reti stradali, ferroviarie e infrastrutture tecniche | 0 |
| 18 | 332 | Rocce nude, falesie, rupi, affioramenti | 0 |
| 19 | 212 | Seminativi in aree irrigue | 0 |
| 20 | 2111 | Seminativi semplici in aree non irrigue | 0 |
| 21 | 242 | Sistemi colturali e particellari complessi | 0 |
| 22 | 331 | Spiagge, dune e sabbie | 0 |
| 23 | 421 | Torbiere | 0 |
| 24 | 221 | Vigneti | 0 |
| 25 | 111 | Zone residenziali a tessuto continuo | 0 |
| 26 | 112 | Zone residenziali a tessuto discontinuo e rado | 0 |
| 27 | 241 | Colture temporanee associate a colture permanenti | 10 |
| 28 | 222 | Frutteti e frutti minori | 10 |
| 29 | 3116 | Boschi a prevalenza di igrofile (salici, poppi, ontani, ecc) | 11 |
| 30 | 224 | Altre colture permanenti | 15 |
| 31 | 2112 | Colture orticole in pieno campo in serra e sotto plastica in aree non irrigue | 20 |
| 32 | 3115 | Boschi a prevalenza di faggio | 30 |
| 33 | 3114 | Boschi a prevalenza di castagno | 38 |
| 34 | 244 | Aree agroforestali | 40 |
| 35 | 243 | Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti | 40 |

| | | | |
|----|------|---|-----|
| 36 | 334 | Aree percorse da incendi | 50 |
| 37 | 3113 | Boschi a prevalenza di altre latifoglie autoctone (Latifoglie mesofile e mesotermofile) | 50 |
| 38 | 3124 | Boschi a prevalenza di larice pinocembro | 60 |
| 39 | 3121 | Boschi a prevalenza di pini mediterranei e cipressi (pino domestico, marittimo, d'Aleppo) | 60 |
| 40 | 3122 | Boschi a prevalenza di pini oromediterranei e montani (pino nero e larici, silvestre, loricato) | 60 |
| 41 | 3112 | Boschi a prevalenza di querce caducifoglie (cerro, farnetto, rovere, farnia) | 60 |
| 42 | 3125 | Boschi ed ex piantagioni a prevalenza di conifere esotiche | 60 |
| 43 | 3131 | Boschi misti a prevalenza di latifoglie | 60 |
| 44 | 333 | Aree con vegetazione rada | 70 |
| 45 | 3111 | Boschi a prevalenza di querce e altre latifoglie sempreverdi (leccio, sughera) | 70 |
| 46 | 3132 | Boschi misti a prevalenza di conifere | 70 |
| 47 | 3117 | Boschi ed ex piantagioni a prevalenza di latifoglie esotiche (robinia, ailanto, ecc.) | 73 |
| 48 | 3241 | Aree a ricolonizzazione naturale | 100 |
| 49 | 324 | Aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione | 100 |
| 50 | 323 | Aree a vegetazione sclerofilla | 100 |
| 51 | 3231 | Macchia alta | 100 |
| 52 | 3232 | Macchia bassa e garighe | 100 |
| 53 | 3211 | Praterie continue | 100 |
| 54 | 3212 | Praterie discontinue | 100 |

Tabella 4: grd risk per copertura suolo

Carta delle Esposizioni e delle Pendenze

Sono state entrambe ricavate utilizzando le metodologie note dei pacchetti GIS, attraverso l'impiego del DTM a passo 5 m ottenuto dai Sistemi Informativi Territoriali della Regione Campania.

Si riportano di seguito i valori di pericolosità attribuiti alle classi di inclinazione ed esposizione.

| Esposizione | Indice di pericolosità |
|-------------|------------------------|
| Nord | 0 |
| Est | 45 |
| Sud | 100 |
| Ovest | 50 |
| Piano | 65 |

Tabella 5: indice di pericolosità assegnato in base alle caratteristiche di esposizione

È chiaro che un versante esposto a nord è a meno rischio incendio rispetto ad uno esposto a sud a seguito della minore esposizione ai raggi solari; così come, per lo stesso motivo, il versante esposto ad ovest è leggermente più caldo di un versante esposto ad est.

| Classe di pendenza | Valore |
|--------------------|--------|
| 0 - 8 | 5 |
| 9 - 10 | 10 |
| 11 - 15 | 20 |
| 16 - 22 | 60 |
| > 22 | 100 |

Tabella 6: indice di pericolosità assegnato in base alle caratteristiche di pendenza

Maggiore è la pendenza del suolo, più è facile la propagazione del fuoco.

Carta degli incendi pregressi

La carta degli incendi pregressi è stata elaborata prendendo in considerazione gli shapefiles delle perimetrazioni degli incendi boschivi, trasferiti periodicamente a Regione Campania dai Carabinieri Forestale, dall'anno 2012, nell'ambito delle attività definite nelle convenzioni che ogni anno sono state siglate tra le parti.

In particolare, sono stati presi in esame gli incendi del periodo che va dall'anno 2012 al 2021 (10 anni).

Per lo sviluppo di questa carta, si è sovrapposto alla carta delle aree percorse dal fuoco un reticolo a maglie quadrate di 100 m di lato. Attribuendo un "criterio della ripetitività dell'evento" che prende in maggiore considerazione le celle con aree che sono state percorse più volte, è stato assegnato un "coefficiente di ponderazione" (coefficiente di riduzione, dato che può assumere valore massimo pari ad 1):

$\frac{1}{1+3/n}$ = se la cella non è stata interessata da incendi nel periodo considerato;

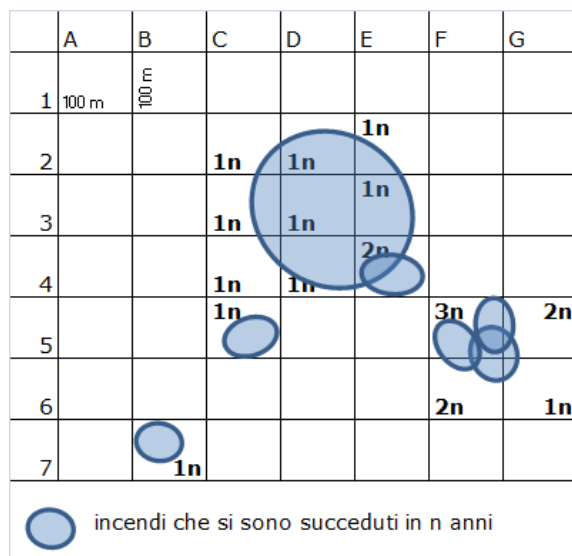
$\frac{1+1/n}{1+3/n}$ = se la cella è stata interessata da un solo incendio nel periodo considerato;

$\frac{1+2/n}{1+3/n}$ = se la cella è stata interessata da 2 incendi nel periodo considerato;

$\frac{1+3/n}{1+3/n}$ = se la cella è stata interessata da 3 o più incendi nel periodo considerato.

In cui n è il numero di anni precedenti alla redazione del piano, per i quali si dispone dei dati cartografici relativi agli incendi (nel nostro caso specifico $n = 11$).

Di seguito un esempio grafico della elaborazione effettuata



cui fa seguito la seguente figura che rappresenta un estratto della relativa carta raster, in cui sono indicati i corrispondenti valori dei singoli pixel, espressi dal coefficiente di ponderazione (o di riduzione) di cui ai precedenti punti.

| | A | B | C | D | E | F | G |
|---|-------|-------|------|------|------|------|------|
| 1 | 100 m | 100 m | 0,77 | 0,77 | 0,77 | 0,77 | 0,77 |
| 2 | 0,77 | 0,77 | 0,85 | 0,85 | 0,85 | 0,77 | 0,77 |
| 3 | 0,77 | 0,77 | 0,85 | 0,85 | 0,85 | 0,77 | 0,77 |
| 4 | 0,77 | 0,77 | 0,85 | 0,85 | 0,92 | 0,77 | 0,77 |
| 5 | 0,77 | 0,77 | 0,85 | 0,77 | 0,77 | 1 | 0,92 |
| 6 | 0,77 | 0,77 | 0,77 | 0,77 | 0,77 | 0,92 | 0,85 |
| 7 | 0,77 | 0,85 | 0,77 | 0,77 | 0,77 | 0,77 | 0,77 |

Quindi, nel caso di una area senza incendi pregressi cartograficamente rilevati negli 11 anni considerati, ogni pixel della carta della pericolosità avrà valore (o grado) di pericolosità dello stesso pixel moltiplicato per il coefficiente di ponderazione 0,77.

In definitiva, la carta della pericolosità evidenzia il grado di pericolosità risultante in ogni pixel ridotto con l'applicazione del coefficiente di ponderazione di cui sopra, mantenendo così tutti i valori compresi fra zero e 100.

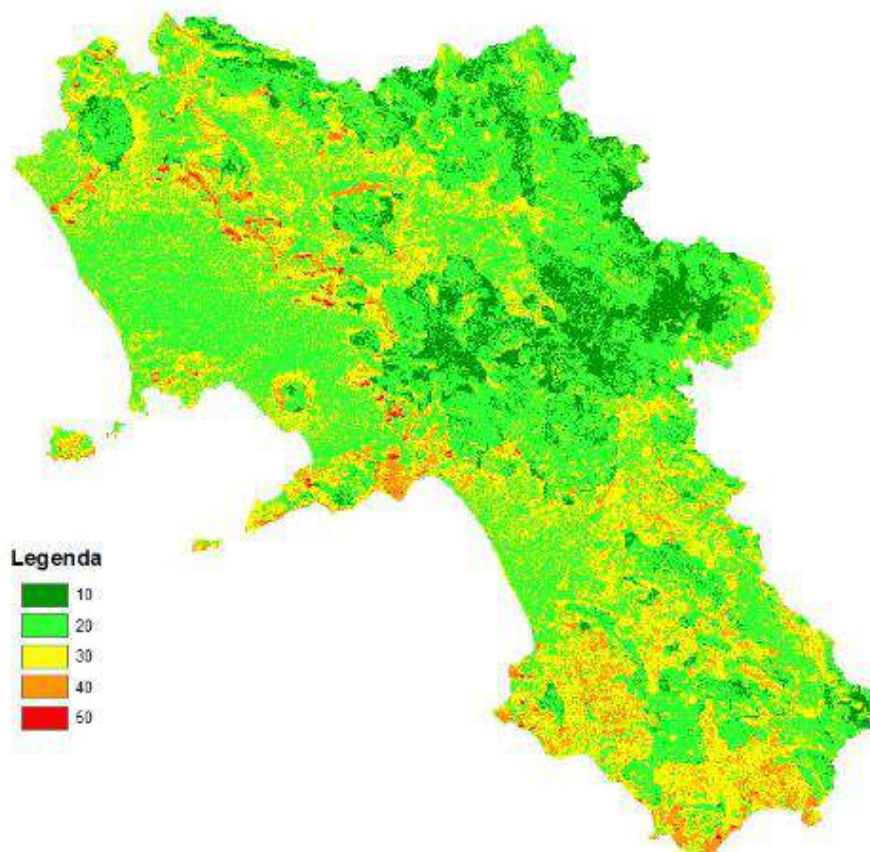


Figura 25: Carta della pericolosità

La Carta della gravità

La carta della gravità esprime i danni e/o gli impatti negativi che gli incendi boschivi causano all'ecosistema, ovvero è una rappresentazione grafica degli effetti negativi che un potenziale incendio genererebbe sul sistema ambientale per gli aspetti strutturali e funzionali.

Si compone, quindi, dei seguenti layer:

- Carta dell'Uso del Suolo;
- Carta della zonizzazione dei Parchi;
- Carta dei SIC/ZPS e Riserve Naturali Statali;
- Carta degli habitat e delle specie prioritarie

Sovrapponendo i quattro layer, opportunamente classificati e trasformati in formato raster secondo il "criterio della prevalenza", si ottiene la classificazione della gravità del singolo pixel attraverso una addizione, assegnando un uguale peso al contributo delle diverse componenti.

Il punteggio derivante dalla somma dei quattro componenti succitati è ripartito in classi secondo la tabella sottostante.

| punteggio di gravità | indice | classe di gravità | codici colore RGB |
|----------------------|--------|-------------------|-------------------|
| 0 - 20 | 1 | bassa | 0, 150, 0 |
| 21 - 40 | 2 | medio-bassa | 50, 255, 50 |
| 41 - 60 | 3 | media | 255, 255, 0 |
| 61 - 80 | 4 | medio-alta | 255, 150, 0 |
| 81 - 100 | 5 | alta | 255, 0, 0 |

Tabella 7: classi di gravità e rispettivo punteggio

Carta della copertura silvo-pastorale

Ha la funzione di valutare il diverso valore naturalistico delle aree danneggiate attraverso una scala nominale che esprime un gradiente di "pregio" che si basa sulle caratteristiche naturali e paesaggistiche delle formazioni vegetali. Questi valori partono da livelli molto bassi (5) a valori massimi (25)10. Non potendo far riferimento alla carta della vegetazione e/o dei tipi forestali, ci si avvarrà della carta dell'uso suolo. La tabella qui di seguito riporta nel dettaglio le singole categorie. Ogni categoria riporta il codice Corine Land Cover di riferimento (III, IV o V livello), la descrizione, il numero di 'poligoni' presenti sulla tavola ed il relativo indice di gravità che è stato assegnato.



| Codice Corine | Descrizione | Numero | Gravità |
|---------------|---|--------|---------|
| 111 | Zone residenziali a tessuto continuo | 122 | 0 |
| 112 | Zone residenziali a tessuto discontinuo e rado | 669 | 0 |
| 121 | Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati | 137 | 0 |
| 1211 | Insediamiento industriale o artigianale con spazi annessi | 6 | 0 |
| 122 | Reti stradali, ferroviarie e infrastrutture tecniche | 21 | 0 |
| 123 | Aree portuali | 7 | 0 |
| 124 | Aeroporti | 3 | 0 |
| 131 | Aree estrattive | 41 | 0 |
| 132 | Discariche | 7 | 0 |
| 133 | Cantieri | 2 | 0 |
| 141 | Aree verdi urbane | 10 | 0 |
| 142 | Aree ricreative e sportive | 12 | 0 |
| 2111 | Seminativi semplici in aree non irrigue | 235 | 0 |
| 2112 | Colture orticole in pieno campo in serra e sotto plastica in aree non irrigue | 208 | 0 |
| 212 | Seminativi in aree irrigue | 8 | 0 |
| 221 | Vigneti | 19 | 0 |
| 222 | Frutteti e frutti minori | 177 | 0 |
| 223 | Oliveti | 210 | 0 |
| 224 | Altre colture permanenti | 1 | 0 |
| 231 | Prati stabili (foraggiere permanenti) | 162 | 0 |
| 241 | Colture temporanee associate a colture permanenti | 163 | 0 |
| 242 | Sistemi colturali e particellari complessi | 858 | 0 |

| | | | |
|------|---|-----|----|
| 243 | Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti | 939 | 0 |
| 244 | Aree agroforestali | 1 | 0 |
| 3117 | Boschi ed ex piantagioni a prevalenza di latifoglie esotiche (robinia, ailanto, ecc.) | 6 | 0 |
| 331 | Spiagge, dune e sabbie | 22 | 0 |
| 332 | Rocce nude, falesie, rupi, affioramenti | 12 | 0 |
| 333 | Aree con vegetazione rada | 62 | 0 |
| 334 | Aree percorse da incendi | 63 | 0 |
| 411 | Paludi interne | 4 | 0 |
| 421 | Torbiere | 1 | 0 |
| 511 | Corsi d'acqua, canali e idrovie | 9 | 0 |
| 512 | Bacini d'acqua | 17 | 0 |
| 521 | Lagune | 1 | 0 |
| 523 | Mari e oceani | 1 | 0 |
| 3211 | Praterie continue | 319 | 5 |
| 3212 | Praterie discontinue | 187 | 5 |
| 324 | Aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione | 621 | 5 |
| 3125 | Boschi ed ex piantagioni a prevalenza di conifere esotiche | 22 | 10 |
| 323 | Aree a vegetazione sclerofilla | 10 | 15 |
| 3111 | Boschi a prevalenza di querce e altre latifoglie sempreverdi (leccio, sughera) | 188 | 20 |
| 3112 | Boschi a prevalenza di querce caducifoglie (cerro, farnetto, rovere, farnia) | 718 | 20 |
| 3116 | Boschi a prevalenza di igrofile (salici, pioppi, ontani, ecc.) | 61 | 20 |
| 3122 | Boschi a prevalenza di pini oromediterranei e montani (pino nero e larici, silvestre, loricato) | 31 | 20 |
| 3113 | Boschi a prevalenza di altre latifoglie autoctone (Latifoglie mesofile e mesotermofile) | 135 | 25 |
| 3114 | Boschi a prevalenza di castagno | 120 | 25 |
| 3115 | Boschi a prevalenza di faggio | 40 | 25 |
| 3121 | Boschi a prevalenza di pini mediterranei e cipressi (pino domestico, marittimo, d'aleppo) | 41 | 25 |
| 3124 | Boschi a prevalenza di larice pinocembro | 1 | 25 |
| 3131 | Boschi misti a prevalenza di latifoglie | 59 | 25 |
| 3132 | Boschi misti a prevalenza di conifere | 27 | 25 |
| 3231 | Macchia alta | 67 | 25 |
| 3232 | Macchia bassa e garighe | 86 | 25 |
| 3241 | Aree a ricolonizzazione naturale | 6 | 25 |

Tabella 8: grad risk per tipo di copertura silvo-pastorale

Carta della Zonazione dei Parchi

In regione Campania sono stati istituiti n.2 Parchi Nazionali (del Vesuvio e del Cilento, Vallo di Diano e Alburni) e n.9 Parchi Regionali (Campi Flegrei, Fiume Sarno, Matese, Monti Lattari, Monti Picentini, Colline di Napoli, Partenio, Roccamonfina-Foce del Garigliano, Taburno-Camposauro). Sono stati quindi assegnati, per ognuno, indici di gravità variabili da 5 (minimo) a 20 (massimo), secondo la tabella sottoindicata.

La carta indica i diversi indici di gravità che partono da un valore basso pari ad 5 ad un valore di 20 per la gravità più elevata. Lo shapefile utilizzato è quello relativo al VI aggiornamento aree naturali protette, marine e terrestri approvato con Delibera della Conferenza Stato-Regioni del 17 dicembre 2009 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 125 del 31.05.2010. Lo shapefile utilizzato per i parchi Regionali è stato fornito dalla Regione Campania ed è disponibile al seguente link:

[https://itergis.regione.campania.it/maplite/?mapID=7802-](https://itergis.regione.campania.it/maplite/?mapID=7802-3559&x=14.795448840550396&y=40.74879694658649&zoom=8&baseMap=GOOGLE_SATELLI)

[3559&x=14.795448840550396&y=40.74879694658649&zoom=8&baseMap=GOOGLE_SATELLI](https://itergis.regione.campania.it/maplite/?mapID=7802-3559&x=14.795448840550396&y=40.74879694658649&zoom=8&baseMap=GOOGLE_SATELLI)
TE#map=611.4 9622628141/1647021.83/4975359.58/0

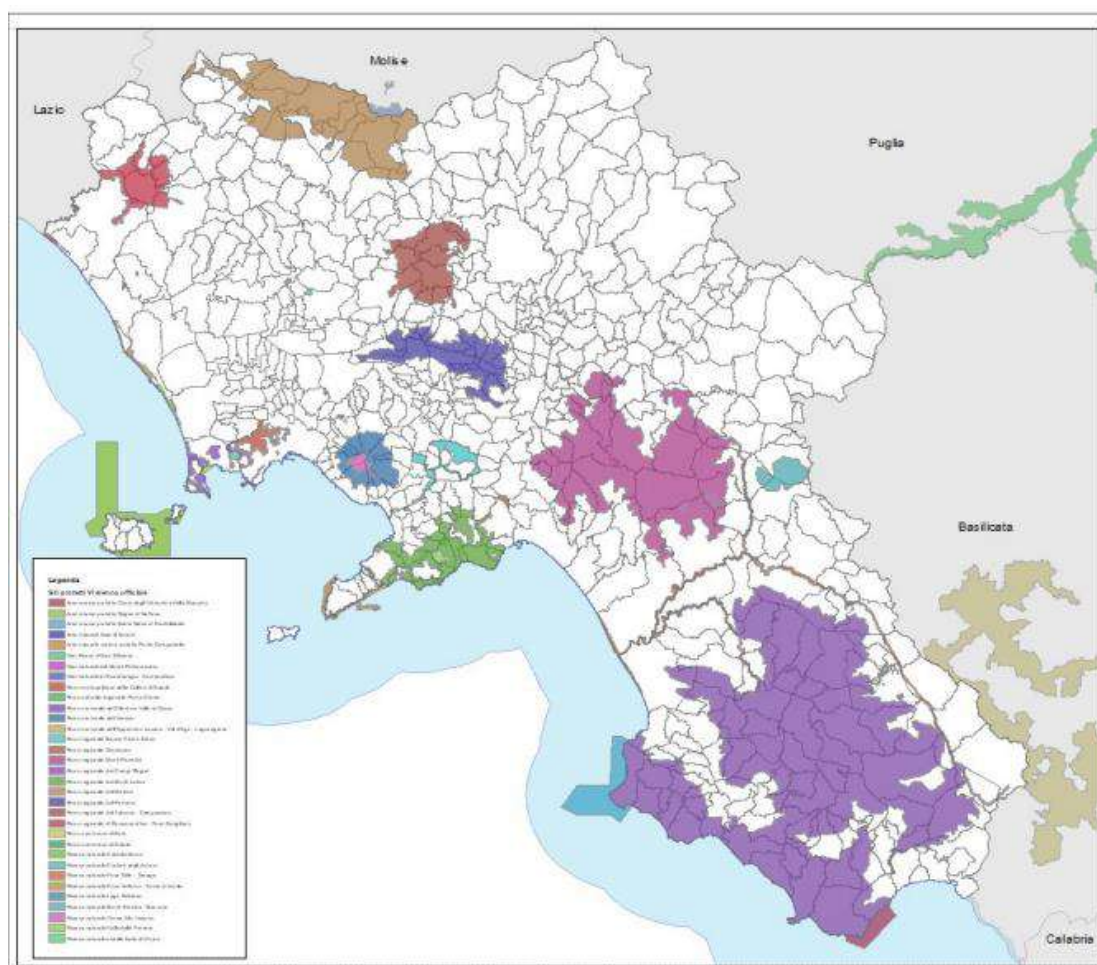


Figura 29: carta dei parchi in Regione Campania

Le aree presenti nello shape dei parchi regionali sono di nostro interesse ai fini del calcolo della carta i seguenti siti:



1. Oasi Bosco di San Silvestro
2. Oasi naturale del Monte Polveracchio
3. Oasi naturale di Guardiaregia - Campochiaro
4. Parco metropolitano delle Colline di Napoli
5. Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano
6. Parco nazionale del Vesuvio
7. Parco regionale Bacino Fiume Sarno
8. Parco regionale dei Campi Flegrei
9. Parco regionale dei Monti Lattari
10. Parco regionale del Matese
11. Parco regionale del Partenio
12. Parco regionale del Taburno – Camposauro
13. Parco regionale di Roccamonfina - Foce Garigliano
14. Parco regionale Decimare
15. Parco regionale Monti Picentini
16. Riserva naturale Castelvoturno
17. Riserva naturale Cratere degli Astroni
18. Riserva naturale Foce Sele - Tanagro
19. Riserva naturale Foce Volturno - Costa di Licola
20. Riserva naturale Lago Falciano
21. Riserva naturale Monti Eremita - Marzano
22. Riserva naturale statale Isola di Vivara
23. Riserva naturale Tirone Alto Vesuvio
24. Riserva naturale Valle delle Ferriere

In base alla zonazione delle diverse aree viene attribuito un peso che segue la seguente tabella:

| Zonizzazione Parco | indice di gravità |
|---------------------------|--------------------------|
| Zona A | 20 |
| Zona B | 15 |
| Zona C | 10 |
| Zona D | 5 |
| Zona 1 (se presente) | 15 |
| Zona 2 (se presente) | 10 |

Tabella 9: indice di gravità per zonazione parco

Carta dei SIC/ZSC, ZPS e delle Riserve Naturali Statali

In regione Campania sono presenti:

- n.5 riserve naturali statali (Valle delle Ferriere, Castelvolturmo, Cratere degli Astroni, Tirone Alto Vesuvio, Isola di Vivara);
- n.123 SIC/ZSC e ZPS.

La presenza di Siti di Interesse Comunitario/Zone di Conservazione Speciale, di Zone di Protezione Speciale e delle Riserve Naturali Statali è quantificata in termini di presenza/assenza nel pixel, con valori assegnati come nella tabella che segue.

| | Assenti | Presenti | | |
|---------------|---------|----------|----|---------|
| | | 1 | 2 | 3 o più |
| SIC, ZPS, RNS | 0 | 10 | 15 | 25 |

Tabella 10: indici assegnati per numero di aree di interesse presenti

Carta degli Habitat e delle specie prioritarie

Questa carta ha lo scopo di evidenziare la presenza di Habitat prioritari all'interno della Regione. Il peso di questi habitat varia in base alla presenza (o meno) di specie prioritarie. In Campania, per la precisione, sono presenti 66 tipi di Habitat di cui 15 prioritari.

La tabella utilizzata per il calcolo di questa carta è la seguente:

| | Specie prioritarie | | |
|------------------------|----------------------------|-----------------------------|------------------------|
| | Nessuna specie prioritaria | Specie prioritarie da 0 a 5 | Specie prioritarie > 5 |
| Habitat prioritari | 15 | 20 | 25 |
| Habitat non prioritari | 10 | 15 | 20 |
| Non Habitat | 5 | 10 | 15 |

Tabella 11: indici assegnati per habitat prioritari, non prioritari e presenza di specie prioritarie

Elaborazione della Carta della Gravità

Il calcolo che permette l'elaborazione della Carta della gravità, come già indicato ad inizio capitolo, prevede la semplice somma algebrica delle 4 tavole che abbiamo calcolato pocanzi.

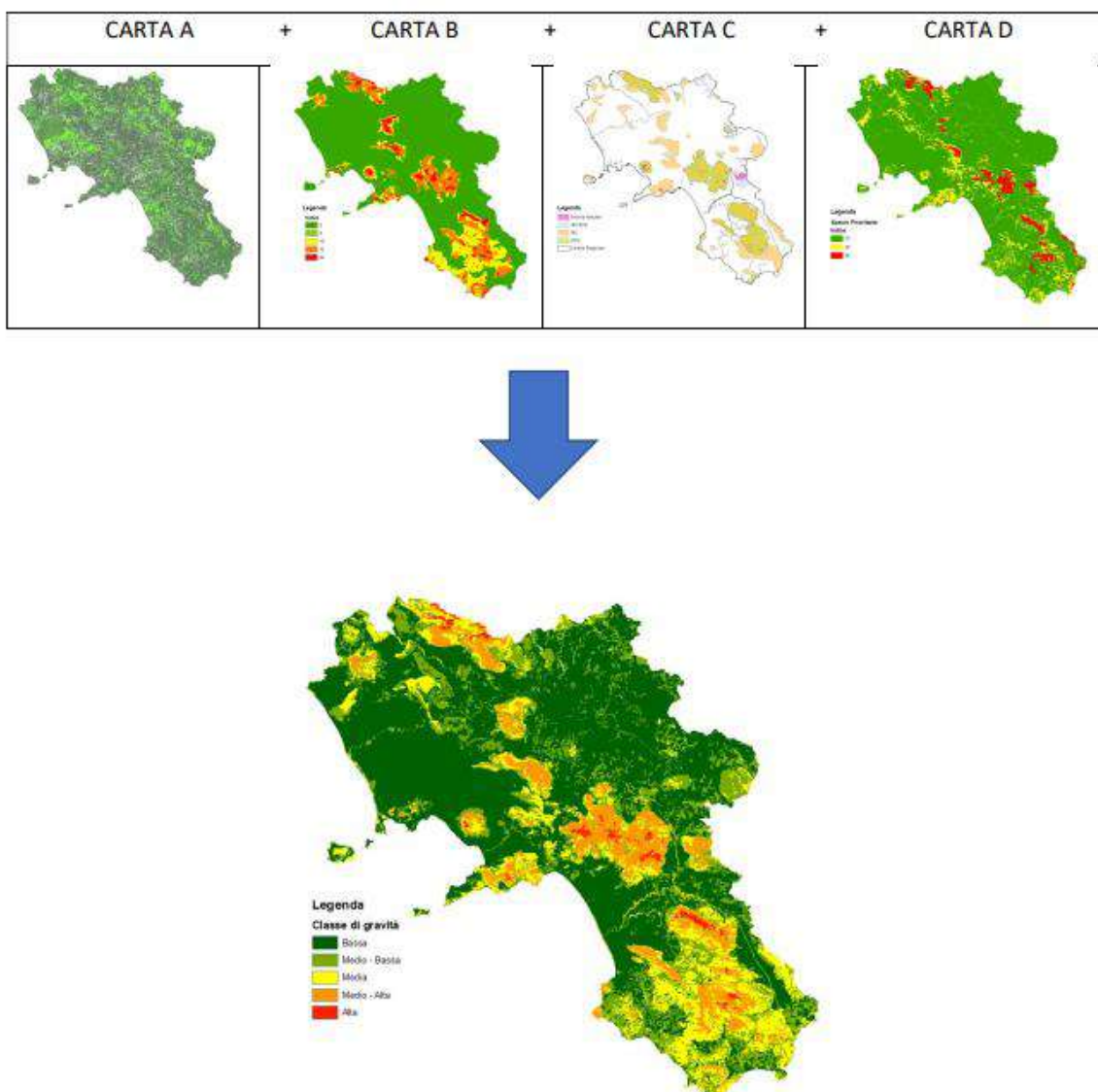


Figura 30: la carta della gravità e le carte che la compongono

La Carta del rischio e le sue molteplici utilità

Ultimo step è quello che prevede l'elaborazione della carta del Rischio. La carta si ottiene dalla somma dei singoli pixel della carta della Pericolosità e di quella della Gravità. La classe di Rischio ricordiamo che è rappresentata con i valori Verde giallo e rosso si ottiene applicando un peso diverso alla pericolosità (10) ed alla gravità (1).

La matrice risultante, strutturata in questo modo, ci permette di sintetizzare la classe di pericolosità (rappresentata dalla prima cifra) e dalla Gravità (la seconda cifra).

| | | | Pericolosità | | | | |
|---------|---------------|---|--------------|---------------|-------|--------------|------|
| | | | Bassa | Medio – Bassa | Media | Medio – Alta | Alta |
| Gravità | Bassa | 1 | 10 | 20 | 30 | 40 | 50 |
| | Medio - Bassa | 2 | 11 | 21 | 31 | 41 | 51 |
| | Media | 3 | 12 | 22 | 32 | 42 | 52 |
| | Medio – Alta | 4 | 13 | 23 | 33 | 43 | 53 |
| | Alta | 5 | 14 | 24 | 34 | 44 | 54 |
| | | | 15 | 25 | 35 | 45 | 55 |





| | |
|---|------------|
|  | BASSO |
|  | MEDIO |
|  | MEDIO-ALTO |
|  | ALTO |

Tabella 12: matrice di assegnazione del rischio

La rappresentazione grafica evidenzia quindi valori crescenti 1, 2 e 3, corrispondenti ai colori verde (intenso e meno intenso), giallo e rosso.

La matrice su definita riporta valori ottenibili dalla somma ponderata risultante nei singoli pixel, dove il numero di due cifre rappresenta le classi di pericolosità (la prima cifra), espresse da 1 (minore) a 5 (maggiore), e di gravità (la seconda cifra), anch'esse espresse da 1 (minore) a 5 (maggiore).

La produzione della carta del rischio ha molteplici utilità. Una interrogazione puntuale, effettuata addirittura anche per ogni singolo pixel (superficie di 0,04 ha), condotta in ambiente GIS o webGIS, permette di definire, ad esempio, le strategie da adoperare per la lotta attiva; oppure consente di stabilire le priorità per gli interventi selvicolturali preventivi, tesi cioè alla riduzione del rischio di incendio.

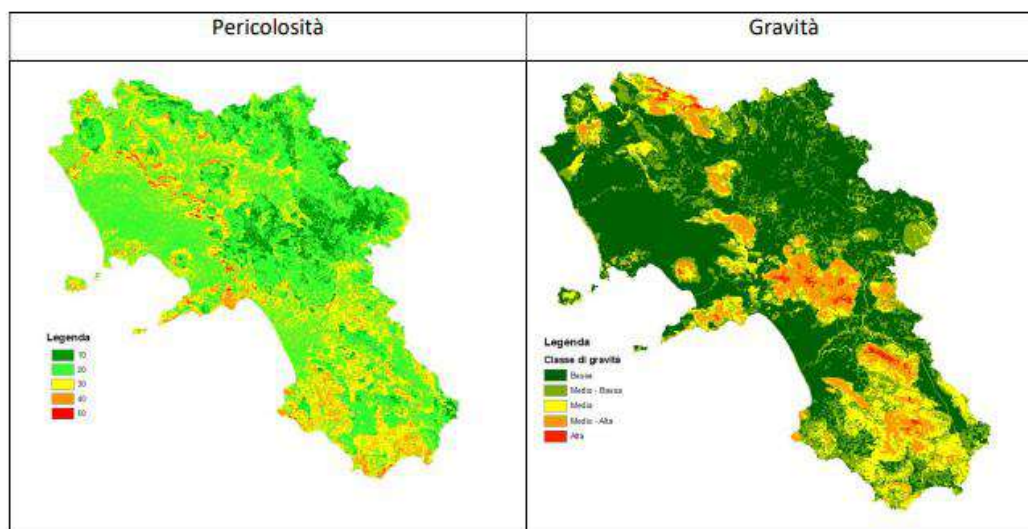
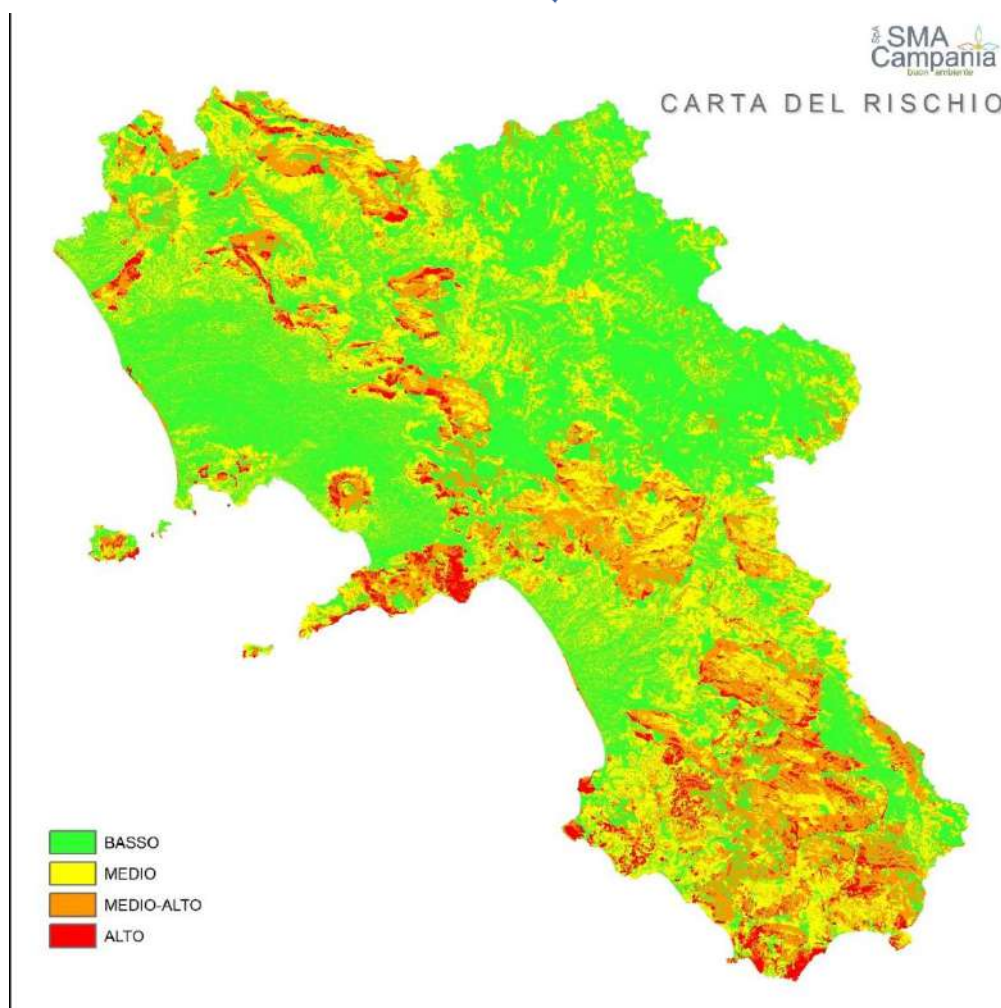


Figura 31: la Carta del Rischio incendio e le carte che la compongono



PARTE IV - ATTIVITÀ DI PREVENZIONE STRUTTURALE E NON STRUTTURALE

NORME PER LA PREVENZIONE DEGLI INCENDI BOSCHIVI

L'attività di prevenzione (art.4 della Legge quadro in materia di incendi boschivi, 353/2000 comma 2) consiste nel porre in essere azioni mirate a ridurre le cause e il potenziale innesco d'incendio nonché interventi finalizzati alla mitigazione dei danni conseguenti.

A tale fine possono essere utilizzati tutti i sistemi e i mezzi di controllo e vigilanza delle aree a rischio (*le aree a rischio di incendio boschivo con l'indicazione delle tipologie di vegetazione prevalenti; le aree trattate con la tecnica del fuoco prescritto, i periodi a rischio di incendio boschivo; gli indici di pericolosità*) ed in generale le tecnologie per il monitoraggio del territorio, conformemente al Decreto 20/12/2001 Linee guida relative ai piani regionali per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, nonché interventi colturali idonei volti a migliorare l'assetto vegetazionale degli ambienti naturali e forestali.

Le prescrizioni normative, ai fini della prevenzione dal rischio incendi, sono definite dettagliatamente negli artt. 75 e 76 al Regolamento regionale 28 settembre 2017, n.3 "Regolamento di tutela e gestione sostenibile del patrimonio forestale regionale" aggiornato dalle modifiche apportate dal Regolamenti regionali del 24 settembre 2018, n. 8, del 21 febbraio 2020, n. 2 e del 20 giugno 2022, n. 4.

CAPO V - NORME TECNICHE COMUNI A TUTTI I BOSCHI - Sezione IV Norme di tutela

Art. 75 - Norme per la prevenzione e la lotta agli incendi boschivi

1. È vietato a chiunque di accendere fuochi all'aperto nei boschi e a distanza inferiore a 100 metri dai medesimi. Nel periodo di massima pericolosità vigono le disposizioni impartite annualmente con il Decreto del Dirigente della Struttura Regionale competente.
2. È vietato a chiunque di accendere fuochi sugli arenili e nelle fasce dunali o rocciose retrostanti.
3. Nel periodo dal 15 giugno al 30 settembre è vietato a chiunque accendere fuochi nei pascoli.
4. Nel periodo di cui ai commi 1 e 3, nei boschi e nei pascoli sono vietate, le seguenti attività: far brillare mine; usare apparecchi a fiamma od elettrici per tagliare metalli; usare motori, fornelli o inceneritori che producano faville e brace, fumare o compiere ogni altra operazione che possa creare comunque pericolo mediato o immediato d'incendio.
5. L'accensione del fuoco negli spazi vuoti del bosco è consentita per coloro che, per motivi di lavoro, sono costretti a soggiornare nei boschi, limitatamente al riscaldamento ed alla cottura delle vivande. I fuochi debbono essere accesi adottando le necessarie cautele e dovranno essere localizzati negli spazi vuoti, preventivamente ripuliti da foglie, da erbe secche e da altre materie facilmente infiammabili. È fatto obbligo di riparare il focolare in modo da impedire la dispersione della brace e delle scintille e di spegnerlo completamente prima di abbandonarlo.
6. Le stesse cautele debbono essere adottate anche da coloro i quali soggiornano temporaneamente per motivi ricreativi e di studio, i quali sono obbligati ad utilizzare le aree pic-nic all'uopo attrezzate.
7. L'abbruciamento delle stoppie e di altri residui vegetali, salvo quanto previsto dall'articolo 25 della legge regionale 9 agosto 2012, n. 26 (Norme per la protezione della fauna selvatica e disciplina dell'attività venatoria in Campania), è permesso quando la distanza dai boschi è superiore a quella indicata nel comma 1, purché il terreno su cui si effettua l'abbruciamento, sia preventivamente circoscritto ed isolato con una striscia arata (precesa o fascia protettiva) della larghezza minima di metri cinque. In ogni caso, non si deve procedere all'abbruciamento in presenza di vento. È fatto obbligo di presiedere a tutte le operazioni di bruciatura.
8. Nei castagneti da frutto è consentita la ripulitura del terreno dai ricci, dal fogliame e dalle felci, mediante la loro raccolta, concentramento ed abbruciamento. L'abbruciamento è consentito al di fuori del periodo di massima pericolosità come definito dal Decreto del Dirigente della Struttura Regionale competente e dovrà essere effettuato dall'alba alle ore



- 9 ed in assenza di vento. Il materiale raccolto in piccoli mucchi è bruciato con le opportune cautele, in apposite radure predisposte nell'ambito del castagneto.
9. L'abbruciamento delle stoppie e la pulizia dei castagneti da frutto debbono essere preventivamente denunciati al Sindaco ed ai Carabinieri Forestale.
10. È consentito l'uso del controfuoco come strumento di lotta attiva degli incendi boschivi. Il controfuoco, ove necessario e possibile, è attivato da chi è preposto alla direzione delle operazioni di spegnimento, previa intesa con tutte le autorità coordinate nell'intervento.
11. Il fuoco prescritto, da attuarsi in ottemperanza alla legge regionale 13 giugno 2016, n. 20 (Norme per l'applicazione pianificata del fuoco prescritto), è utilizzato nei seguenti ambiti: a) prevenzione incendi, al fine della riduzione periodica del carico e della continuità orizzontale e verticale dei combustibili e per la gestione di viali spezzafuoco in aree ad elevato rischio incendi, anche in contesto urbano-forestale;
- b) gestione conservativa di aspetti storici e funzionali degli habitat e del paesaggio, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche, della tutela di specie vegetali e faunistiche per le quali sia riconosciuto l'effetto positivo del fuoco su particolari fasi del ciclo riproduttivo o nella creazione di favorevoli condizioni ecologiche;
- c) attività agro-silvo-pastorali finalizzate alla gestione delle risorse pastorali, al miglioramento della qualità dei foraggi, alla gestione dei castagneti, degli uliveti e delle altre specie arboree, all'abbattimento di cariche patogene, alla rinnovazione naturale di popolamenti forestali, alla preparazione del terreno per la semina o l'impianto, al controllo della vegetazione invasiva;
- d) ricerca scientifica, per la valutazione degli effetti del fuoco prescritto su componenti ecosistemiche, per l'ottimizzazione delle prescrizioni in diversi contesti ambientali e fitocenosi e per l'applicazione di sistemi esperti per la progettazione e la gestione del fuoco prescritto;
- e) formazione del personale addetto alle attività antincendio;
- f) sviluppo di programmi di comunicazione alla cittadinanza sui temi della prevenzione degli incendi e dell'autoprotezione.
12. Sono considerati interventi colturali di prevenzione degli incendi, quelli progettati, approvati e finalizzati ad assecondare i fenomeni di rinaturalizzazione in atto in rimboschimenti di conifere, le sotto piantagioni, i rinfoltimenti ed i nuovi rimboschimenti, con l'impiego di latifoglie autoctone maggiormente resistenti al fuoco. Sono inoltre considerati strumenti di selvicoltura preventiva gli sfolli ed i diradamenti, il taglio fitosanitario, le spalcatore dei rami morti ed il taglio della vegetazione arbustiva, qualora efficace ad interrompere la continuità verticale del combustibile.
- 12.bis Sono considerati interventi di prevenzione e lotta degli incendi quelli finalizzati alla realizzazione di fasce tagliafuoco.
13. Nelle fasce perimetrali dei boschi e dei rimboschimenti, nonché nelle fasce laterali alla viabilità di servizio forestale, per una profondità massima di 30 metri, oltre al controllo della vegetazione erbacea ed arbustiva, anche mediante il pascolo, sono consentiti diradamenti di intensità tale da creare un'interruzione permanente nella copertura delle chiome.
14. Gli Enti gestori delle linee ferroviarie, delle autostrade e delle strade statali, provinciali e comunali, delle strade vicinali ed interpoderali, sono tenuti a mantenere sgombre da vegetazione e da rifiuti, le banchine e le scarpate delle vie di loro competenza, confinanti con aree boscate o ricadenti in prossimità di esse. Tale operazione deve essere eseguita senza ricorrere all'uso del fuoco.
- 14.bis I proprietari frontisti delle strade confinanti con aree boscate, o ricadenti in prossimità di esse, sono tenuti a mantenere sgombre da vegetazione le banchine e le scarpate di loro competenza.
15. È fatto obbligo ai proprietari di aree di interfaccia bosco-insediamenti abitativi, produttivi e/o ricreativi, eliminare tutte le fonti di possibile innesco di incendio e di effettuare la ripulitura dell'area circostante l'insediamento, per un raggio di almeno 20 metri, mediante il taglio della vegetazione erbacea ed arbustiva, nelle aree libere ed in quelle boscate.
16. È vietato gettare dai finestrini delle automobili mozziconi di sigaretta lungo le strade confinanti con aree boscate, all'interno delle stesse o in aree comunque ricoperte da vegetazione erbacea ed arbustiva. Durante il periodo di massima pericolosità, è vietata l'organizzazione di qualsiasi manifestazione lungo le strade che attraversano i boschi.
17. È demandata alla competenza dei Sindaci l'emanazione di specifiche ordinanze, preordinate all'osservanza dell'articolo 182, comma 6 bis, del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, nella parte in cui dispone l'espresso divieto di bruciatura dei residui vegetali e forestali nei periodi di massimo rischio per gli incendi boschivi, con specifica previsione che la trasgressione del divieto sarà punita a norma dell'articolo 7 bis del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267.
18. Il Sindaco, quando ne ricorrano le necessità, può vietare manifestazioni anche al di fuori del periodo di massima pericolosità.
19. Chiunque avvisti un incendio, che interessi o minacci un'area boscata, è tenuto a dare l'allarme al numero verde della Regione Campania 800449911 o a quello della sua sede territorialmente più vicina, al numero 115 del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, al numero 112 o 1515 dei Carabinieri Forestale, all'Ente delegato competente per territorio, oppure agli altri organi di polizia.
20. Alle operazioni di spegnimento degli incendi provvedono le strutture individuate dalla Regione con il piano Anti Incendi Boschivi (A.I.B.). Al servizio A.I.B. possono partecipare anche le squadre attivate dai Comuni e dalle associazioni di volontariato.
21. Spento l'incendio, l'area percorsa deve essere sorvegliata dal proprietario/conducente e da coloro che hanno partecipato alle operazioni di spegnimento, per il tempo necessario ad eseguire le operazioni di bonifica, atte ad eliminare ogni focolaio residuo.

Art. 76 - Divieto di impianto di fornaci e/o di fabbriche di fuochi d'artificio

1. Nell'interno dei boschi o a meno di metri 100 da essi, non è permesso l'impianto di fornaci, depositi e/o fabbriche di qualsiasi genere, che possano innescare incendio ed esplosioni.
2. Sono, inoltre, vietati i fuochi di artificio nei boschi o a meno di 1 chilometro da essi.
3. In ogni caso, le manifestazioni pubbliche di fuochi artificiali debbono essere denunciate con 15 giorni di anticipo, alle competenti autorità di pubblica sicurezza.
4. In caso di incendio e/o di danneggiamenti da esplosione, il responsabile degli impianti o dei fuochi di artificio è obbligato al versamento, in favore del proprietario del bosco, delle spese di estinzione dell'incendio e di ricostituzione dell'area danneggiata.
5. I fuochi di artificio connessi con manifestazioni pubbliche, che interessino superfici boscate poste a distanza inferiore ad 1 chilometro, possono essere autorizzate con ordinanza del Sindaco, con la quale debbono essere definite tutte le prescrizioni necessarie per scongiurare pericoli di incendio. Sono a carico del Comune gli oneri richiesti per l'attività di prevenzione, di controllo e di eventuale bonifica della zona, nonché il risarcimento di eventuali danni a terzi ed al patrimonio boschivo.

PREVENZIONE E RECUPERO STRUTTURALE

La selvicoltura preventiva

La prevenzione dagli incendi generalmente definita "selvicolturale" comprende interventi anche non necessariamente di trattamento al bosco. Si differenziano da essi gli interventi selvicolturali tipici, che agiscono direttamente sugli individui arborei. Per questi motivi è opportuno distinguere la "prevenzione selvicolturale" dalla "selvicoltura preventiva" (Bovio, 1995) pur trattandosi di azioni assolutamente correlate, complementari e da realizzare contestualmente.

Per poter adottare nel migliore dei modi le tecniche riconducibili ad una selvicoltura preventiva, è opportuno conoscere alcuni comportamenti del fuoco.

Gli incendi antropici sono solitamente diffusi con atmosfera stabile, quando i combustibili assumono minore umidità. Gli incendi da fulmine o, in generale, gli incendi naturali hanno una diffusibilità prevalentemente lenta e comportamento radente, sotterraneo o misto. Quelli antropici hanno diffusibilità spesso elevata con comportamento radente o di chioma. Molte specie forestali si sono adattate a condizioni di incendi radenti, anche se estesi e sono capaci di reagire positivamente con abbondante rinnovazione. Ne è un esempio il pino d'Aleppo, definito infatti una specie "pirofita generativa attiva", cioè in grado di salvaguardare la specie, attraverso una abbondante disseminazione adoperata proprio a seguito di un incendio. I meccanismi sono vari. Spesso i semenzali si affermano di più dopo un incendio radente rispetto a dove non è passato il fuoco. Per contro, dove si verifica elevata intensità lineare e severità, la rinnovazione è assai inferiore rispetto ad aree non percorse. Questa situazione si riscontra anche per specie normalmente non considerate pirofite come il faggio, per il quale recenti indagini hanno dimostrato un incremento dell'affermarsi dei semenzali dopo incendi di media severità (Ascoli et al., 2014).

Il fuoco influenza aspetti fisici, chimici e biologici dell'ecosistema, in misura rapportata all'intensità del fronte di fiamma e alle caratteristiche dell'ecosistema stesso. La resistenza al fuoco dipende dalle caratteristiche della specie e aumenta con l'età degli individui. La severità che esprime le

variazioni e gli effetti conseguenti all’impatto del fuoco sull’ecosistema (Hardy, 2005) varia con le caratteristiche del sito e con il comportamento del fuoco (Kuenzi e Fulè, 2008). Le conseguenze dell’incendio possono manifestarsi con effetti riscontrabili:

- subito o entro pochi mesi;
- a breve termine, da pochi mesi a qualche anno dall’evento;
- a lungo termine, dopo molti anni.

Le conseguenze degli eventi passati e la loro influenza nel tempo, impongono di considerare il regime di incendio che dipende da:

- clima, sia attuale sia del passato remoto;
- intensità del fronte di fiamma;
- stagione di massima frequenza;
- estensione media dell’evento;
- tipo di incendio (sotterraneo, radente e di chioma);
- frequenza nel tempo su una determinata area;
- intervallo, inteso come valore medio del tempo intercorso tra un incendio e quello precedente.

Il bosco in Italia si espande al ritmo di circa 35.000 ha/anno, formando coperture di invasione (Corona et al., 2012) su cui possono facilmente diffondersi fronti di fiamma veloci. Ciò comporta un aumento del rischio di incendio (Moreira et al., 2011). Un’appropriata pianificazione selvicolturale è particolarmente importante, soprattutto nell’ambiente mediterraneo, poiché è una delle principali attività per contenere il rischio (Raftoyannis et al., 2014).

Gli interventi di gestione del combustibile nelle zone di interfaccia urbano-foresta mirano all’esclusione del rischio di incendio con energica riduzione del carico e modifica dei combustibili. Questa impostazione gestionale prevede di realizzare lo spazio difensivo intorno ai fabbricati, sia per proteggerli da un eventuale incendio, sia per limitare i danni.

Invece, un approccio che tende ad una gestione intelligente AIB mira alle aree più a rischio dove i combustibili possono essere complessivamente ridotti, a livello di paesaggio, con la selvicoltura di prevenzione e/o con, ad esempio, il fuoco prescritto. Questa impostazione indirizza gli interventi di prevenzione, differenziandoli per obiettivi e per modalità, rapportati ai caratteri del bosco.

Nei piani AIB, previsti dalla legge 353/2000, si indicano le caratteristiche delle coperture forestali per descrivere gli interventi di selvicoltura capaci di regolare la probabile intensità, le dimensioni, la frequenza degli incendi anche in rapporto allo stadio fenologico e alle caratteristiche strutturali del popolamento forestale (Nocentini e Coll, 2013).

Le attività di prevenzione strutturale di competenza della DG 07 per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali della Regione Campania

Le informazioni riportate in questi paragrafi, relative alle attività selvicolturali di prevenzione degli incendi boschivi di competenza della Direzione Generale 50.07.00 per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali della Regione Campania, sono state comunicate con nota prot. reg. n.216502/2024 e n. 228952/2024.

I dati riguardano gli interventi di manutenzione boschiva posti in essere dagli Enti delegati ex L.R. n. 11/ 1996 per gli anni 2021, 2022 e 2023 e l'elenco dei cantieri per gli anni 2021, 2022 e 2023 realizzati a cura della SMA CAMPANIA.

Il dettaglio dei predetti interventi per le annualità 2021, 2022 e 2023 sono inseriti in allegato n.8.

Le attività di prevenzione condotte nelle aree protette

La tutela delle specie e degli habitat in Campania è garantita da un sistema di aree protette regionali e nazionali che possiamo riassumere come segue:

1. Parchi Nazionali;
2. Parchi Regionali;
3. Riserve Naturali Statali;
4. Riserve Naturali Regionali.

In particolare, in Campania sono presenti:

- n. 2 parchi nazionali (Parco Nazionale del Vesuvio e Parco Nazionale del Cilento - Vallo di Diano e Alburni);
- n. 9 parchi regionali (Monti Picentini, Partenio, Matese, Taburno-Camposauro, Monti Lattari, Campi Flegrei, Fiume Sarno, Roccamonfina-Foce Garigliano, Colline di Napoli);
- n. 5 riserve naturali statali (Isola di Vivara, Castelvolturmo, Cratere degli Astroni, Tirone - Alto Vesuvio, Valle delle Marzano, Lago di Falciano);
- n. 2 riserve naturali regionali (Foce Volturmo/Costa Licola - Lago Falciano, Foce Sele-Tanagro-Monti Eremita-Marzano);
- n. 4 aree protette di altro tipo (Oasi Bosco di San Silvestro, Area naturale Baia di Ieranto, Oasi naturale di Monte Polveracchio, Parco naturale Diecimare).
- n. 4 aree marine protette (Area Marina Protetta Punta Campanella, Parco sommerso di Baia, Parco sommerso di Gaiola, Riserva Marina Punta Campanella).

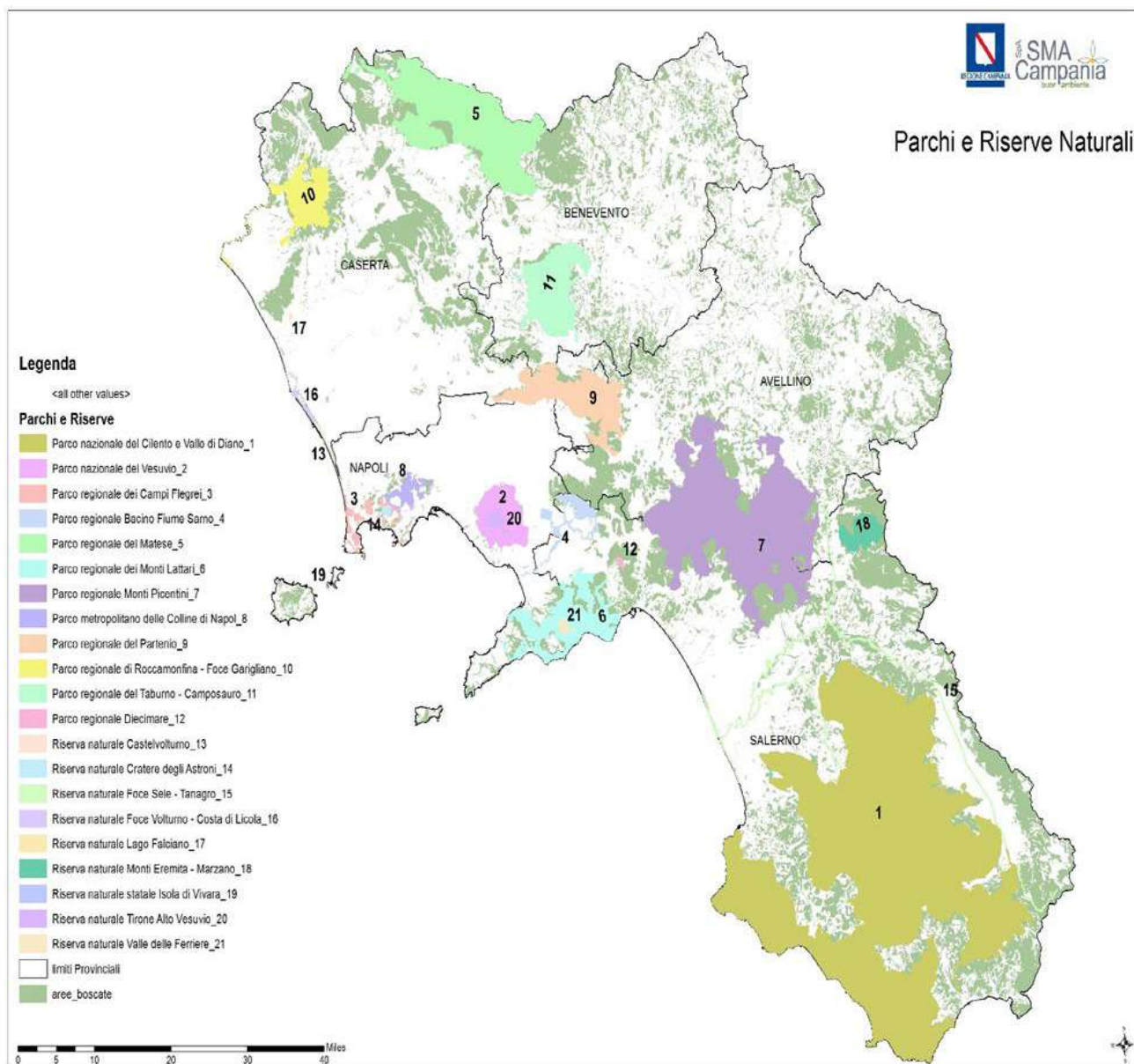


Figura 1: Parchi e Riserve Naturali in Regione Campania.

Come già accennato nell'introduzione, il D. Lgs. n. 177/2016 che ha soppresso il Corpo Forestale dello Stato, confluito nell'Arma dei Carabinieri, ed attribuito alcune funzioni al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, tra cui le competenze in materia di incendi boschivi, ha conferito ai Carabinieri Forestali le seguenti funzioni (art. 7 comma 2):

- lett. i) sorveglianza sui territori delle aree naturali protette di rilevanza nazionale e internazionale, nonché' delle altre aree protette secondo le modalità previste dalla legislazione vigente, ad eccezione delle acque marine confinanti con le predette aree;

- lett. l) tutela e salvaguardia delle riserve naturali statali riconosciute di importanza nazionale e internazionale, nonché degli altri beni destinati alla conservazione della biodiversità animale e vegetale;
- lett. z) ferme restando le attribuzioni del Corpo nazionale dei vigili del fuoco di cui all'articolo 9, commi 1 e 2, con protocollo di intesa tra l'Arma dei carabinieri ed il Corpo nazionale dei vigili del fuoco sono definite le operazioni di spegnimento a terra degli incendi boschivi nelle aree di cui all'articolo 7, comma 2, lettera i), svolte dalle unità specialistiche dell'Arma dei carabinieri (comma introdotto dal D.lgs. n. 12 dicembre 2017, n. 228).

Rete Natura 2000

Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

La Rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Le aree che compongono la Rete Natura 2000 non sono riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse; la Direttiva Habitat intende garantire la protezione della natura tenendo anche "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali" (Art. 2). Soggetti privati possono essere proprietari dei siti Natura 2000, assicurandone una gestione sostenibile sia dal punto di vista ecologico che economico.

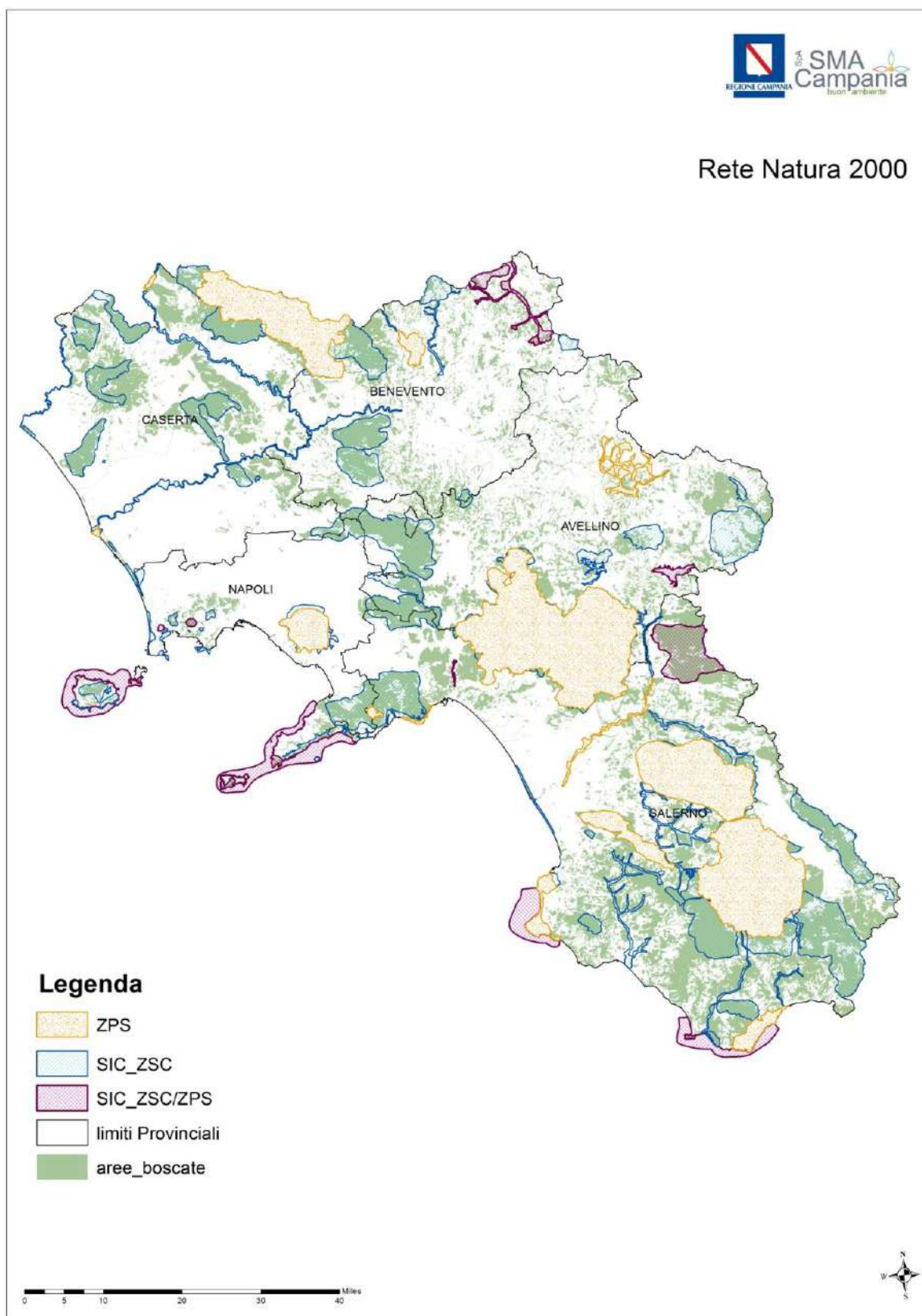


Figura 2: Rete Natura 2000 (ZPS, SIC, ZSC) in Regione Campania



| Regione/Provincia Autonoma | CODICE | DENOMINAZIONE | Superficie (Ha) | Lunghezza (Km) | Coordinate geografiche | | MAPPE | FORMULARI STANDARD |
|----------------------------|-----------|--|--------------------|-------------------|---------------------------------|--------------------------------|---------------------------------------|------------------------------------|
| | | | | | Longitudine (Gradi decimali) | Latitudine (Gradi decimali) | | |
| Campania | IT8010018 | Variconi | 194 | 0 | 13,9319 | 41,0206 | IT8010018 A4-vert.jpg | Site IT8010018.pdf |
| Campania | IT8010026 | Matese | 25932 | 0 | 14,3930 | 41,3979 | IT8010026 A4-vert.jpg | Site IT8010026.pdf |
| Campania | IT8010030 | Le Mortine | 275 | 0 | 14,0980 | 41,4720 | IT8010030 A4-vert.jpg | Site IT8010030.pdf |
| Campania | IT8020006 | Bosco di Castelvetere in Val Fortore | 1468 | 0 | 14,9228 | 41,4464 | IT8020006 A4-vert.jpg | Site IT8020006.pdf |
| Campania | IT8020015 | Invaso del Fiume Tammaro | 2239 | 0 | 14,7235 | 41,3199 | IT8020015 A4-vert.jpg | Site IT8020015.pdf |
| Campania | IT8020016 | Sorgenti e alta Valle del Fiume Fortore | 2512 | 0 | 14,9756 | 41,4158 | IT8020016 A3-vert.jpg | Site IT8020016.pdf |
| Campania | IT8030007 | Cratere di Astroni | 253 | 0 | 14,1497 | 40,8447 | IT8030007 A4-vert.jpg | Site IT8030007.pdf |
| Campania | IT8030010 | Fondali marini di Ischia, Procida e Vivara | 6116 | 0 | 13,9225 | 40,7569 | IT8030010 A4-vert.jpg | Site IT8030010.pdf |
| Campania | IT8030011 | Fondali marini di Punta Campanella e Capri | 8491 | 0 | 14,4344 | 40,6031 | IT8030011 A3-oriz.jpg | Site IT8030011.pdf |
| Campania | IT8030012 | Isola di Vivara | 36 | 0 | 13,9928 | 40,7439 | IT8030012 A4-vert.jpg | Site IT8030012.pdf |
| Campania | IT8030014 | Lago d'Averno | 125 | 0 | 14,0761 | 40,8381 | IT8030014 A4-vert.jpg | Site IT8030014.pdf |
| Campania | IT8030024 | Punta Campanella | 390 | 0 | 14,3350 | 40,5811 | IT8030024 A4-vert.jpg | Site IT8030024.pdf |
| Campania | IT8030037 | Vesuvio e Monte Somma | 6251 | 0 | 14,4206 | 40,8222 | IT8030037 A3-vert.jpg | Site IT8030037.pdf |
| Campania | IT8030038 | Corpo centrale e rupi costiere occidentali dell'Isola di Capri | 388 | 0 | 14,2239 | 40,5483 | IT8030038 A4-vert.jpg | Site IT8030038.pdf |
| Campania | IT8030039 | Settore e rupi costiere orientali dell'Isola di Capri | 96 | 0 | 14,2592 | 40,5542 | IT8030039 A4-vert.jpg | Site IT8030039.pdf |
| Campania | IT8040007 | Lago di Conza della Campania | 1214 | 0 | 15,3358 | 40,8808 | IT8040007 A4-oriz.jpg | Site IT8040007.pdf |
| Campania | IT8040021 | Picentini | 63728 | 0 | 14,9980 | 40,7071 | IT8040021 A4-vert.jpg | Site IT8040021.pdf |
| Campania | IT8040022 | Boschi e Sorgenti della Baronìa | 3478 | 0 | 15,2387 | 41,0305 | IT8040022 A4-vert.jpg | Site IT8040022.pdf |
| Campania | IT8050008 | Capo Palinuro | 156 | 0 | 15,2811 | 40,0272 | IT8050008 A4-vert.jpg | Site IT8050008.pdf |
| Campania | IT8050009 | Costiera amalfitana tra Maiori e il Torrente Bonea | 325 | 0 | 14,6788 | 40,6357 | IT8050009 A3-oriz.jpg | Site IT8050009.pdf |
| Campania | IT8050020 | Massiccio del Monte Eremita | 10570 | 0 | 15,3431 | 40,7303 | IT8050020 A4-vert.jpg | Site IT8050020.pdf |
| Campania | IT8050021 | Medio corso del Fiume Sele - Persano | 1515 | 0 | 15,1351 | 40,6023 | IT8050021 A3-vert.jpg | Site IT8050021.pdf |
| Campania | IT8050036 | Parco marino di S. Maria di Castellabate | 5019 | 0 | 14,9178 | 40,2833 | IT8050036 A3-vert.jpg | Site IT8050036.pdf |
| Campania | IT8050037 | Parco marino di Punta degli Infreschi | 4914 | 0 | 15,3733 | 39,9922 | IT8050037 A4-oriz.jpg | Site IT8050037.pdf |
| Campania | IT8050045 | Sorgenti del Vallone delle Ferriere di Amalfi | 459 | 0 | 14,5799 | 40,6591 | IT8050045 A4-vert.jpg | Site IT8050045.pdf |
| Campania | IT8050046 | Monte Cervati e dintorni | 36912 | 0 | 15,4543 | 40,3099 | IT8050046 A3-vert.jpg | Site IT8050046.pdf |
| Campania | IT8050047 | Costa tra Marina di Camerota e Policastro Bussentino | 3276 | 0 | 15,4492 | 40,0353 | IT8050047 A3-vert.jpg | Site IT8050047.pdf |
| Campania | IT8050048 | Costa tra Punta Tresino e le Ripe Rosse | 2841 | 0 | 14,9465 | 40,2463 | IT8050048 A3-vert.jpg | Site IT8050048.pdf |
| Campania | IT8050053 | Monti Soprano, Vesole e Gole del Fiume Calore Salernitano | 5974 | 0 | 15,1632 | 40,4132 | IT8050053 A3-vert.jpg | Site IT8050053.pdf |
| Campania | IT8050055 | Alburni | 25368 | 0 | 15,3365 | 40,5116 | IT8050055 A3-vert.jpg | Site IT8050055.pdf |
| Campania | IT8050056 | Fiume Irno | 100 | 0 | 14,7739 | 40,6999 | IT8050056 A3-vert.jpg | Site IT8050056.pdf |

Tabella 1: elenco completo zone ZPS Regione Campania (agg. Dic-2023 Ministero Ambiente).



| Regione/Provincia Autonoma | CODICE | DENOMINAZIONE | ZSC | Superficie | Lunghezza | Coordinate geografiche | | MAPPE | FORMULARI STANDARD |
|----------------------------|-----------|--|-----|------------|-----------|------------------------|------------|---------------------------------------|------------------------------------|
| | | | | (Ha) | (Km) | Longitudine | Latitudine | | |
| | | | | | | (Gradi decimali) | | | |
| Campania | IT8010004 | Bosco di S. Silvestro | si | 81 | 0 | 14,3314 | 41,1022 | IT8010004 A4-vert.jpg | Site IT8010004.pdf |
| Campania | IT8010005 | Catena di Monte Cesima | si | 3427 | 0 | 14,0164 | 41,4117 | IT8010005 A3-vert.jpg | Site IT8010005.pdf |
| Campania | IT8010006 | Catena di Monte Maggiore | si | 5184 | 0 | 14,2142 | 41,2006 | IT8010006 A3-vert.jpg | Site IT8010006.pdf |
| Campania | IT8010010 | Lago di Carinola | si | 20 | 0 | 13,9608 | 41,1494 | IT8010010 A4-vert.jpg | Site IT8010010.pdf |
| Campania | IT8010013 | Matese Casertano | si | 22216 | 0 | 14,3339 | 41,4261 | IT8010013 A3-oriz.jpg | Site IT8010013.pdf |
| Campania | IT8010015 | Monte Massico | si | 3846 | 0 | 13,9192 | 41,1761 | IT8010015 A3-vert.jpg | Site IT8010015.pdf |
| Campania | IT8010016 | Monte Tifata | si | 1420 | 0 | 14,2856 | 41,1094 | IT8010016 A3-vert.jpg | Site IT8010016.pdf |
| Campania | IT8010017 | Monti di Mignano Montelungo | si | 2487 | 0 | 13,9344 | 41,3864 | IT8010017 A4-vert.jpg | Site IT8010017.pdf |
| Campania | IT8010019 | Pineta della Foce del Garigliano | si | 185 | 0 | 13,7839 | 41,2117 | IT8010019 A4-vert.jpg | Site IT8010019.pdf |
| Campania | IT8010020 | Pineta di Castelvoturno | si | 90 | 0 | 13,9678 | 40,9961 | IT8010020 A4-vert.jpg | Site IT8010020.pdf |
| Campania | IT8010021 | Pineta di Patria | si | 313 | 0 | 14,0131 | 40,9406 | IT8010021 A4-vert.jpg | Site IT8010021.pdf |
| Campania | IT8010022 | Vulcano di Roccamonfina | si | 3816 | 0 | 13,9564 | 41,2931 | IT8010022 A3-vert.jpg | Site IT8010022.pdf |
| Campania | IT8010027 | Fiumi Volturno e Calore Beneventano | si | 4924 | 0 | 14,3725 | 41,2700 | IT8010027 A3-vert.jpg | Site IT8010027.pdf |
| Campania | IT8010028 | Foce Volturno - Variconi | si | 303 | 0 | 13,9311 | 41,0214 | IT8010028 A4-vert.jpg | Site IT8010028.pdf |
| Campania | IT8010029 | Fiume Garigliano | si | 481 | 0 | 13,8292 | 41,2806 | IT8010029 A3-vert.jpg | Site IT8010029.pdf |
| Campania | IT8020001 | Alta Valle del Fiume Tammaro | si | 360 | 0 | 14,7056 | 41,3456 | IT8020001 A3-vert.jpg | Site IT8020001.pdf |
| Campania | IT8020004 | Bosco di Castelfranco in Miscano | si | 893 | 0 | 15,1067 | 41,3144 | IT8020004 A4-vert.jpg | Site IT8020004.pdf |
| Campania | IT8020006 | Bosco di Castelvetrore in Val Fortore | si | 1468 | 0 | 14,9228 | 41,4464 | IT8020006 A4-vert.jpg | Site IT8020006.pdf |
| Campania | IT8020007 | Camposauo | si | 5508 | 0 | 14,5911 | 41,1742 | IT8020007 A3-vert.jpg | Site IT8020007.pdf |
| Campania | IT8020008 | Massiccio del Taburno | si | 5321 | 0 | 14,5806 | 41,1114 | IT8020008 A3-vert.jpg | Site IT8020008.pdf |
| Campania | IT8020009 | Pendici meridionali del Monte Mutria | si | 14597 | 0 | 14,5508 | 41,3306 | IT8020009 A3-vert.jpg | Site IT8020009.pdf |
| Campania | IT8020014 | Bosco di Castelpagano e Torrente Tammarecchia | si | 3061 | 0 | 14,7906 | 41,3617 | IT8020014 A3-vert.jpg | Site IT8020014.pdf |
| Campania | IT8020016 | Sorgenti e alta Valle del Fiume Fortore | si | 2512 | 0 | 14,9756 | 41,4158 | IT8020016 A3-vert.jpg | Site IT8020016.pdf |
| Campania | IT8030001 | Aree umide del Cratere di Agnano | si | 44 | 0 | 14,1725 | 40,8306 | IT8030001 A4-vert.jpg | Site IT8030001.pdf |
| Campania | IT8030002 | Capo Miseno | si | 50 | 0 | 14,0858 | 40,7833 | IT8030002 A4-vert.jpg | Site IT8030002.pdf |
| Campania | IT8030003 | Collina dei Camaldoli | si | 261 | 0 | 14,1972 | 40,8567 | IT8030003 A4-vert.jpg | Site IT8030003.pdf |
| Campania | IT8030005 | Corpo centrale dell'Isola di Ischia | si | 1310 | 0 | 13,9086 | 40,7306 | IT8030005 A3-vert.jpg | Site IT8030005.pdf |
| Campania | IT8030006 | Costiera amalfitana tra Nerano e Positano | si | 980 | 0 | 14,4094 | 40,6081 | IT8030006 A3-vert.jpg | Site IT8030006.pdf |
| Campania | IT8030007 | Cratere di Astroni | si | 253 | 0 | 14,1497 | 40,8447 | IT8030007 A4-vert.jpg | Site IT8030007.pdf |
| Campania | IT8030008 | Dorsale dei Monti Lattari | si | 14564 | 0 | 14,5814 | 40,6817 | IT8030008 A3-vert.jpg | Site IT8030008.pdf |
| Campania | IT8030009 | Foce di Licola | si | 147 | 0 | 14,0486 | 40,8542 | IT8030009 A4-vert.jpg | Site IT8030009.pdf |
| Campania | IT8030010 | Fondali marini di Ischia, Procida e Vivara | si | 6116 | 0 | 13,9225 | 40,7569 | IT8030010 A4-vert.jpg | Site IT8030010.pdf |
| Campania | IT8030011 | Fondali marini di Punta Campanella e Capri | si | 8491 | 0 | 14,4344 | 40,6031 | IT8030011 A3-oriz.jpg | Site IT8030011.pdf |
| Campania | IT8030012 | Isola di Vivara | si | 36 | 0 | 13,9928 | 40,7439 | IT8030012 A4-vert.jpg | Site IT8030012.pdf |
| Campania | IT8030013 | Isolotto di S. Martino e dintorni | si | 14 | 0 | 14,0414 | 40,7986 | IT8030013 A4-vert.jpg | Site IT8030013.pdf |
| Campania | IT8030014 | Lago d'Averno | si | 125 | 0 | 14,0761 | 40,8381 | IT8030014 A4-vert.jpg | Site IT8030014.pdf |
| Campania | IT8030015 | Lago del Fusaro | si | 192 | 0 | 14,0519 | 40,8228 | IT8030015 A4-vert.jpg | Site IT8030015.pdf |
| Campania | IT8030016 | Lago di Lucrino | si | 10 | 0 | 14,0800 | 40,8289 | IT8030016 A4-vert.jpg | Site IT8030016.pdf |
| Campania | IT8030017 | Lago di Miseno | si | 79 | 0 | 14,0725 | 40,7922 | IT8030017 A4-vert.jpg | Site IT8030017.pdf |
| Campania | IT8030018 | Lago di Patria | si | 507 | 0 | 14,0356 | 40,9375 | IT8030018 A3-vert.jpg | Site IT8030018.pdf |
| Campania | IT8030019 | Monte Barbaro e Cratere di Campiglione | si | 358 | 0 | 14,1056 | 40,8525 | IT8030019 A4-vert.jpg | Site IT8030019.pdf |
| Campania | IT8030020 | Monte Nuovo | si | 30 | 0 | 14,0881 | 40,8350 | IT8030020 A4-vert.jpg | Site IT8030020.pdf |
| Campania | IT8030021 | Monte Somma | si | 3076 | 0 | 14,4392 | 40,8472 | IT8030021 A3-vert.jpg | Site IT8030021.pdf |
| Campania | IT8030022 | Pinete dell'Isola di Ischia | si | 66 | 0 | 13,9406 | 40,7300 | IT8030022 A4-vert.jpg | Site IT8030022.pdf |
| Campania | IT8030023 | Porto Paone di Nisida | si | 4,07 | 0 | 14,1600 | 40,7950 | IT8030023 A4-vert.jpg | Site IT8030023.pdf |
| Campania | IT8030024 | Punta Campanella | si | 390 | 0 | 14,3350 | 40,5811 | IT8030024 A4-vert.jpg | Site IT8030024.pdf |
| Campania | IT8030026 | Rupi costiere dell'Isola di Ischia | si | 685 | 0 | 13,9406 | 40,7100 | IT8030026 A3-oriz.jpg | Site IT8030026.pdf |
| Campania | IT8030027 | Scoglio del Vervece | si | 3,89 | 0 | 14,3252 | 40,6187 | IT8030027 A4-vert.jpg | Site IT8030027.pdf |
| Campania | IT8030032 | Stazioni di Cyanidium caldarium di Pozzuoli | si | 4,26 | 0 | 14,1425 | 40,8297 | IT8030032 A4-vert.jpg | Site IT8030032.pdf |
| Campania | IT8030034 | Stazione di Cyperus polystachyus di Ischia | si | 14 | 0 | 13,9375 | 40,7244 | IT8030034 A4-vert.jpg | Site IT8030034.pdf |
| Campania | IT8030036 | Vesuvio | si | 3412 | 0 | 14,4314 | 40,8208 | IT8030036 A3-vert.jpg | Site IT8030036.pdf |
| Campania | IT8030038 | Corpo centrale e rupi costiere occidentali dell'Isola di Capri | si | 388 | 0 | 14,2239 | 40,5483 | IT8030038 A4-vert.jpg | Site IT8030038.pdf |
| Campania | IT8030039 | Settore e rupi costiere orientali dell'Isola di Capri | si | 96 | 0 | 14,2592 | 40,5542 | IT8030039 A4-vert.jpg | Site IT8030039.pdf |
| Campania | IT8030040 | Fondali Marini di Baia | si | 180 | 0 | 14,0858 | 40,8250 | IT8030040 A4-vert.jpg | Site IT8030040.pdf |

Tab. 2/1: elenco completo zone SIC-ZSC Regione Campania (agg. Dic-2023 Ministero Ambiente).



| Regione/Provincia Autonoma | CODICE | DENOMINAZIONE | ZSC | Superficie | Lunghezza | Coordinate geografiche | | MAPPE | FORMULARI STANDARD |
|----------------------------|-----------|---|-----|------------|-----------|------------------------|------------|---------------------------------------|------------------------------------|
| | | | | (Ha) | (Km) | Longitudine | Latitudine | | |
| | | | | | | (Gradi decimali) | | | |
| Campania | IT8040003 | Alta Valle del Fiume Ofanto | si | 590 | 0 | 15,1403 | 40,8917 | IT8040003 A3-vert.jpg | Site IT8040003.pdf |
| Campania | IT8040004 | Boschi di Guardia dei Lombardi e Andretta | si | 2919 | 0 | 15,2544 | 40,9456 | IT8040004 A4-vert.jpg | Site IT8040004.pdf |
| Campania | IT8040005 | Bosco di Zampaglione (Calitri) | si | 9514 | 0 | 15,4808 | 40,9383 | IT8040005 A3-vert.jpg | Site IT8040005.pdf |
| Campania | IT8040006 | Dorsale dei Monti del Partenio | si | 15641 | 0 | 14,6789 | 40,9631 | IT8040006 A3-vert.jpg | Site IT8040006.pdf |
| Campania | IT8040007 | Lago di Conza della Campania | si | 1214 | 0 | 15,3358 | 40,8808 | IT8040007 A4-orig.jpg | Site IT8040007.pdf |
| Campania | IT8040008 | Lago di S. Pietro - Aquilaverde | si | 604 | 0 | 15,4981 | 41,0206 | IT8040008 A3-vert.jpg | Site IT8040008.pdf |
| Campania | IT8040009 | Monte Accelica | si | 4795 | 0 | 14,9856 | 40,7497 | IT8040009 A3-vert.jpg | Site IT8040009.pdf |
| Campania | IT8040010 | Monte Cervialto e Montagnone di Nusco | si | 11884 | 0 | 15,1222 | 40,7997 | IT8040010 A4-vert.jpg | Site IT8040010.pdf |
| Campania | IT8040011 | Monte Terminio | si | 9359 | 0 | 14,9497 | 40,8328 | IT8040011 A4-vert.jpg | Site IT8040011.pdf |
| Campania | IT8040012 | Monte Tuoro | si | 2188 | 0 | 14,9422 | 40,9217 | IT8040012 A4-vert.jpg | Site IT8040012.pdf |
| Campania | IT8040013 | Monti di Lauro | si | 7040 | 0 | 14,6636 | 40,8408 | IT8040013 A3-orig.jpg | Site IT8040013.pdf |
| Campania | IT8040014 | Piana del Dragone | si | 686 | 0 | 14,9458 | 40,8903 | IT8040014 A4-vert.jpg | Site IT8040014.pdf |
| Campania | IT8040017 | Pietra Maula (Taurano, Visciano) | si | 3526 | 0 | 14,6386 | 40,9000 | IT8040017 A3-vert.jpg | Site IT8040017.pdf |
| Campania | IT8040018 | Querceta dell'Incoronata (Nusco) | si | 1362 | 0 | 15,1325 | 40,9189 | IT8040018 A3-orig.jpg | Site IT8040018.pdf |
| Campania | IT8040020 | Bosco di Montefusco Irpino | si | 713 | 0 | 14,8303 | 41,0408 | IT8040020 A4-vert.jpg | Site IT8040020.pdf |
| Campania | IT8050001 | Alta Valle del Fiume Bussento | si | 625 | 0 | 15,5594 | 40,2053 | IT8050001 A4-vert.jpg | Site IT8050001.pdf |
| Campania | IT8050002 | Alta Valle del Fiume Calore Lucano (Salernitano) | si | 4668 | 0 | 15,3014 | 40,3917 | IT8050002 A3-vert.jpg | Site IT8050002.pdf |
| Campania | IT8050006 | Balze di Teggiano | si | 1201 | 0 | 15,4478 | 40,3978 | IT8050006 A3-vert.jpg | Site IT8050006.pdf |
| Campania | IT8050007 | Basso corso del Fiume Bussento | si | 414 | 0 | 15,4969 | 40,1033 | IT8050007 A4-vert.jpg | Site IT8050007.pdf |
| Campania | IT8050008 | Capo Palinuro | si | 156 | 0 | 15,2811 | 40,0272 | IT8050008 A4-vert.jpg | Site IT8050008.pdf |
| Campania | IT8050010 | Fasce litoranee a destra e a sinistra del Fiume Sele | si | 630 | 0 | 14,9433 | 40,4836 | IT8050010 A3-vert.jpg | Site IT8050010.pdf |
| Campania | IT8050011 | Fascia interna di Costa degli Infreschi e della Masseta | si | 701 | 0 | 15,4358 | 40,0200 | IT8050011 A4-vert.jpg | Site IT8050011.pdf |
| Campania | IT8050012 | Fiume Alento | si | 3024 | 0 | 15,1733 | 40,2689 | IT8050012 A3-vert.jpg | Site IT8050012.pdf |
| Campania | IT8050013 | Fiume Mingardo | si | 1638 | 0 | 15,4186 | 40,1392 | IT8050013 A3-vert.jpg | Site IT8050013.pdf |
| Campania | IT8050016 | Grotta di Morigerati | si | 2,94 | 1 | 15,5494 | 40,1442 | IT8050016 A4-vert.jpg | Site IT8050016.pdf |
| Campania | IT8050018 | Isolotti Li Galli | si | 69 | 0 | 14,4328 | 40,5806 | IT8050018 A4-vert.jpg | Site IT8050018.pdf |
| Campania | IT8050019 | Lago Cessuta e dintorni | si | 546 | 0 | 15,7819 | 40,2647 | IT8050019 A4-vert.jpg | Site IT8050019.pdf |
| Campania | IT8050020 | Massiccio del Monte Eremita | si | 10570 | 0 | 15,3431 | 40,7303 | IT8050020 A4-vert.jpg | Site IT8050020.pdf |
| Campania | IT8050022 | Montagne di Casalbuono | si | 17123 | 0 | 15,6325 | 40,1778 | IT8050022 A3-vert.jpg | Site IT8050022.pdf |
| Campania | IT8050023 | Monte Bulgheria | si | 2400 | 0 | 15,3986 | 40,0692 | IT8050023 A4-vert.jpg | Site IT8050023.pdf |
| Campania | IT8050024 | Monte Cervati, Centaurino e Montagne di Laurino | si | 27898 | 0 | 15,4339 | 40,2647 | IT8050024 A3-vert.jpg | Site IT8050024.pdf |
| Campania | IT8050025 | Monte della Stella | si | 1179 | 0 | 15,0603 | 40,2458 | IT8050025 A3-vert.jpg | Site IT8050025.pdf |
| Campania | IT8050026 | Monte Licosa e dintorni | si | 1096 | 0 | 14,9317 | 40,2475 | IT8050026 A3-vert.jpg | Site IT8050026.pdf |
| Campania | IT8050027 | Monte Mai e Monte Monna | si | 10116 | 0 | 14,8658 | 40,7803 | IT8050027 A4-vert.jpg | Site IT8050027.pdf |
| Campania | IT8050028 | Monte Motola | si | 4690 | 0 | 15,4764 | 40,3650 | IT8050028 A3-orig.jpg | Site IT8050028.pdf |
| Campania | IT8050030 | Monte Sacro e dintorni | si | 9634 | 0 | 15,3492 | 40,2233 | IT8050030 A3-vert.jpg | Site IT8050030.pdf |
| Campania | IT8050031 | Monte Soprano e Monte Vesole | si | 5674 | 0 | 15,1814 | 40,3939 | IT8050031 A4-vert.jpg | Site IT8050031.pdf |
| Campania | IT8050032 | Monte Tresino e dintorni | si | 1339 | 0 | 14,9672 | 40,3264 | IT8050032 A3-vert.jpg | Site IT8050032.pdf |
| Campania | IT8050033 | Monti Alburni | si | 23622 | 0 | 15,3483 | 40,4978 | IT8050033 A3-vert.jpg | Site IT8050033.pdf |
| Campania | IT8050034 | Monti della Maddalena | si | 8511 | 0 | 15,6536 | 40,3706 | IT8050034 A4-vert.jpg | Site IT8050034.pdf |
| Campania | IT8050036 | Parco marino di S. Maria di Castellabate | si | 5019 | 0 | 14,9178 | 40,2833 | IT8050036 A3-vert.jpg | Site IT8050036.pdf |
| Campania | IT8050037 | Parco marino di Punta degli Infreschi | si | 4914 | 0 | 15,3733 | 39,9922 | IT8050037 A4-orig.jpg | Site IT8050037.pdf |
| Campania | IT8050038 | Pareti rocciose di Cala del Cefalo | si | 38 | 0 | 15,3306 | 40,0214 | IT8050038 A4-vert.jpg | Site IT8050038.pdf |
| Campania | IT8050039 | Pineta di Sant'Iconio | si | 358 | 0 | 15,3336 | 40,0206 | IT8050039 A4-vert.jpg | Site IT8050039.pdf |
| Campania | IT8050040 | Rupi costiere della Costa degli Infreschi e della Masseta | si | 273 | 0 | 15,4400 | 40,0156 | IT8050040 A4-vert.jpg | Site IT8050040.pdf |
| Campania | IT8050041 | Scoglio del Mingardo e spiaggia di Cala del Cefalo | si | 71 | 0 | 15,3303 | 40,0189 | IT8050041 A4-vert.jpg | Site IT8050041.pdf |
| Campania | IT8050042 | Stazione a Genista cilentana di Ascea | si | 5,39 | 0 | 15,1817 | 40,1250 | IT8050042 A4-vert.jpg | Site IT8050042.pdf |
| Campania | IT8050049 | Fiumi Tanagro e Sele | si | 3677 | 0 | 15,2328 | 40,6581 | IT8050049 A4-vert.jpg | Site IT8050049.pdf |
| Campania | IT8050050 | Monte Sottano | si | 212 | 0 | 15,0753 | 40,4100 | IT8050050 A4-vert.jpg | Site IT8050050.pdf |
| Campania | IT8050051 | Valloni della Costiera Amalfitana | si | 227 | 0 | 14,6208 | 40,6578 | IT8050051 A3-vert.jpg | Site IT8050051.pdf |
| Campania | IT8050052 | Monti di Eboli, Monte Polveraccio, Monte Boschietello e Vallone della Caccia di Senerchia | si | 14307 | 0 | 15,1222 | 40,7094 | IT8050052 A4-vert.jpg | Site IT8050052.pdf |
| Campania | IT8050054 | Costiera Amalfitana tra Maiori e il Torrente Bonea | si | 413 | 0 | 14,7031 | 40,6481 | IT8050054 A3-orig.jpg | Site IT8050054.pdf |
| Campania | IT8050056 | Fiume Irno | si | 100 | 0 | 14,7739 | 40,6999 | IT8050056 A3-vert.jpg | Site IT8050056.pdf |

Tab. 2/2: elenco completo zone SIC-ZSC Regione Campania (agg. Dic-2023 Ministero Ambiente).

Nella tabella che segue è riportata la ripartizione della superficie forestale nelle aree succitate, suddivisa per forma di governo, nel rispetto della Sintesi dei risultati del terzo Inventario Forestale Nazionale INFC2015.

| In parchi nazionali | Bosco | | Altre terre boscate | | Boschi alti | | Impianti di arboricoltura da legno | | Boschi bassi, Boschi radi e Boscaglie | | Arbusteti | | Aree boscate inaccessibili o non classificate | |
|---------------------|--------|-----|---------------------|------|-------------|-----|------------------------------------|------|---------------------------------------|------|-----------|------|---|------|
| | area | ES | area | ES | area | ES | area | ES | area | ES | area | ES | area | ES |
| | (ha) | (%) | (ha) | (%) | (ha) | (%) | (ha) | (%) | (ha) | (%) | (ha) | (%) | (ha) | (%) |
| | 89.865 | 6,5 | 43.661 | 11,8 | 87.716 | 6,5 | 2.149 | 70,2 | 9.818 | 25,9 | 26.889 | 16,4 | 6.954 | 22,9 |

| In parchi naturali regionali | Bosco | | Altre terre boscate | | Bosco | | Impianti di arboricoltura da legno | | Boschi bassi, Boschi radi e Boscaglie | | Arbusteti | | Aree boscate inaccessibili o non classificate | |
|------------------------------|--------|-----|---------------------|------|--------|-----|------------------------------------|-----|---------------------------------------|------|-----------|------|---|------|
| | area | ES | area | ES | area | ES | area | ES | area | ES | area | ES | area | ES |
| | (ha) | (%) | (ha) | (%) | (ha) | (%) | (ha) | (%) | (ha) | (%) | (ha) | (%) | (ha) | (%) |
| | 99.553 | 5,8 | 7.675 | 20,5 | 99.553 | 5,8 | 0 | - | 1.473 | 50,0 | 1.105 | 57,8 | 5.097 | 24,2 |

| In riserve naturali regionali | Bosco | | Altre terre boscate | | Boschi alti e Aree temporaneamente e prive di soprassuolo | | Impianti di arboricoltura | | Boschi bassi, Boschi radi e Boscaglie | | Arbusteti | | Aree boscate inaccessibili o non classificate | |
|-------------------------------|-------|------|---------------------|------|---|------|---------------------------|-----|---------------------------------------|------|-----------|-------|---|-----|
| | area | ES | area | ES | area | ES | area | ES | area | ES | area | ES | area | ES |
| | (ha) | (%) | (ha) | (%) | (ha) | (%) | (ha) | (%) | (ha) | (%) | (ha) | (%) | (ha) | (%) |
| | 4.419 | 28,8 | 1.105 | 57,8 | 4.419 | 28,8 | 0 | - | 737 | 70,8 | 368 | 100,0 | 0 | - |

| In riserve naturali statali | Bosco | | Altre terre boscate | | Bosco | | Impianti di arboricoltura da legno | | Boschi bassi, Boschi radi e Boscaglie | | Arbusteti | | Aree boscate inaccessibili o non classificate | |
|-----------------------------|-------|------|---------------------|-----|-------|------|------------------------------------|-----|---------------------------------------|-----|-----------|-----|---|-----|
| | area | ES | area | ES | area | ES | area | ES | area | ES | area | ES | area | ES |
| | (ha) | (%) | (ha) | (%) | (ha) | (%) | (ha) | (%) | (ha) | (%) | (ha) | (%) | (ha) | (%) |
| | 737 | 70,8 | 0 | - | 737 | 70,8 | 0 | - | 0 | - | 0 | - | 0 | - |

Tabella 3 partizione della superficie forestale nelle aree parchi e riserve naturali (Fonte: Sintesi dei risultati del terzo Inventario Forestale Nazionale INFC 2015).

Il sistema di aree protette sopra riportato viene integrato da uno degli strumenti fondamentali per la conservazione della biodiversità che è la Rete Natura 2000.

In particolare, in Campania, così come certificato dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, al seguente link <https://www.mase.gov.it/pagina/sic-zsc-e-zps-italia>, sono presenti n. 15 Zone di Protezione Speciale (ZPS), che si estendono su un territorio pari a 178.750 ha e 16 ha nel mare; n. 92 SIC/ZSC (Siti di Importanza Comunitaria/Zone di Conservazione Speciale) a loro volta estesi su un territorio di 321.375 ha e 522 ha a mare. A questi siti si aggiungono n. 16 aree protette inquadrare sia come ZPS che come SIC/ZSC, estese su un territorio pari a 17.304 ha e 24.544 ha nel mare.

Di seguito una tabella riassuntiva.

| ZPS | | | | | SIC-ZSC | | | | | SIC-ZSC / ZPS | | | | |
|--------|--------------------|-------|-------------------|------|---------|--------------------|-------|-------------------|------|---------------|--------------------|------|-------------------|------|
| n.siti | superficie a terra | | superficie a mare | | n.siti | superficie a terra | | superficie a mare | | n.siti | superficie a terra | | superficie a mare | |
| | superficie (ha) | % | superficie (ha) | % | | superficie (ha) | % | superficie (ha) | % | | superficie (ha) | % | superficie (ha) | % |
| 15 | 178,75 | 13,15 | 16 | 0,02 | 92 | 321.375 | 23,65 | 522 | 0,06 | 16 | 17.304 | 1,27 | 24.544 | 2,99 |

Tabella 4: partizione della superficie forestale nelle aree parchi e riserve naturali (Ministero Ambiente).

L'art.8 della Legge Quadro n.353/2000, modificata dal Decreto Legge n.120 del 8/9/2021, convertito con Legge n.155 del 8/11/2021, detta le linee guida nella gestione delle attività di prevenzione (commi 1, 2 e 3) e delle attività di contrasto agli incendi boschivi (comma 4) da condurre nelle aree protette.

Il problema degli incendi boschivi, infatti, assume una connotazione assai delicata nelle aree protette, dove i provvedimenti per contenere i danni degli incendi devono essere specificatamente definiti e rapportati alle caratteristiche delle emergenze naturali oggetto di salvaguardia e conservazione.

Nelle aree protette le linee di pianificazione antincendio, seppure integrate al piano AIB regionale, devono soprattutto tener conto la complessità delle emergenze naturalistiche e del loro rapporto con il trauma causato dal fuoco.

Attività condotte nei Parchi Nazionali e nelle Riserve Naturali statali

Il Ministero dell'Ambiente – Direzione per la Protezione della Natura e del Mare, con il contributo dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali, anche a seguito dei numerosi e problematici incendi boschivi che hanno investito l'Italia nel 2017, in particolare in diverse aree protette, ha ritenuto necessario procedere all'immediato rinnovo della cartografia AIB dei Parchi Nazionali più critici per gli incendi, senza attendere la scadenza quinquennale dei relativi piani vigenti.

Il lavoro, terminato nel mese di agosto 2018 con una relazione finale e la consegna di una nuova cartografia AIB da parte dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali, ha permesso di testare la metodologia del precedente Schema di riferimento e del relativo Manuale (del settembre 2016) contemporaneamente per n. 13 Parchi Nazionali (fra cui entrambi i parchi campani), con dimensioni e problematiche diverse, nonché di perseguire due obiettivi:

- migliorare, ove possibile, la metodologia, anche per avere una maggiore omogeneità nella rappresentazione cartografica a livello nazionale;

- avere subito disponibile una nuova cartografia AIB come valido supporto operativo, sia per la prevenzione che per la lotta attiva contro gli incendi boschivi.

I piani AIB dei Parchi Nazionali del Vesuvio e del Cilento – Vallo di Diano e Alburni, sono elaborati a cadenza periodica e descrivono nel dettaglio tutte le attività di previsione e prevenzione del rischio incendi boschivi condotte dagli Enti gestori.

In particolare, per i Piani di entrambi i parchi, la Regione Campania – DG Lavori Pubblici e Protezione Civile, con nota prot.217997 del 06/05/2020 (per il Parco Nazionale del Vesuvio) e prot.217991 del 06/05/2020 (per il Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni), ha posto le proprie osservazioni preventive alle intese, inoltrate sia agli enti gestori dei parchi, che al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Relativamente al **Parco Nazionale del Vesuvio**, a seguito di ricevimento della nota di rettifica/integrazione trasmessa dall'Ente Parco e assunta agli atti d'ufficio con prot. 0301692 del 26/06/2020, la DG 50.18 ha comunicato, con nota prot.0161459 del 24/03/2021, il rilascio dell'intesa regionale, in ottemperanza a quanto previsto dall'art.8, comma 2, della L.353/2000 e smi. Successivamente, con nota assunta agli atti prot. N. 155331 del 22/03/2022, l'Ente Nazionale Parco del Vesuvio ha informato che il Ministero della Transizione Ecologica con nota 55558 del 25.05.2021 ha comunicato l'adozione del Piano Pluriennale AIB 2020-2024 del Parco Nazionale del Vesuvio, avvenuta con Decreto Ministeriale n. 138 del 14.04.2021 e pubblicato sulla G.U. n. 103 del 30.04.2021.

Con nota protocollo generale IPA UF94FP U-0002691 del 15/04/2024, in atti con prot. n.194214 del 17/04/2024, il Parco Nazionale del Vesuvio ha trasmesso la Scheda tecnica economica e la Relazione di aggiornamento annuale 2024 (dati 2023) del Piano pluriennale AIB 2020/2024 del Parco, che riporta un inalterato quadro delle risorse operative umane e strumentali impiegate nella prevenzione, previsione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, oltre che il rinnovo della convenzione tra l'Ente Parco e i Vigili del Fuoco, scaduta nel 2020.

Non sono significativamente mutate le condizioni della rete stradale, dei viali tagliafuoco, dei punti di approvvigionamento idrico, dei punti di avvistamento e di tutte le infrastrutture e degli impianti utili alla prevenzione degli incendi.

Per quanto riguarda il **Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni**, a seguito delle rettifiche/integrazioni delle incongruenze segnalate, trasmesse dall'Ente Parco ed assunte agli atti con prot.0393855 del 27/08/2020, la Regione, con nota prot.PG/2020/0442341 del 24/09/2020, ha comunicato l'intesa regionale sull'aggiornamento per l'anno 2020.

Il piano AIB 2019-2023 è stato adottato con DM n. 249 del 03/12/2020. Comunicato di adozione del Piano AIB pluriennale pubblicato in GU n. 311 del 16/12/2020.

Con nota prot.4824 del 25/03/2021, assunta agli atti con prot.181914 del 06/04/2021, l'Ente Parco ha trasmesso relazione di aggiornamento annuale 2021 del Piano AIB pluriennale 2019/2023 approvata con determina dirigenziale n.120 del 24/03/2021. Successivamente con nota prot. N. 4549 del 28/03/2022 in atti con prot. N. 1181964 del 04/04/2022 il Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni ha trasmesso la Relazione di aggiornamento annuale 2022 del



Piano AIB pluriennale 2019/2023 del Parco approvata con determina dirigenziale n. 204 del 23.03.2022.

Con nota prot. n. 4815 del 31/03/2023, in atti con prot.n. 184489 del 05/04/2023, il Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni ha trasmesso la Relazione di aggiornamento annuale 2023 del Piano AIB pluriennale 2019/2023 del Parco approvata con determina dirigenziale n. 297 del 29.03.2023.

Infine, con nota prot. n. 44637 del 29/03/2024, in atti con prot.n. 173337 del 05/04/2024, il Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni ha trasmesso la Relazione di aggiornamento annuale 2024 del Piano AIB pluriennale del Parco approvata con determina dirigenziale n. 299 del 28.03.2024., da cui si riporta che nel corso del 2024 saranno finanziate una serie di attività di sorveglianza AIB svolte dal Reparto Carabinieri Parco (RCCP) del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni. E sarà attivata, inoltre, una convenzione con i VV.F.

Recepite le osservazioni regionali e formulate le successive intese, i Piani dei parchi sono resi ufficiali e pubblicati nella relativa pagina web del Ministero della Transizione Ecologica al seguente link: <https://www.mase.gov.it/pagina/piani-aib-dei-parchi-nazionali>

I Piani delle Riserve Naturali Statali sono comunque resi ufficiali e pubblicati nella relativa pagina web del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, al seguente link: <https://www.mase.gov.it/pagina/regione-campania>



| | Riserva | Riscontro note della DG 18 | Sintesi azioni intraprese | Note | Link web |
|---|--|--|--|--|--|
| 1 | Riserva Statale Castel Volturno | Prot.166056 del 26/03/2021 | Relazione di aggiornamento annuale per il 2021 del Piano AIB 2017-2021 | | https://www.mase.gov.it/pagina/regione-campania |
| 2 | Riserva Statale Valle delle Ferriere | Prot.166056 del 26/03/2021 | Relazione di aggiornamento annuale per il 2021 del Piano AIB 2017-2021 | | https://www.mase.gov.it/pagina/regione-campania |
| 3 | Riserva Statale Tirone-Alto Vesuvio | nessuno | Non risulta sul sito web del Ministero Ambiente | | Non risulta sul sito web del Ministero Ambiente |
| 4 | Riserva Statale Cratere degli Astroni | Prot. N. 69353 del 08/02/2023 Prot. N. 52937 del 01/02/2022 | Relazione di aggiornamento annuale per il 2023 del Piano AIB 2022-2026 Invio Bozza del Piano AIB della Riserva Naturale Cratere degli Astroni da parte del gestore WWF Italia propedeutica all'avvio dell'iter autorizzativo presso MITE. Precedentemente Relazione di aggiornamento annuale del Piano annuale 2020 del Piano 2017-2021 - in fase di definizione per rilascio parere di intesa | Osservazioni al piano trasmesse con nota prot.0160162 del 24/03/2021 | https://www.mase.gov.it/pagina/regione-campania |
| 5 | Riserva Naturale Statale Isola di Vivara | prot.174003 del 05.04.2024 prot.249014 del 27.05.2020 | Relazione pluriennale 2024-2028 per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi - A.I.B con relativa scheda tecnico-economica e cartografia (prot. n 115 del 29/03/2024) Piano AIB con validità 2017-2021, modificato per l'anno 2020. Richiesta di apposita convenzione con le forze di polizia, fra cui i Carabinieri Forestale e la Capitaneria di Porto, per la collaborazione e la intensificazione delle attività di vigilanza ambientale dell'area naturale protetta. Proposta di collaborazione con la Regione Campania, la Città Metropolitana di Napoli e SMA Campania, per interventi di prevenzione degli incendi boschivi, in parte già individuati e pianificati dall'ente gestore. La D.G. 18 con nota prot. n. 257735 del 01/06/2020 ha comunicato l'intesa sul Piano rettificato ed integrato a seguito delle osservazioni formulate | | Non risulta sul sito web del Ministero Ambiente http://www.vivararisevanaturalestatale.it/ |

Attività condotte nei Parchi e nelle Riserve Naturali Regionali



Dall'analisi degli incendi boschivi nel 2023 ricadenti all'interno dei confini dei Parchi Naturali Regionali e nelle Riserve Naturali, le aree maggiormente interessate sono quella dei Monti Picentini (provincia di Salerno), i Monti Lattari (province di Salerno e Napoli), il Partenio (province di Avellino e Napoli), il Matese (provincia di Caserta) e l'area del Taburno-Camposauro (provincia di Benevento).

La Direzione Generale Lavori Pubblici e Protezione Civile di Regione Campania (come già negli anni precedenti, con nota prot.134632 del 11.03.2021, nota prot.123735 del 07.03.2022 e con nota prot.150137 del 31/03/2023), anche quest'anno con nota prot.118442 del 06/03/2024 ha richiesto alla *DG Difesa Suolo ed Ecosistema 50.06.07 - UOD Gestione delle Risorse Naturali protette - Tutela dell'habitat marino e costiero - Parchi e Riserve Naturali* della Regione Campania e agli Enti Gestori delle aree protette, un quadro aggiornato relativo allo stato della pianificazione antincendio e delle attività intraprese dagli Enti Parco Regionali e dalle Riserve Naturali, ai fini della prevenzione degli incendi boschivi.

Di seguito un quadro riassuntivo dei riscontri ottenuti.

| ENTE/Riserva | riscontro nota | sintesi azioni intraprese | link web |
|---|--|---|---|
| DG Difesa Suolo ed Ecosistema 50.06.07 - UOD Gestione delle Risorse Naturali protette - Tutela dell'habitat marino e costiero - Parchi e Riserve Naturali | nessuno | | |
| Riserva Naturale Regionale Foce Volturno/Costa Licola - Lago Falciano | prot.111 del 29.04.2020 | Assenza di Piano per la prevenzione incendi. In ottemperanza al DPR 357/97 e alla Direttiva Uccelli 2009/147/CE, l'Ente è in attesa di definizione, da parte di Regione Campania, di indicazioni sulla gestione delle Aree SIC e ZPS ricadenti nel suo territorio, limitandosi a verificare la conformità di qualunque intervento con le prescrizioni imposte negli specifici formulari. | https://www.riservevolturnoli.colafalciano.it/ |
| Foce Sele - Tanagro - Monti Eremita Marzano | prot.388 del 24.03.2021 assunta agli atti prot.n.169703 del 29/03/2021 | Valutazioni in merito alla individuazione delle aree suscettibili e a rischio incendi. Individuazione dell'area a maggior rischio individuata nella fascia litoranea ricompresa fra i Comuni di Eboli e Capaccio Paestum. È in corso di definizione il Piano Territoriale delle Riserve, dove verranno fra l'altro illustrate le azioni intraprese per la prevenzione degli incendi boschivi. | http://www.riservasele.org/ |



| Parco Regionale | riscontro dell'ente | sintesi azioni intraprese | link web |
|---|---|--|---|
| Campi Flegrei | PCF prot. 431 del 30-03-2023 assunta agli atti prot.n.183588 del 05/04/2023 prot.278 del 11.05.2021 assunta agli atti prot.n.259211 del 13/05/2021 | Assenza di Piano per la prevenzione incendi. Proposta di intesa fra istituzioni competenti, per la vigilanza e salvaguardia delle aree del Parco, fruizione di servizio volontario di vigilanza, realizzazione di tavoli tecnici, possibilità di organizzare un servizio aereo di monitoraggio territoriale. Proposta di intesa fra istituzioni competenti, per la salvaguardia delle aree del Parco, fra l'altro ad alto rischio incendi. | https://www.parcocampiflegrei.it/ |
| Monti Lattari | nessuno | | http://www.parcoregionaledeimontilattari.it/ |
| Monti Picentini | nessuno | | http://www.parcoregionalemontipicentini.it/ |
| Bacino Idrico del Fiume Sarno | prot.384 del 04.05.2020 | Assenza di Piano per la prevenzione incendi. Accordo con il Comando dei Carabinieri Forestale di Sarno e Bracigliano e acquisizione dei Piani di Protezione Civile dei Comuni del Parco per azioni congiunte di contrasto al fuoco. | http://www.enteparcodelfiumesarno.it/ |
| Matese | nessuno | | http://www.parcoregionaledeimatese.it/ |
| Partenio | prot.443 del 11.05.2020 | Assenza di Piano per la prevenzione degli incendi. Assenza del Piano di Gestione dell'Area SIC IT8040006 "Dorsale dei Monti del Partenio". | http://www.parcopartenio.it/sito/ |
| Taburno-Camposauro | prot. ingresso 224885 del 12.5.2020 | Piano antincendio approvato. Individuazione delle aree a maggiore criticità. Attivati incontri formativi ed informativi con enti e popolazione del parco. Convenzione con Aeroclub di Benevento, per sorvolo e pattugliamento delle aree del parco nel periodo AIB. | http://www.enteparcotaburno.it/ |
| Roccamonfina-Foce del Garigliano | prot.339395 del 04/007/2023 prot.227534 del 13/05/2020 | Relazione di individuazione strade, viali e sentieri forestali utili alla lotta e prevenzione incendi boschivi con relativa cartografie (prot. n 479 del 30/06/2023) Assenza di Piano per la prevenzione incendi. Richiesta di collaborazione con enti statali e regionali per l'adozione delle linee programmatiche pianificatorie. | http://www.parcodiroccamonfina.it/ |
| Parco Metropolitano delle Colline di Napoli | prot. 75 del 11.03.2021 | Valutazioni in merito alla individuazione delle aree suscettibili e a rischio incendi. Individuazione dell'area a maggior rischio individuata nel Parco Urbano dei Camaldoli, di proprietà del Comune di Napoli. Nell'ambito dell'Accordo di Programma con SMA, previsti interventi di pulizia. | http://www.parcometropolitano.nocollinenapoli.it/ |

La viabilità forestale

La viabilità forestale è finalizzata allo scopo di permettere l'accesso ai complessi forestali ed effettuare le operazioni selvicolturali e l'esbosco dei prodotti legnosi.

È dimostrato che la presenza di strade favorisce il fenomeno degli incendi, dovuto per la quasi totalità all'azione antropica.

Sotto l'aspetto operativo la viabilità forestale ha una notevole importanza poiché agevola sia l'attacco al fronte di fuoco, che la successiva bonifica. I vari tracciati che attraversano il bosco possono rappresentare anche le linee di sicurezza dalle quali far partire eventuali operazioni di controfuoco. In particolari situazioni la rete viabile, costituendo un'interruzione della superficie boscata, rappresenta un ostacolo all'avanzamento del fuoco consentendo di isolare i comprensori, con conseguente riduzione dei danni. La presenza di un'adeguata viabilità costituisce elemento essenziale per la funzionalità delle opere AIB (invasi, torrette, ripetitori, ecc.) in quanto ne garantisce l'accesso e ne agevola la manutenzione. In particolare, per quel che riguarda i punti di approvvigionamento idrico, la viabilità consente di ottimizzare i tempi di intervento e le operazioni di spegnimento.

In sintesi, le funzioni della viabilità forestale ai fini AIB sono essenzialmente quattro:

1. consente un rapido accesso agli uomini ed ai mezzi destinati all'attività di sorveglianza e di repressione, nonché ai mezzi di soccorso;
2. consente agli uomini ed ai mezzi terrestri di esprimere la loro potenzialità operativa sia nelle attività di arresto, sia in quelle di bonifica;
3. costituisce un'interruzione della vegetazione;
4. consente di accedere alle opere di prevenzione ed alle infrastrutture specifiche per la lotta agli incendi boschivi.

A tal fine occorre effettuare interventi periodici di manutenzione della viabilità esistente, quali ad esempio: la pulizia delle cunette e dei tombini, volti al regolare smaltimento delle acque ed alla conservazione in buone condizioni del fondo stradale; la rimozione di eventuali ostacoli che impediscono l'accesso agli automezzi (tronchi o massi che ostruiscono la strada).

Per le strade costruite in funzione antincendio e per quelle che servono le aree più sensibili, occorre prevederne la manutenzione ed il ripristino nel periodo antecedente a quello di "grave pericolosità".

Anche i sentieri e le mulattiere rivestono una certa importanza ai fini antincendio. I sentieri ancora presenti, spesso mantenuti in buono stato solo per finalità turistiche ed escursionistiche, non sempre risultano utilizzabili durante le azioni di prevenzione o spegnimento degli incendi boschivi.

In tutti i casi, sia che si tratti di realizzazioni ex-novo o di adeguamento di strutture esistenti, occorre che questo tipo di opere sia dotato di idonee vie di fuga, che consentano al personale AIB di allontanarsi in caso di necessità.

Una proposta di classificazione della viabilità forestale ai fini della lotta agli incendi boschivi, sviluppata sulla base di criteri già elaborati porta a distinguere tre tipi di tracciato:

- di Classe 1 - Tracciati a limitata percorribilità - consentono il transito di automezzi leggeri ad alta mobilità (automezzi di Classe1)
- di Classe 2 - Tracciati a media percorribilità - consentono il transito di automezzi medi e leggeri (automezzi di Classe 1 e 2);
- di Classe 3 - Tracciati ad alta percorribilità - consentono il transito anche ad automezzi pesanti (automezzi di Classe 1, 2 e 3).

| tipo di tracciato AIB | tipo di tracciato ai fini delle utilizzazioni forestali | automezzi AIB transitabili |
|---|---|----------------------------|
| Classe 1 -Tracciati a limitata percorribilità | Piste trattorabili principali larghe meno di 2,5 m | classe 1 |
| Classe 2 - Tracciati a media percorribilità | Piste trattorabili principali larghe più di 2,5 m e strade trattorabili | classe 1 e 2 |
| Classe 3 - Tracciati ad alta percorribilità | Strade e piste camionabili | classe 1, 2 e 3 |

Tabella 5: tipologie di tracciati aib e loro utilizzo.

I viali tagliafuoco

I viali tagliafuoco sono spazi aperti creati appositamente nella vegetazione boschiva per rallentare la velocità e l'intensità del fuoco. Essi possono essere distinti, in funzione delle loro caratteristiche progettuali e finalità, in passivi ed attivi.

Nel primo caso si tratta di corridoi molto ampi all'interno della copertura vegetale privi totalmente o quasi di vegetazione che consentono l'arresto totale e spontaneo del fronte di fiamma, ma producono un negativo impatto ambientale e paesaggistico, instabilità idrogeologica.

I viali tagliafuoco attivi, invece, non prevedono l'eliminazione completa della vegetazione arborea, ma solo diradamento e spalcature, la riduzione drastica della biomassa avviene solo a carico dello strato arbustivo del soprassuolo. Essi hanno lo scopo di rallentare l'incendio e di facilitare l'intervento delle squadre di spegnimento.

In Campania si adattano meglio i viali attivi che non presentano i problemi in precedenza indicati ma che richiedono l'intervento sul viale. È dunque necessario che le squadre conoscano

esattamente la collocazione del viale e lo possano raggiungere agevolmente e con i mezzi necessari. Indispensabile è il collegamento dei viali con la rete viaria.

La scelta di aprire in una determinata area un viale parafuoco è frutto di una valutazione del rischio di incendio e dell'entità dei danni che può produrre. La sua progettazione è molto complessa e terrà conto di parametri climatici quali temperatura, umidità e venti, delle caratteristiche orografiche del luogo, delle caratteristiche della vegetazione intesa come quantità e qualità di combustibile e della riduzione della potenza del fronte di fiamma da ottenere.

Nella pianificazione degli interventi di tutela dei boschi dagli incendi, dovrà pertanto tenersi conto degli elementi progettuali richiamati ai fini della costruzione di nuovi viali. In merito alle caratteristiche costruttive gli EE.DD. potranno scegliere tra le soluzioni che prevedono una copertura vegetale parziale dei viali finalizzata al contenimento della biomassa o tra quelle che invece contemplano l'apertura di una fascia centrale priva di vegetazione, utile al transito degli automezzi, e di due laterali parzialmente coperte.

Dovranno, inoltre, considerarsi interventi periodici di manutenzione volti al contenimento della biomassa combustibile al fine di mantenere inalterata la funzionalità operativa dei viali.

Il mantenimento dei viali parafuoco pone una seria problematica relativa al rapporto costi/benefici ed al loro impatto ambientale là dove si consideri che svolgono una qualche deterrenza solo nei confronti degli incendi non volontari ed innescati all'esterno del perimetro del complesso.

Ai fini della progettazione, si possono in ogni caso, osservare i seguenti criteri generali:

- superficie pari a 5/100 della superficie da proteggere;
- larghezza da 60 a 100 metri.

Un criterio di dimensionamento modulare, che consente di adottare ampiezza variabile, si basa sul calcolo della probabilità che un incendio, avente determinata intensità espressa in kWatt/metro, possa oltrepassare un parafuoco avente una data larghezza.

Dato corrente è in ogni caso quello della necessità di contenere la biomassa nei viali parafuoco entro valori dell'ordine di 250 gr/metro quadro fino a 500 gr/metro quadro.

Il contenimento della biomassa può essere ottenuto anche attraverso l'uso del pascolo, con opportuni interventi di turnazione e di calcolo del carico di bestiame. Si sottolinea l'utilità della pratica del pascolo in funzione preventiva nel senso di attenuare i conflitti spesso violenti tra mondo della pastorizia e foresta, causa non ultima di molti incendi. D'altronde il pascolo in funzione preventiva è ufficialmente previsto nella vigente normativa (L. 353/2000).

Buone norme tecniche consentono di legare la larghezza del viale alla lunghezza attesa delle fiamme da arrestare, secondo la semplice espressione:

$$\text{Larghezza} = 1.5 \div 2,5 \text{ Lunghezza Fiamme}$$

dove la lunghezza attesa delle fiamme si simula con l'uso degli strumenti di previsione di comportamento innanzi citati.

Interventi selvicolturali per il recupero dei boschi percorsi dal fuoco

Le prescrizioni normative per gli interventi di recupero dei boschi percorsi dal fuoco sono definite dettagliatamente nell'art. 77 al Regolamento regionale 28 settembre 2017, n.3 "Regolamento di tutela e gestione sostenibile del patrimonio forestale regionale" aggiornato dalle modifiche apportate dal Regolamenti regionali del 24 settembre 2018, n. 8, del 21 febbraio 2020, n. 2 e del 20 giugno 2022, n. 4.

Art. 77 Norme per i boschi ed i pascoli danneggiati dal fuoco

- 1 Nei boschi e nei pascoli danneggiati o distrutti dal fuoco, si applicano i divieti, le prescrizioni e le sanzioni di cui all'articolo 10 della Legge 21 novembre 2000, n. 353 «legge quadro in materia di incendi boschivi» e ss.mm.ii..
- 2 Nei boschi di latifoglie il proprietario deve eseguire, al più presto possibile e, comunque, non oltre la successiva stagione silvana, la succisione delle piante e delle ceppaie compromesse dal fuoco, per favorire la rigenerazione, rinettando la tagliata.
- 3 Ove il proprietario o possessore non vi provveda, potrà sostituirsi ad esso l'Ente delegato competente, con ordinanza del Presidente dell'Ente medesimo.
- 4 Nelle fustaie di conifere percorse dal fuoco, in sede di ricostituzione, dovranno essere rilasciate le piante vive provviste di strobili, con funzione di porta seme, in ragione di un massimo 50 piante per ettaro, se provviste di semi piccoli ad ampio raggio di disseminazione (pino d'Aleppo, pino marittimo, pino nero, cipresso, abete, ecc.) e di un massimo 100 piante per ettaro, se di pino domestico. Dopo la rinnovazione del bosco, le piante potranno rimanere in situ come legno morto, quale substrato per la diffusione di organismi saproxilici.
- 5 Nei progetti di ricostituzione boschiva dovranno essere opportunamente segnalate le piante ancora vitali.
- 6 Per gli interventi di cui al presente articolo deve essere prodotta, 30 giorni prima dell'inizio dei lavori, comunicazione all'Ente delegato territorialmente competente. Entro tale periodo detto Ente effettuerà i controlli in loco.
- 7 Nelle aree di cui al comma 1 sono vietate la raccolta degli asparagi, per un anno, e la raccolta dei prodotti del sottobosco nonché la coltura agraria.
- 8 Sui soprassuoli di cui all'articolo 10 comma 1, della legge 21 novembre 2000, n. 353, sono vietate per cinque anni, le attività di rimboschimento e di ingegneria ambientale sostenute con risorse finanziarie pubbliche.
- 9 Per documentate situazioni di dissesto idrogeologico e nelle situazioni in cui sia urgente un intervento per la tutela di particolari valori ambientali e paesaggistici, l'Ente delegato territorialmente competente, con l'eccezione di quanto disposto per le aree naturali protette statali dall'articolo 10 della legge n. 353/2000, rilascia specifica autorizzazione.
- 10 Nelle aree gravemente danneggiate o distrutte da incendi l'esercizio del pascolo è vietato:
 - a) per 10 anni, nel solo caso dei boschi, in osservanza delle prescrizioni dell'articolo 10, comma 1 della legge n. 353/2000;
 - b) per un anno, nel caso delle aree pascolive di cui all'articolo 126, comma 1.

L'art. 4, comma 2, della L.353/2000, come modificato dal decreto-legge n.120 del 8/9/2021, convertito con Legge n.155 del 8/11/2021, prevede di porre in essere specifici "interventi finalizzati alla mitigazione dei danni conseguenti" agli incendi boschivi. In questa prospettiva, assume peculiare rilevanza l'attivazione di misure selvicolturali idonee a favorire le capacità intrinseche di recupero dell'ecosistema danneggiato.

Nei piani di gestione forestale antincendio dovrà, quindi, essere identificato il tipo di interventi da attuare dopo il passaggio del fuoco, con operazioni coerenti con le caratteristiche ecologiche delle cenosi interessate e tali da poter coadiuvare in modo ottimale i meccanismi naturali di recupero post-incendio, basati sull'emissione di polloni oppure sulla riproduzione per seme.

La rapida emissione e crescita dei nuovi polloni è favorita dalla presenza di apparati radicali ben sviluppati, sopravvissuti all'incendio, che possono utilizzare la grande quantità di elementi nutritivi facilmente assimilabili presenti nel suolo dopo il passaggio del fuoco.

Le specie che mantengono la riproduzione gamica (per seme) come forma principale di rinnovazione, sono invece generalmente adattate a passaggi del fuoco meno frequenti e hanno, quindi, un'alta probabilità di raggiungere la maturità sessuale. I meccanismi che consentono, o favoriscono, l'insediamento della nuova generazione sono molteplici. Tra i principali: seme leggero, trasportabile dal vento dai soprassuoli limitrofi per la colonizzazione della zona percorsa da incendio; strobili serotini, la cui apertura è possibile solamente con alte temperature che distruggono il rivestimento di resina permettendo alle scaglie di aprirsi e rilasciare i semi; germinazione indotta dal fuoco per rottura del tegumento del seme, come in molte leguminose (ad esempio, la *Robinia pseudoacacia*), o stimolata dal calore per interruzione della dormienza, come nei rovi (gen. *Rubus*) e nei cisti (gen. *Cistus*); precoce produzione dei frutti con semi vitali come in alcune specie a riproduzione sessuata obbligatoria (obligate seeder) che vivono in stazioni in cui è breve l'intervallo tra un incendio e l'altro.

Risulta evidente come molte specie arboree forestali, in particolare mediterranee, presentino molti caratteri favorevoli un'elevata resilienza intrinseca, e siano dunque potenzialmente in grado di garantire un'ottima capacità di recupero dopo il passaggio del fuoco ai soprassuoli da esse edificati.

Le modalità di ricostituzione post-incendio praticate in ossequio alla normativa amministrativa spesso non tengono conto di ciò e non risultano le più idonee per agevolare la naturale tendenza della vegetazione a ritornare allo stadio pre-disturbo attraverso un processo di cosiddetta autosuccessione (Leone, 1995).

Gli interventi selvicolturali di ricostituzione vanno letti alla luce delle acquisizioni sui modi, i tempi, le strategie di recupero che le biocenosi forestali adottano per superare l'alterazione di equilibrio connessa al passaggio del fuoco e vanno in tal senso orientati a favorire i meccanismi naturali che permettono la rinnovazione dell'individuo o della popolazione dopo il passaggio del fuoco.

Ciò è tanto più importante allorché si opera in aree protette.

Al fine di conciliare tutte le esigenze di recupero delle biocenosi percorse dal fuoco, in generale gli interventi di bonifica dovranno essere attuati alla fine del primo inverno successivo all'evento, nel caso in cui la rinnovazione sia abbondante e uniformemente distribuita nello spazio; mentre conviene che siano generalmente posticipati almeno alla fine della seconda stagione vegetativa nel caso di basse densità e rinnovazione distribuita tendenzialmente a gruppi.

Per le latifoglie, nel caso di boschi percorsi dal fuoco, si possono di frequente osservare ceppaie deperienti. Per favorire il ripristino dell'efficienza e della produttività delle ceppaie, si può intervenire con le operazioni di succisione e di tramarratura. Queste tecniche consistono in particolari modalità di taglio della ceppaia: nella succisione, il taglio viene effettuato raso terra, nella tramarratura sotto il livello del suolo e la ceppaia, in genere, viene ricoperta con terra (Ciancio et al., 1983).

In molte situazioni, all'incendio in bosco segue in pochissimi anni il sopravvento di arbusti (*Cistus*, *Rubus*, *Crataegus*, ecc.), che possono bloccare la successione vegetazionale anche per decenni e che possono rendere necessarie apposite ripuliture a favore dei soggetti da seme. Le ripuliture sono in particolare convenientemente eseguibili a beneficio di quei gruppi di semenzali che si formano dopo annate di piena sementazione. Le ripuliture dovrebbero essere estese a una superficie significativa, anche se comporta grossi oneri economici. Pertanto, al fine di coniugare l'esigenza del recupero dell'area percorsa dal fuoco con le valutazioni economiche legate al ripristino, questa pratica colturale potrebbe essere limitata ai casi in cui la rinnovazione risulti del tutto deficitaria, soggetta a forte mortalità per competizione interspecifica, come, ad esempio, spesso avviene nelle pinete litoranee percorse dal fuoco (Leone, 1995).

Le misure previste dal decreto-legge 120/2021 – Strategia SNAI

L'articolo 4, comma 2, del decreto-legge 8 settembre 2021, n. 120, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2021, n. 155, dispone che *"Nell'ambito della strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne del Paese (SNAI), una quota delle risorse non impegnate di cui all'articolo 1, comma 314, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, a valere sul Fondo di rotazione di cui alla legge 16 aprile 1987, n. 183, pari a 20 milioni di euro per l'anno 2021 e a 40 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022 e 2023, è destinata al finanziamento in favore degli enti territoriali di interventi volti a prevenire gli incendi boschivi nelle aree interne del Paese in cui il rischio di incendio è elevato, anche con riguardo alle aree naturali protette"*.

A tal fine, per l'annualità 2022, sono state assegnate risorse pari a circa 40 milioni di euro in favore delle 72 aree interne identificate nel ciclo 2014-2020.

Con nota n. 9365 del 5 maggio 2022, l'Agenzia per la coesione territoriale, riportando il parere espresso dal Comitato tecnico per le aree interne, ha dato atto della possibilità per le Regioni interessate di differenziare la ripartizione delle quote tra le Aree Interne di propria pertinenza, dandone comunicazione all'Agenzia medesima ed al Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei ministri.

In Regione Campania, sono state individuate, con deliberazione di Giunta regionale n. 600 del 1° dicembre 2014, inserite nella strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne (SNAI) per il ciclo di programmazione 2014/2020, quattro Aree Interne:

- Alta Irpinia;
- Tammaro- Titerno;
- Cilento Interno
- Vallo di Diano.

L'importo complessivo assegnato alle suddette quattro Aree interne della Regione Campania per gli interventi in questione ammonta ad € 2.211.112,00.



Sulla base della perimetrazione delle quattro Aree Interne regionali e della competenza territoriale per l'attività di antincendio boschivo (AIB), gli enti territoriali coinvolti risultano essere, oltre alle Province di Avellino, Benevento e Salerno, le seguenti n. 8 Comunità Montane:

- Alta Irpinia; Terminio Cervialto; Alburni; Calore salernitano; Gelbison e Cervati; Titerno e Alto Tammaro; Taburno; Vallo di Diano.

La Delibera di Giunta Regionale n. 311 del 21/06/2022 ha approvato il documento "Criteri di riparto, vincoli di destinazione delle risorse e spese ammissibili e modalità di gestione e monitoraggio", predisposto dall'U.S. Federalismi e Sistemi territoriali di concerto con la DG 50 07 - Direzione Generale per le Politiche Agricole e la DG 50 18 - Direzione Generale per i Lavori Pubblici e la Protezione Civile, con il quale sono state esplicitate le modalità di destinazione delle risorse assegnate ai sensi dell'articolo 4 comma 2 del Decreto Legge 8 settembre 2021, n. 120, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2021, n. 155.

Di seguito si riportano i contenuti del documento.

Criteri di riparto

Le risorse assegnate, d'intesa con gli enti territoriali delegati, sono ripartite con criteri finalizzati a dare priorità al rinnovo del parco mezzi degli enti delegati assicurando l'acquisto dei mezzi da utilizzare per attività di prevenzione riconducibili al principio della sorveglianza armata, cioè l'utilizzo di mezzi attrezzati per il monitoraggio costante del territorio che consentano di intervenire tempestivamente per lo spegnimento dei focolai, quale attività di prevenzione indispensabile ad evitare la propagazione di incendi distruttivi.

In particolare, i criteri di riparto sono i seguenti:

- una quota fissa, pari a 75mila euro calcolata sulla base dei prezzi di mercato, che garantisca l'acquisto di almeno un mezzo Anti Incendio Boschivo (AIB) a tutti gli enti delegati la cui competenza territoriale rientra nella perimetrazione delle quattro Aree interne;
- una quota attribuita in proporzione alla superficie boscata di competenza di ciascun ente territoriale, compresa nella perimetrazione delle quattro Aree interne, laddove concorrente almeno a multipli della quota fissa;
- una quota residua rispetto alle quote 1) e 2) ripartita in misura uguale tra tutti gli enti.

Vincolo di destinazione delle risorse e delle spese ammissibili

Le somme assegnate in quota fissa e sulla base dell'incidenza percentuale del territorio di competenza di ciascun ente delegato coinvolto sul totale della superficie boscata interessata devono essere prioritariamente utilizzate per:

- acquisto di uno o più mezzi per sorveglianza armata dotati di modulo AIB;
- eventuali veicoli tipo fuoristrada per lo spostamento dei Direttori delle operazioni di spegnimento - DOS (esclusivamente per gli enti che, alla data del 30 giugno 2022, hanno formato DOS) da destinare ad uso esclusivo di protezione civile con annotazione ex articolo 177 del Codice della Strada.

Le risorse riguardanti la quota fissa residua e/o le economie di gara derivante dall'acquisto dei mezzi AIB potranno inoltre essere utilizzate per:

- acquisto di moduli AIB e relativi accessori da installare su mezzi già in dotazione, droni per monitoraggio e relativi software e batterie, altre attrezzature AIB;
- acquisto dei Dispositivi di Protezione Individuale (DPI) necessari per l'impiego dei propri operatori nel servizio AIB;
- acquisto vasche mobili AIB, apparati radio, Radio TBT (per gli enti che hanno formato DOS);
- lavori per manutenzione straordinaria o realizzazione nuove vasche fisse AIB;
- lavori o acquisti di beni e servizi per garantire la funzionalità dei Centri e dei Nuclei Operativi degli enti delegati.

| Aera Interna | Ente territoriale | Assegnazione complessiva |
|-------------------------------|-------------------------|--------------------------|
| Alta Irpinia | Cm Alta Irpinia | € 303.280,00 |
| | Cm Terminio Cervialto | € 228.280,00 |
| | Provincia di Avellino | € 78.280,00 |
| | | € 609.840,00 |
| Tammaro - Titerno | Cm Titerno Alto Tammaro | € 228.280,00 |
| | Cm Taburno | € 78.280,00 |
| | Provincia di Benevento | € 78.312,00 |
| | | € 384.872,00 |
| Cilento interno | Cm Alburni | € 228.280,00 |
| | Cm Calore Salernitano | € 303.280,00 |
| | Cm Gelbison e Cervati | € 228.280,00 |
| | Provincia di Salerno | € 78.280,00 |
| | | € 838.120,00 |
| Vallo di Diano | Cm Vallo di Diano | € 378.280,00 |
| Importo complessivo assegnato | | € 2.211.112,00 |

Tabella 6: Riparto delle attribuzioni alle aree interne

Modalità di gestione delle risorse

La Regione Campania sta effettuando il monitoraggio costante volto alla verifica dell'avvenuto rispetto dei vincoli di destinazione delle risorse utilizzate.

Situazione attuale

La Direzione Generale Lavori Pubblici e Protezione Civile di Regione Campania con nota prot.267446 del 29/05/2024 ha richiesto alla Ufficio per il Federalismo dei Sistemi Territoriali e della Sicurezza Integrata della Regione Campania un opportuno quadro aggiornato, sui mezzi con modulo AIB ed altro finora acquisiti.

L' Ufficio per il Federalismo dei Sistemi Territoriali e della Sicurezza Integrata con nota prot. n. 275107 del 03/06/2024, agli atti con prot. n. 289990 del 11/06/2024, ha trasmesso scheda riepilogativa sullo Stato di attuazione al 03.06.2024 di seguito riportata.



| APQ 3:17C103:15 | Ente territoriale | Mezzi attualmente disponibili | Forniture dichiarate di prossima consegna | Note |
|----------------------------|-----------------------------------|---|---|--|
| Vallo di DIANO | 1. Comunità di Vallo di Diano | nessuno | | pervenuta richiesta proroga per gara deserta |
| Alta Irpinia | 1. Comunità Alta Irpinia | nessuno | | nessuna attuazione |
| | 2. Comunità Terminio Cervialto | nessuno | n. 3 veicoli antincendio 4x4 con doppia cabine n. 1 SUV Hybrid 4wd allgrip/gpl attrezzature varie | comunicata data consegna al 30 luglio 2024 |
| | 3. Provincia di Avellino | n. 1 un Pick Up SSANGYONG dotato di modulo AIB | | |
| Cilento Interno | 1. Comunità Alburni | nessuno | n. 3 mezzi per sorveglianza armata dotati di moduli AIB | |
| | 2. Comunità Calore Salernitano | nessuno | n. 1 automezzo speciale per la sorveglianza armata n. 1 Pick Up | |
| | 3. Comunità Gelbison e Cervati | nessuno | | Richiesta di proroga al 30.06.2024 per l'espletamento di nuova indagine di mercato finalizzata all'affidamento della fornitura dei n. 03 automezzi AIB 4X4 Pick Up. |
| | 4. Provincia di Salerno | nessuno | | procedura di gara andata deserta e volontà di indire nuova procedura |
| Tammaro Titerno | 1. Com. Titerno Alto Tammaro | nessuno | - n. 3 automezzi pick-up dotato di modulo AIB | |
| | 2. Comunità Taburno | nessuno | | richiesta di proroga |
| | 3. Provincia di Benevento | n.1 Ford Ranger XL + dotato di modulo AIB | | |

Tabella 7: Legge di Stabilità: Interventi prevenzione incendi boschivi - Stato di attuazione al 03.06.2024

Le misure previste dal decreto-legge 120/2021 – Piano Nazionale AIB

Con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 13 ottobre 2022 (GU n. 290 del 13/12/2022), ai fini dell'adozione di un primo Piano nazionale di coordinamento per l'aggiornamento tecnologico e l'accrescimento della capacità operativa nelle azioni di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, previsto dall'art. 1, comma 4, del decreto-legge 8 settembre 2021, n. 120, convertito, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, della legge 8 novembre 2021, n. 155, sulla base della ricognizione delle più urgenti necessità, effettuata dal Dipartimento della protezione civile, è stato disposto, ai sensi dell'art. 1, comma 474 della legge 30 dicembre 2021, n. 234, il riparto delle risorse del Fondo di cui al comma 473 della medesima legge di bilancio, pari a 40 milioni di euro, di cui 20 milioni destinati alle regioni, per l'annualità 2022.

In particolare, è previsto che il Dipartimento della protezione civile assicura il trasferimento delle risorse assegnate alle amministrazioni centrali mediante aperture di credito ai rispettivi funzionari delegati, individuati e indicati dalle suddette amministrazioni centrali in funzione della natura delle acquisizioni, e alle regioni e province autonome, con le seguenti modalità:

- 90% dell'importo assegnato, in via di anticipazione, alla presentazione di un piano di impiego delle risorse complessivamente attribuite, anche mediante ricorso all'integrazione di contratti ed attività già in essere;
- 10% a saldo, alla presentazione della relazione finale di completamento degli interventi e di realizzazione finanziaria degli stessi.

Con il suddetto decreto, in base alla ripartizione dei fondi disponibili per l'anno 2022, alla regione Campania è stato attribuito l'importo di € **1.374.834,24**.

Con nota 254721 del 17/05/2023, la DG 50.18 ha trasmesso al Dipartimento di Protezione Civile la modulistica per la sistematizzazione dei piani di impiego, così come predisposta dal Comitato Tecnico nella riunione del 13/03/2023.

Le sezioni della modulistica sono state valorizzate come segue:

Sezione C

Potenziamento delle flotte aeree delle regioni e delle infrastrutture a loro supporto, di mezzi terrestri, attrezzature, strumentazioni e dispositivi di protezione individuale, ai fini del consolidamento e rafforzamento della capacità di lotta attiva contro gli incendi boschivi da parte del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, delle Regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano e del volontariato organizzato di protezione civile qualificato per le predette attività di lotta attiva.

Servizio di spegnimento incendi a mezzo elicotteri realizzato mediante l'impiego di 7 elicotteri per attività AIB di cui n. 1 bimotore operativo tutto l'anno e n. 6 monomotori operativi durante il periodo di massima pericolosità, come da contratto in essere CIG 857375459F, per un importo pari ad € **1.337.434,24**.



Sezione D

Formazione del personale addetto alle attività contro gli incendi boschivi, comprese le attività di messa in salvo degli animali coinvolti.

- Convenzione tra la Regione Campania e il Ministero per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali – Carabinieri Forestale Campania. Programma Operativo 2022 prevenzione degli incendi boschivi e altre attività di protezione civile prot. n. CV 2022/0000246 del 30/9/2022 in essere, che ha garantito la formazione, per il 2022, di 647 unità strutturate in 102 ore di formazione, per un importo totale pari ad **€ 12.400,00**;
- Accordo tra la Regione Campania e il Ministero dell'Interno direzione regionale dei Vigili del Fuoco, del soccorso pubblico e difesa civile per la Campania prot. n. cv 2022/000160 del 08/06/2022 che ha garantito la formazione, per il 2022, di 647 unità strutturate in 136 ore di formazione, per un importo totale pari ad **€ 25.000,00**.



LA PREVENZIONE NON STRUTTURALE

Il Codice della Protezione Civile (D.lgs. n.1 del 2 gennaio del 2018), all'art. 2, definisce le attività di protezione civile quelle volte alla previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi, alla gestione delle emergenze e al loro superamento.

La prevenzione consiste nell'insieme delle attività di natura strutturale e non strutturale, svolte anche in forma integrata, dirette a evitare o a ridurre la possibilità che si verifichino danni conseguenti a eventi calamitosi anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione.

Sono attività di prevenzione non strutturale di protezione civile quelle concernenti:

- a) l'allertamento del Servizio nazionale, articolato in attività di preannuncio in termini probabilistici, ove possibile e sulla base delle conoscenze disponibili, di monitoraggio e di sorveglianza in tempo reale degli eventi e della conseguente evoluzione degli scenari di rischio;
- b) la pianificazione di protezione civile, come disciplinata dall'articolo 18;
- c) la formazione e l'acquisizione di ulteriori competenze professionali degli operatori del Servizio nazionale;
- d) l'applicazione e l'aggiornamento della normativa tecnica di interesse;
- e) la diffusione della conoscenza e della cultura della protezione civile, anche con il coinvolgimento delle istituzioni scolastiche, allo scopo di promuovere la resilienza delle comunità e l'adozione di comportamenti consapevoli e misure di autoprotezione da parte dei cittadini;
- f) l'informazione alla popolazione sugli scenari di rischio e le relative norme di comportamento nonché sulla pianificazione di protezione civile;
- g) la promozione e l'organizzazione di esercitazioni ed altre attività addestrative e formative, anche con il coinvolgimento delle comunità, sul territorio nazionale al fine di promuovere l'esercizio integrato e partecipato della funzione di protezione civile;
- h) le attività di cui al presente comma svolte all'estero, in via bilaterale, o nel quadro della partecipazione dell'Italia all'Unione europea e ad organizzazioni internazionali, al fine di promuovere l'esercizio integrato e partecipato della funzione di protezione civile;
- i) le attività volte ad assicurare il raccordo tra la pianificazione di protezione civile e la pianificazione territoriale e le procedure amministrative di gestione del territorio per gli aspetti di competenza delle diverse componenti.



L'attività di prevenzione svolta con i Carabinieri Forestale

Con delibera di G.R. n. 76 del 22/02/2022 è stato approvato lo schema di convenzione per la collaborazione tra Regione Campania e Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'impiego delle unità Carabinieri forestali per attività ad elevata specializzazione in ambito forestale, ambientale e agroalimentare.

La collaborazione, tra l'altro, riguarda la prevenzione degli incendi boschivi ed altre attività di protezione civile, in particolare:

- prevenzione, attraverso i servizi di controllo del territorio, anche aerei, dei comportamenti pericolosi in materia di incendi boschivi, in attuazione delle previsioni della legislazione nazionale e regionale in materia, nonché dei connessi adempimenti;
- raccolta ed elaborazione dei dati relativi alle perimetrazioni delle superfici percorse dal fuoco, ai sensi della legge n. 353/2000;
- collaborazione e supporto tecnico nelle attività di prevenzione, mediante la promozione di idonee misure selvicolturali di gestione e manutenzione degli ecosistemi forestali;
- concorso in materia di sicurezza in montagna;
- intervento, in occasione di eventi significativi, in collaborazione con le altre componenti del sistema di Protezione Civile regionale, anche attraverso operazioni di ricognizione, rilievo e reportistica dei danni e delle situazioni determinatesi sul territorio;
- supporto tecnico-informativo in relazione alle suddette attività e condivisione dei dati territoriali di base e tematici, funzionali allo svolgimento delle attività oggetto di collaborazione;
- attività di formazione ed aggiornamento professionale, da svolgersi anche presso il Centro di Addestramento di Castel Volturno (CE), in materia di prevenzione e contrasto agli incendi boschivi, mediante l'ausilio del Forest Fire Area Simulator (FFAS), in collaborazione con la Scuola regionale di protezione civile e altre componenti del sistema regionale e nazionale.

La convenzione è stata sottoscritta dal Presidente della Giunta regionale e quindi dal Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali in data 10/06/2022 ed ha durata triennale. A questa ha fatto seguito la stipula dei programmi operativi con le Direzioni regionali competenti.

Per l'anno 2024, il Programma Operativo (P.O.) tra il Comando Regione Carabinieri Forestale "Campania" e la Direzione Generale per i Lavori Pubblici e la Protezione Civile è stato sottoscritto in data 14/05/2024 (rf. prot. n. CV/2024/0000050 del 14/05/2024).



L'attività investigativa svolta nel 2023

Le cause e le motivazioni degli incendi boschivi sono oggetto di specifica indagine condotta dal NIAB (Nucleo Informativo Antincendio Boschivo) del Comando Carabinieri per la Tutela Forestale.

È opportuno sottolineare la differenza fra i due termini succitati:

- per *causa* si intende l'origine del fenomeno;
- per *motivazione* si intende l'espressione dei motivi che inducono un individuo a una determinata azione.

In generale, le cause determinanti l'incendio, quelle cioè che innescano il fenomeno della combustione, vengono classificate secondo le seguenti categorie:

- a. di origine naturale (es. fulmini o eruzioni vulcaniche);
- b. di origine antropica **colposa - involontaria** (determinati da azioni che non hanno il preciso intento di arrecare danno al bosco, come l'abbandono di mozziconi di sigaretta, o imprudenza nelle pratiche agricole e forestali che prevedono l'uso del fuoco, o da attività turistiche-ricreative);
- c. di origine antropica **dolosa - volontaria** (determinati dal chiaro intento di arrecare danno al bosco)
- d. di origine dubbia.

Per quanto concerne l'attività informativa, si constata che il termine *piromane*, spesso usato soprattutto in ambito giornalistico, sia spesso largamente ma impropriamente usato come sinonimo di incendiario, non solo in Italia, ma anche in altri Paesi.

La differenza è sostanziale: "**piromane**" è infatti colui che presenta disordine mentale, mentre "**incendiario**" è colui che ha la capacità di intendere e di volere nell'azione di appiccare gli incendi.

Per la definizione di "piromane" occorre sempre rifarsi alle indicazioni fornite dalla American Psychiatric Association nel suo Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders (DSM-IV), che indica appunto come diagnosticare correttamente tale patologia di tipo ossessivo-compulsivo.

Le schede compilate dai Carabinieri Forestale riportano la classificazione su definita, con una indicazione aggiuntiva delle motivazioni, presunte o accertate, utilizzando una lista ufficiale messa a punto sempre dai Carabinieri Forestale, in armonia con quelle utilizzate in altri paesi in ambito UE.

I Carabinieri Forestale, con nota prot. n. 4974 del 12/04/2024, in atti prot. n. 194652 del 17/04/2024, hanno trasmesso il contributo relativo all'attività investigativa condotta nell'anno 2023.

È da premettere che i dati riferiti all'anno 2023 sono da considerarsi provvisori in quanto gli stessi, seppure verificati e pubblicati sul portale C-SIFA dell'Arma dei Carabinieri, devono essere condivisi con la Regione Campania per le eventuali segnalazioni e/o integrazioni e, successivamente,

certificati dal Comando Regione CC Forestale e pubblicati sul geoportale degli incendi boschivi e sul portale del Sistema Informativo della Montagna.

L'esame dei dati statistici desumibili dal portale C-SIFA dell'Arma dei Carabinieri rileva che nel 2023 il numero di incendi boschivi è stato pari a n.398 eventi, con una superficie percorsa dal fuoco pari a 2.937,87ettari (Tabella 8) e con n.179 eventi che hanno interessato le aree protette (Tabella 9).

La provincia più colpita è stata quella di Salerno con n.200 eventi seguita dalle province di Avellino (n.77), Caserta (n.54), Napoli (n.35) e Benevento (n.32). Nella provincia di Caserta si è avuto un significativo decremento del numero degli incendi (nel 2022 erano stati n.79) mentre nella provincia di Benevento, oltre a un aumento del numero degli incendi (nel 2022 n.24), si è avuto un notevole incremento della superficie media percorsa dal fuoco (da 9,9 ha/incendio a 18,16 ha/incendio).

| Provincia | Numero | Superficie percorsa dal fuoco (ha) | | | Media (SupTot/numInc) |
|---------------------------|------------|------------------------------------|----------------|-----------------|--------------------------|
| | | Boscata | Non Boscata | Totale | |
| AVELLINO | 77 | 152,49 | 182,31 | 334,80 | 4,35 |
| BENEVENTO | 32 | 195,62 | 385,63 | 581,25 | 18,16 |
| CASERTA | 54 | 956,02 | 100,58 | 1056,60 | 19,57 |
| NAPOLI | 35 | 169,37 | 21,60 | 190,97 | 5,45 |
| SALERNO | 200 | 649,00 | 125,25 | 774,25 | 3,87 |
| Tot. Regionale | 398 | 2.122,50 | 815,37 | 2.937,87 | 7,38 |

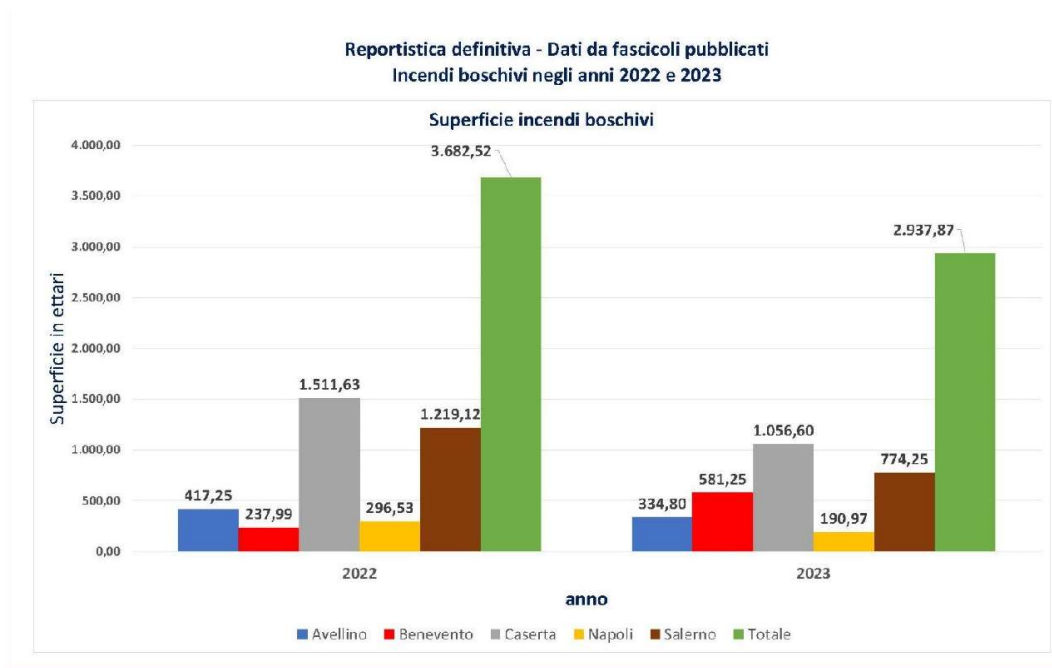
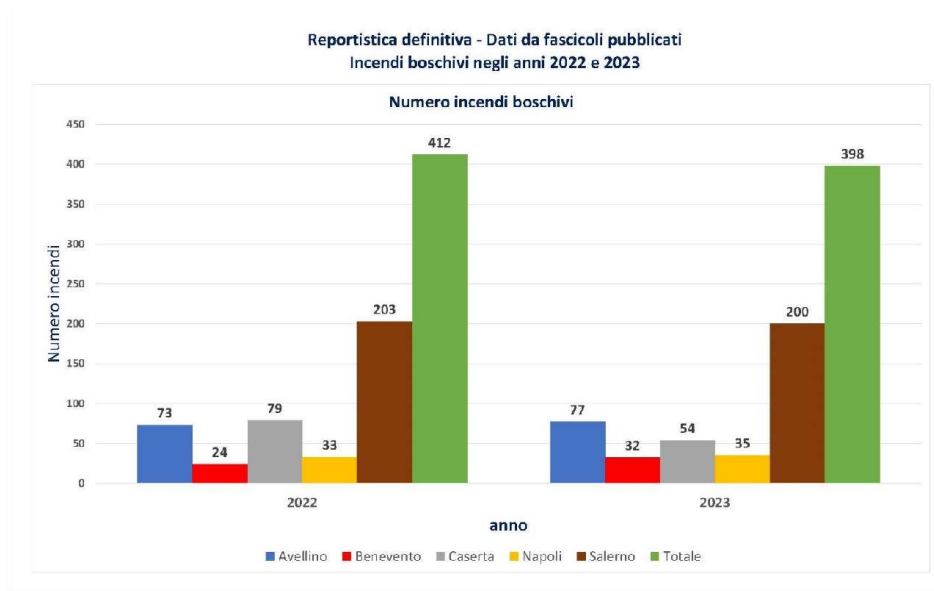
Tabella 8: Numero di incendi complessivi anno 2023

| Provincia | Numero | Superficie percorsa dal fuoco (ha) | | | Media (SupTot/numInc) |
|---------------------------|------------|------------------------------------|----------------|-----------------|--------------------------|
| | | Boscata | Non Boscata | Totale | |
| AVELLINO | 15 | 17,80 | 26,74 | 44,54 | 2,97 |
| BENEVENTO | 8 | 93,18 | 59,40 | 152,59 | 19,07 |
| CASERTA | 16 | 328,40 | 16,61 | 345,00 | 21,56 |
| NAPOLI | 17 | 90,28 | 16,77 | 107,05 | 6,30 |
| SALERNO | 123 | 339,10 | 102,35 | 441,46 | 3,59 |
| Tot. Regionale | 179 | 868,76 | 221,87 | 1.090,64 | 6,09 |

Tabella 9: Numero incendi complessivi nelle aree protette anno 2023

A livello regionale, grazie a un andamento meteorologico più favorevole e un intensificato controllo del territorio da parte di tutte le componenti del sistema antincendio boschivo, si è registrata una complessiva diminuzione della superficie media percorsa dal fuoco che è passata dai 8,98 ha/incendio del 2022 agli 7,38 ha/incendio del 2023. La superficie totale percorsa dal fuoco nel 2023 è stata pari a ha 2.937,87, a fronte di un dato per il 2022 di ha 3.682,52 e, dunque, con un Δ favorevole pari a ha 744,65 (-20,2%). Significativa diminuzione della superficie media

percorsa dal fuoco si è verificata per la provincia di Napoli (da 8,8 ha/incendio a 5,5 ha/incendio) e per la provincia di Salerno (da 6,0 ha/incendio a 3,9 ha/incendio). Questi dati confermano, seppure con un rallentamento, la linea di tendenza degli ultimi anni. (ved. grafici pagina seguente).



Nella seguente Tabella 10 è riportato un elenco dei comuni maggiormente interessati dagli incendi.

| | Provincia | Comune | Numero | Superficie Boscata | Superficie Non Boscata | Superficie Totale | Media (SupTot/numInc) |
|----|-----------|---------------------------------|-----------|-----------------------|------------------------------|----------------------|--------------------------|
| 1 | SALERNO | Centola | 25 | 40,9675 | 2,798 | 43,7655 | 1,7506 |
| 2 | SALERNO | Castel San Giorgio | 17 | 96,341 | 4,1527 | 100,4937 | 5,9114 |
| 3 | CASERTA | Sessa Aurunca | 14 | 277,4684 | 40,545 | 318,0134 | 22,7152 |
| 4 | SALERNO | San Giovanni a Piro | 10 | 48,4688 | 0,2678 | 48,7366 | 4,8737 |
| 5 | SALERNO | Montecorice | 9 | 1,728 | 15,0483 | 16,7763 | 1,864 |
| 6 | AVELLINO | Chiusano di San Domenico | 8 | 12,9072 | 52,9979 | 65,9051 | 8,2381 |
| 7 | SALERNO | Camerota | 8 | 36,2518 | 2,1785 | 38,4303 | 4,8038 |
| 8 | NAPOLI | Torre del Greco | 7 | 18,3402 | 0 | 18,3402 | 2,62 |
| 9 | SALERNO | Maiori | 7 | 33,3518 | 0,5425 | 33,8943 | 4,842 |
| 10 | NAPOLI | Sorrento | 6 | 34,5147 | 0 | 34,5147 | 5,7524 |
| 11 | SALERNO | Bracigliano | 6 | 2,5194 | 0,7145 | 3,2339 | 0,539 |
| 12 | AVELLINO | Calabritto | 5 | 8,5144 | 3,064 | 11,5784 | 2,3157 |
| 13 | SALERNO | Ascea | 5 | 2,1696 | 4,2249 | 6,3945 | 1,2789 |
| 14 | SALERNO | Cava de' Tirreni | 5 | 10,3609 | 0 | 10,3609 | 2,0722 |
| 15 | SALERNO | Pisciotta | 5 | 20,5176 | 1,146 | 21,6636 | 4,3327 |
| 16 | AVELLINO | Lapio | 4 | 1,8888 | 9,776 | 11,6648 | 2,9162 |
| 17 | AVELLINO | Montefalcione | 4 | 0 | 5,7286 | 5,7286 | 1,4322 |
| 18 | BENEVENTO | Moiano | 4 | 10,5258 | 2,1032 | 12,629 | 3,1572 |
| 19 | BENEVENTO | Montesarchio | 4 | 10,7889 | 17,5174 | 28,3063 | 7,0766 |
| 20 | CASERTA | San Felice a Cancelli | 4 | 93,3594 | 3,0959 | 96,4553 | 24,1138 |
| 21 | SALERNO | Castellabate | 4 | 0,1062 | 1,117 | 1,2232 | 0,3058 |
| 22 | SALERNO | Eboli | 4 | 15,5451 | 0 | 15,5451 | 3,8863 |
| 23 | SALERNO | Giffoni Valle Piana | 4 | 2,5765 | 0,2104 | 2,7869 | 0,6967 |
| 24 | SALERNO | Pellezzano | 4 | 8,6938 | 0 | 8,6938 | 2,1734 |
| 25 | SALERNO | Salerno | 4 | 58,5409 | 0 | 58,5409 | 14,6352 |
| 26 | SALERNO | Sapri | 4 | 6,9098 | 1,2503 | 8,1601 | 2,04 |

Tabella 10: Comuni più colpiti anno 2023 – con almeno 4 eventi (superficie in ettari).

Come si desume dalla Tabella 11, dove sono riportati il numero degli eventi e le superfici che hanno interessato le aree protette della Regione Campania, il Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, anche in considerazione della sua notevole estensione, si conferma essere l'area protetta più colpita con 87 eventi (inclusi nei 200 eventi della provincia di Salerno), mentre nell'area del Parco Nazionale del Vesuvio non sono state riscontrate particolari criticità con 11 eventi (inclusi nei 35 eventi della provincia di Napoli). (ved. grafici pagina 160).

Tuttavia, riguardo al Parco Nazionale del Vesuvio, appare opportuno evidenziare come, dopo la stagione AIB 2017 che colpì pesantemente il vesuviano e una mitigazione del fenomeno nel

periodo 2018-2020, vi sia una tendenza in aumento nel numero degli eventi, già a partire dal 2021 e proseguito nel 2022, seppur di piccola entità, specie nelle aree ricadenti nei Comuni di Ottaviano e Ercolano nel 2022 e di Torre del Greco nel 2023, con 7 eventi.

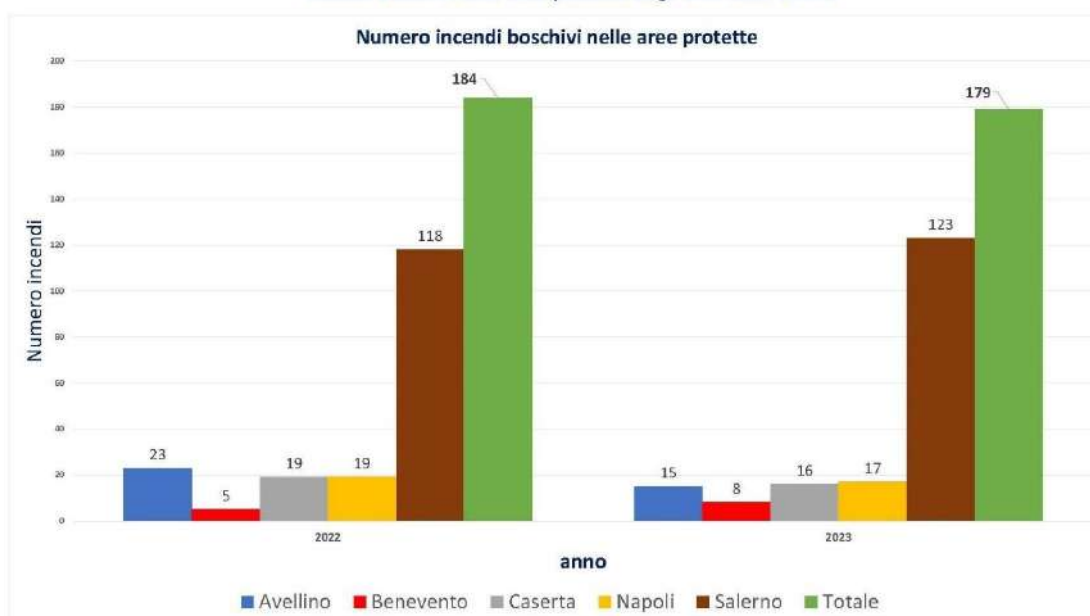
| Area protetta | Numero incendi | Superficie Boscata Percorsa Dal Fuoco | Superficie Non Boscata Percorsa Dal Fuoco |
|---|----------------|---------------------------------------|---|
| PARCHI NAZIONALI | 98 | 218,1311 | 32,6135 |
| PARCO NAZIONALE DEL CILENTO, VALLO DI DIANO E ALBURNI | 87 | 195,4306 | 31,5161 |
| PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO | 11 | 22,7005 | 1,0974 |
| ALTRE AREE PROTETTE | 63 | 393,8269 | 175,8736 |
| PARCO REGIONALE BACINO IDROGRAFICO FIUME SARNO | 2 | 6,2366 | 0 |
| PARCO NATURALE DIECIMARE | 3 | 6,0859 | 0 |
| PARCO REGIONALE DEI CAMPI FLEGREI | 1 | 7,7796 | 16,2698 |
| PARCO REGIONALE DEL MATESE | 4 | 53,203 | 0,3554 |
| PARCO REGIONALE DEL PARTENIO | 8 | 129,6922 | 1,29 |
| PARCO REGIONALE DEL TABURNO - CAMPOSAURO | 3 | 30,7012 | 59,0502 |
| PARCO REGIONALE DI ROCCAMONFINA - FOCE GARIGLIANO | 3 | 25,0641 | 2,407 |
| PARCO REGIONALE MONTI LATTARI | 19 | 68,4091 | 3,0133 |
| PARCO REGIONALE MONTI PICENTINI | 20 | 66,6552 | 93,4879 |
| RISERVE REGIONALI | 3 | 13,1992 | 0 |
| RISERVA NATURALE FOCE SELE - TANAGRO | 3 | 13,1992 | 0 |
| Sic, ZPs e Zsc | 15 | 213,2013 | 5,0692 |
| Catena di Monte Cesima | 2 | 4,1638 | 0 |
| Catena di Monte Maggiore | 1 | 3,2261 | 0,2376 |
| Dorsale dei Monti Lattari | 3 | 5,5114 | 0,0644 |
| Monte Massico | 4 | 168,1955 | 1 |
| Monte Tifata | 1 | 17,005 | 3,0527 |
| Monti di Lauro | 1 | 0 | 0,7145 |
| Monti di Mignano Montelungo | 2 | 5,3346 | 0 |
| Vulcano di Roccamonfina | 1 | 9,7649 | 0 |
| Totale complessivo | 179 | 838,3585 | 213,5563 |

Tabella 11: Fenomeni che hanno interessato le aree protette (superfici in ettari)

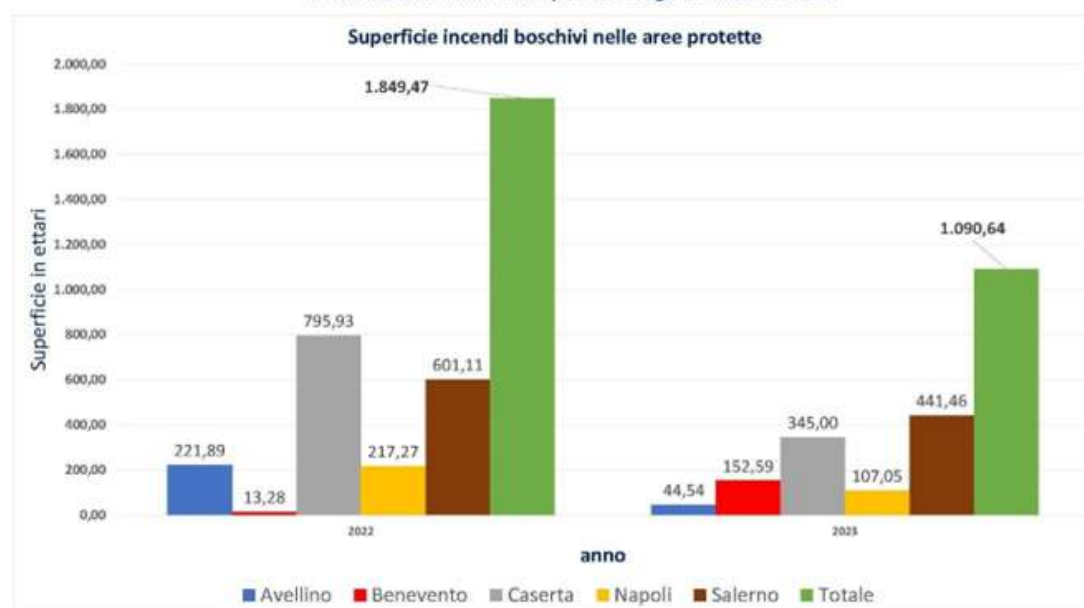
Nella pagina seguente sono ripotati i grafici che evidenziano il confronto, tra gli anni 2022 e 2023, nel numero degli incendi e nelle superfici percorse dal fuoco nelle aree protette.

Si rileva come, a fronte di una sostanziale parità nel numero degli eventi (significativa, in termini percentuali, è la diminuzione nelle aree protette della provincia di Avellino e l'incremento per la provincia di Benevento) si è avuto un notevole decremento in termini di superfici percorse dal fuoco, fatta eccezione per la provincia di Benevento che è passata dai 13,28 ettari del 2022 ai 152,59 ettari del 2023

Reportistica definitiva - Dati da fascicoli pubblicati
Incendi boschivi nelle aree protette negli anni 2022 e 2023



Reportistica definitiva - Dati da fascicoli pubblicati
Incendi boschivi nelle aree protette negli anni 2022 e 2023





Nella Tabella 11 è riportata la fascia oraria nella quale gli incendi sono stati segnalati

| FASCIA ORARIA | | | | | | | | Totale incendi |
|----------------|------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|----------------|
| dalle ore | 0:00 | 6:00 | 11:00 | 13:00 | 15:00 | 17:00 | 19:00 | |
| alle ore | 6:00 | 11:00 | 13:00 | 15:00 | 17:00 | 19:00 | 24:00 | |
| Numero incendi | 12 | 59 | 81 | 93 | 93 | 37 | 23 | 398 |

Tabella 11: Distribuzione incendi 2023 per fascia oraria

Il numero degli **"incendi di interfaccia"** sommati agli **"incendi di interfaccia probabili"** ammonta a 116 eventi, pari al 27% del totale, la cui distribuzione a livello provinciale è riportata in Tabella 12

| Totale | Avellino | Benevento | Caserta | Napoli | Salerno |
|--------|----------|-----------|---------|--------|---------|
| 116 | 12 | 7 | 17 | 18 | 62 |

Tabella 12: Incendi per interfaccia e interfaccia probabile per provincia

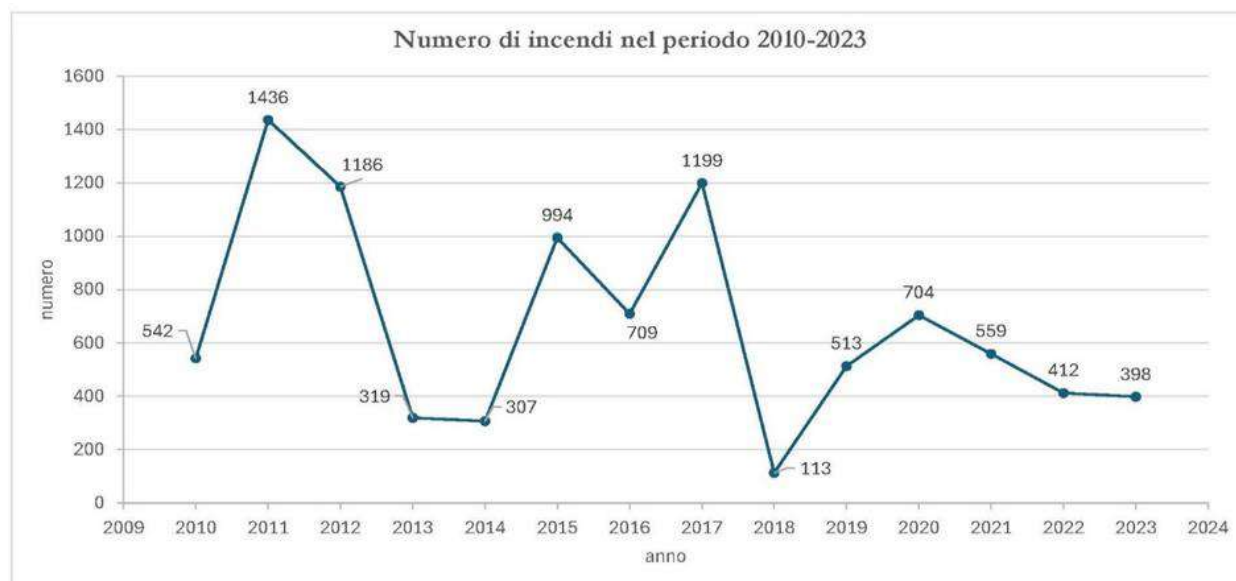
La Tabella 13, con riferimento alle aree interessate dai 398 eventi verificatisi nel 2023, riporta il numero di incendi che si sono già verificati sulla stessa area in determinati range temporali.

| | Periodo | | | | |
|----------------|----------|-----------|-----------|-----|------|
| | 0-5 anni | 5-10 anni | > 10 anni | mai | n.d. |
| Numero incendi | 245 | 59 | 25 | 41 | 28 |

Tabella 13: Ripetitività incendi

Il dato conferma che le aree maggiormente colpite da incendio sono caratterizzate da una elevata ripetitività del fenomeno. Pertanto, oltre ad un'azione incisiva di sorveglianza durante il periodo di massima pericolosità, vanno affrontate, anche in termini repressivi, tutte quelle situazioni di profitto illegale tratto dall'incendio (pascolo, raccolta prodotti sottobosco, bracconaggio, trasformazione abusiva del soprassuolo boschivo in altre colture).

In conclusione, prendendo in esame la serie storica del numero di incendi dal 2010 al 2023, come indicata nel seguente grafico, si osserva un andamento tendenzialmente in diminuzione nell'ultimo triennio.

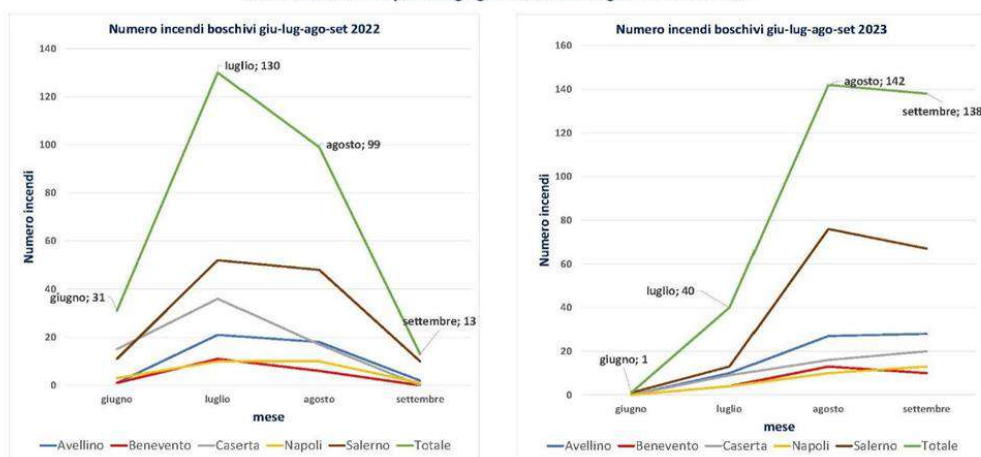


L'analisi della distribuzione mensile degli eventi incendiari e in particolare del periodo giugno-settembre, di più grave pericolosità, pone in evidenza come nel passaggio dal 2022 al 2023 si sia verificato un aumento sia del numero di incendi sia delle superfici percorse dal fuoco nei mesi di agosto e settembre a fronte di un significativo decremento degli stessi valori nei mesi di giugno e luglio.

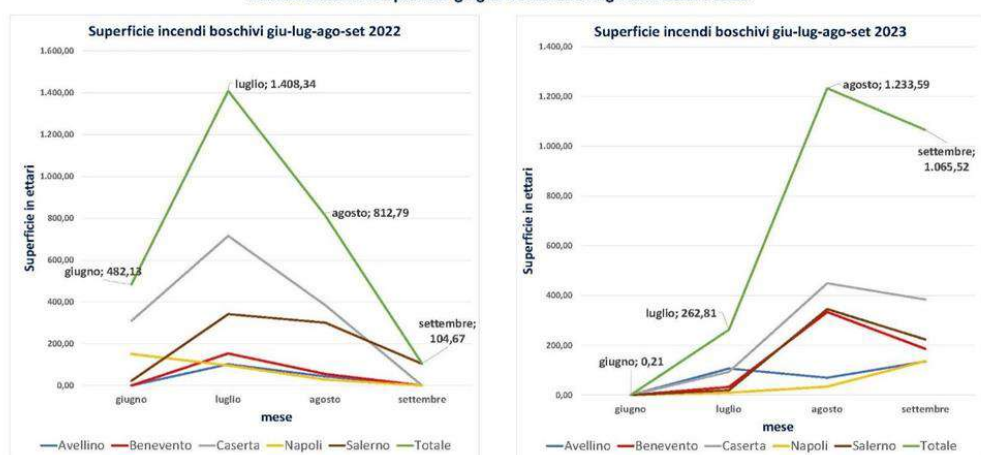
La spiegazione risiede solo parzialmente nel differente evolversi della situazione meteoclimatica nei due anni.

Di fatto si è avuta una pressoché nulla fenomenologia nel mese di giugno (un solo evento a fronte dei 31 dell'anno 2022), un ridotto numero di eventi nel mese di luglio (40 eventi contro i 130 dell'anno 2022) e una decisa ripresa nei mesi di agosto (dai 99 nel 2022 ai 142 del 2023) e, soprattutto, nel mese di settembre, particolarmente caldo e secco rispetto ai valori medi, quando si sono verificati 138 incendi (a fronte dei soli 13 del 2022). (ved. grafici).

Reportistica definitiva - Dati da fascicoli pubblicati
Incendi boschivi nel periodo giugno-settembre negli anni 2022 e 2023

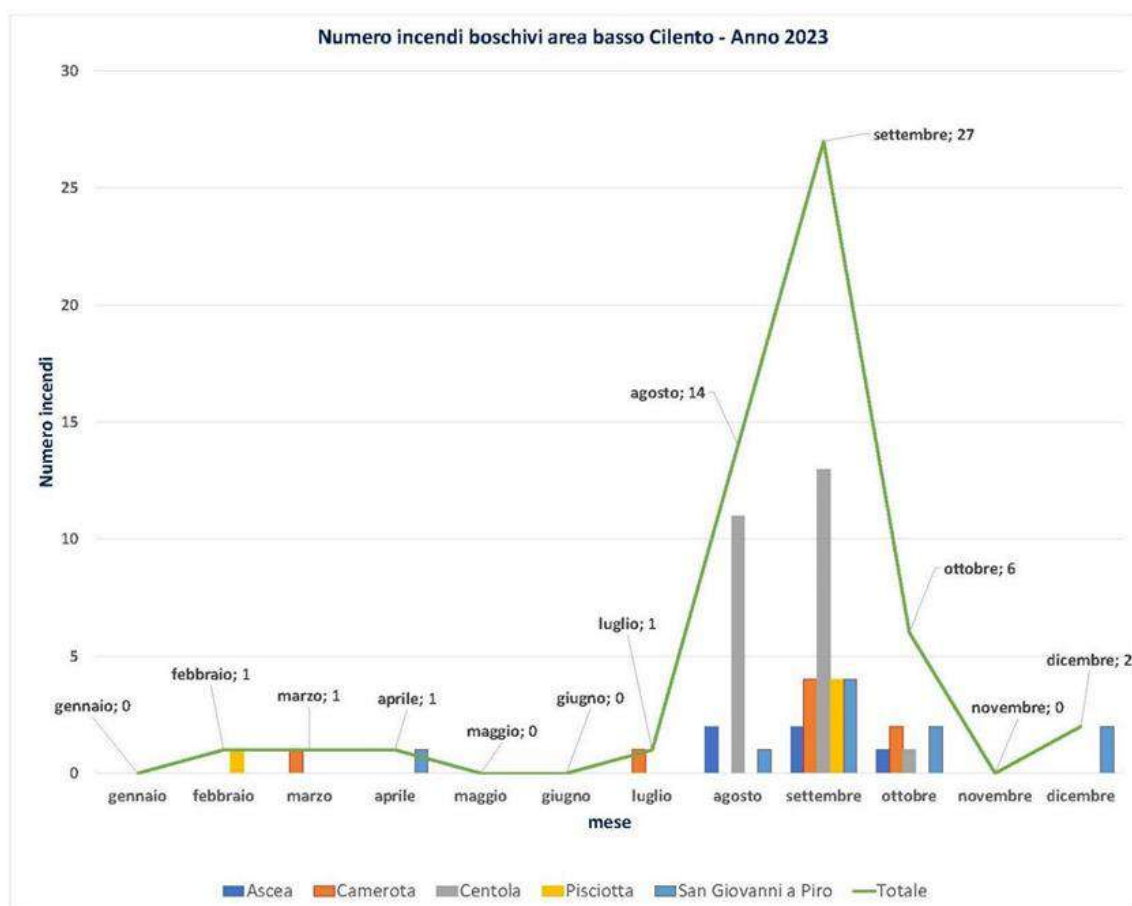
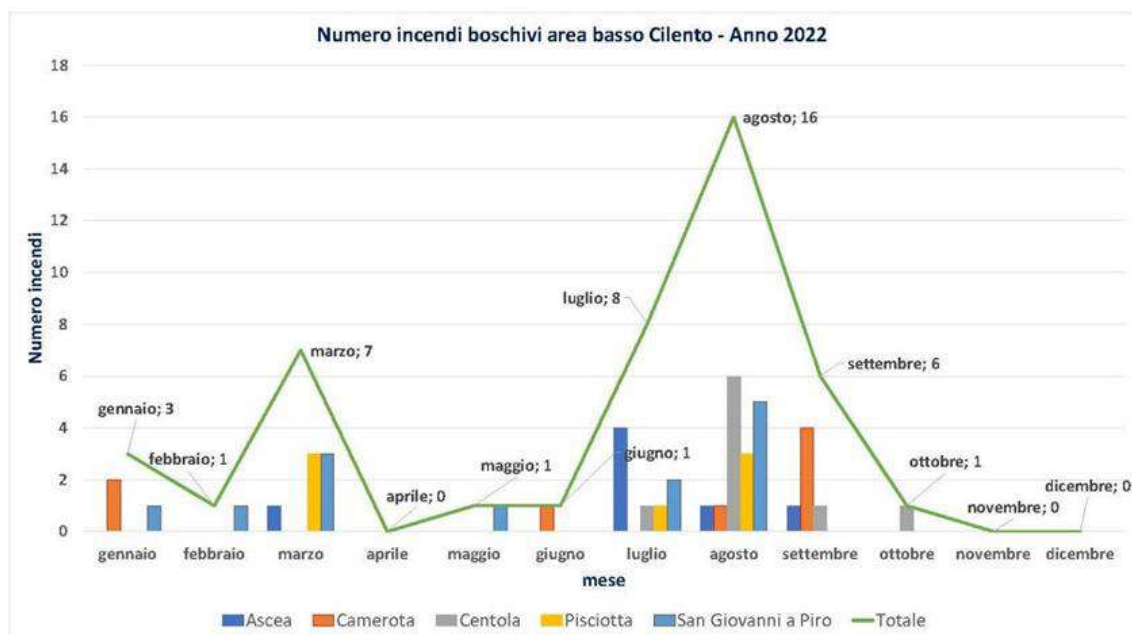


Reportistica definitiva - Dati da fascicoli pubblicati
Incendi boschivi nel periodo giugno-settembre negli anni 2022 e 2023



La relazione con l'andamento climatico, a mero titolo di studio, è stata analizzata prendendo in considerazione gli incendi verificatisi nel 2022 e nel 2023 nei comuni del basso Cilento di Ascea, Camerota, Centola, Pisciotta e San Giovanni a Piro.

Gli incendi complessivamente verificatisi nei suddetti Comuni negli anni 2022 e 2023 sono rispettivamente pari a 44 e 53 e si sono verificati così come evidenziato dai grafici di seguito:



L'analisi si è basata sull'acquisizione dei dati giornalieri di temperatura e precipitazione della stazione meteo- climatica di San Mauro la Bruca, facente parte della rete del Centro Funzionale Multirischi della Protezione Civile della Regione Campania, e baricentrica rispetto ai suddetti Comuni.

I dati sono stati sviluppati ai fini della elaborazione del diagramma termo-pluviometrico (ombrotermico) di Walter e Lieth che individua i periodi considerati aridi.

Tale elaborazione considera arido il mese in cui il valore medio della precipitazione piovosa totale (P) espressa in mm è minore rispetto al doppio del valore medio della temperatura (T) espressa in °C; il periodo secco viene definito come numero di mesi aridi in cui $P \leq 2T$.

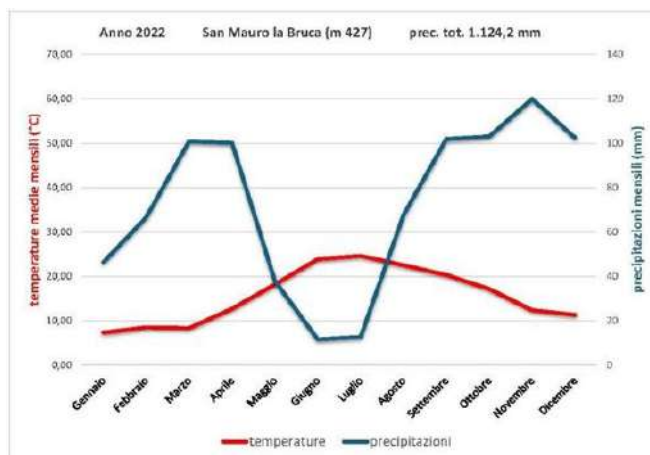
Quello che si nota è che nell'anno 2022 nei mesi di giugno e luglio appare ampia l'area compresa tra le due curve nella quale la linea delle precipitazioni è al di sotto di quella delle temperature: l'entità dell'area così delimitata e la sua posizione temporale danno una misura sia della consistenza dell'aridità sia del periodo nel quale si è verificata.

Nel 2023 il periodo arido appare maggiormente ridotto e limitato al mese di luglio mentre nei mesi di agosto e settembre seppure le due linee tendano a sovrapporsi non individuano un periodo marcatamente arido: tale circostanza consente solo parzialmente di comprendere il notevole numero di eventi verificatisi in questi ultimi due mesi.

Stazione Pluviometrica di S. Mauro la Bruca Anno: 2022

| Data | mm | T_max | T_med | T_min |
|-----------|--------|-------|-------|-------|
| Gennaio | 46,40 | 11,73 | 7,36 | 3,81 |
| Febbraio | 66,60 | 13,74 | 8,51 | 4,81 |
| Marzo | 108,40 | 13,90 | 8,32 | 3,99 |
| Aprile | 101,40 | 17,86 | 12,69 | 8,10 |
| Maggio | 38,00 | 24,08 | 18,18 | 13,36 |
| Giugno | 11,60 | 29,74 | 23,88 | 18,29 |
| Luglio | 12,80 | 30,65 | 24,64 | 19,21 |
| Agosto | 67,60 | 28,62 | 22,50 | 17,96 |
| Settembre | 118,20 | 25,71 | 20,29 | 16,15 |
| Ottobre | 130,00 | 23,12 | 17,15 | 13,18 |
| Novembre | 299,40 | 17,02 | 12,37 | 9,21 |
| Dicembre | 123,80 | 15,65 | 11,33 | 8,53 |

| | | | | |
|--|----------|----------|-------|----------|
| | max anno | max anno | media | min anno |
| | 106,8 | 38,10 | 15,64 | -3,30 |
| | 13-ott | 18-ago | | 25-gen |





Stazione Pluviometrica di S. Mauro la Bruca Anno: 2023

| Data | mm | T_max | T_med | T_min |
|-----------|--------|-------|-------|-------|
| Gennaio | 323,60 | 12,34 | 8,21 | 5,21 |
| Febbraio | 14,60 | 12,89 | 7,79 | 4,06 |
| Marzo | 141,80 | 15,06 | 10,08 | 6,32 |
| Aprile | 106,20 | 16,55 | 11,51 | 7,42 |
| Maggio | 397,00 | 21,08 | 16,12 | 12,23 |
| Giugno | 93,20 | 26,61 | 20,95 | 16,14 |
| Luglio | 1,00 | 26,63 | 21,64 | 17,25 |
| Agosto | 62,40 | 29,31 | 23,16 | 18,30 |
| Settembre | 43,60 | 21,64 | 16,60 | 12,92 |
| Ottobre | 104,40 | 22,81 | 18,00 | 14,15 |
| Novembre | 194,60 | 17,69 | 13,63 | 10,48 |
| Dicembre | 90,20 | 14,10 | 9,85 | 6,96 |

| | | | |
|----------|----------|-------|----------|
| | | media | |
| max anno | max anno | anno | min anno |
| 104,6 | 38,40 | 14,84 | -2,70 |
| 02-mag | 24-lug | | 07-feb |

